

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-03-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	01/03/2021	3	Le Regioni: garanzie di ristori per tutti = Ristori garantiti anche nei lockdown locali Così le Regioni aggiustano il nuovo dpcm <i>Alessandro Farruggia</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	01/03/2021	8	Ok al vaccino J&J, l'Italia vara il piano sprint <i>Alessandro Farruggia</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	01/03/2021	2	Dose unica, così la campagna = L'utilizzo della dose unica Resta la precedenza per età <i>Lorenzo Salvia</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	01/03/2021	3	Intervista a Giuseppe Remuzzi - Sputnik sicuro e ora ci Serve = Una regia centrale coinvolgendo Esercito e Protezione civile Sputnik? Ci serve <i>Cristina Marrone</i>	8
GIORNALE	01/03/2021	8	Dai vaccini all'immigrazione Draghi da i poteri a Gabrielli <i>Laura Cesaretti</i>	10
MESSAGGERO	01/03/2021	4	Virus, in campo Gabrielli e Curcio = Gabrielli supercommissario Vaccini alla Protezione civile per superare il caos Regioni <i>Mauro Albero</i>	11
MESSAGGERO	01/03/2021	16	La babele del siero, meno chiacchiere e più concretezza = La babele del siero, meno chiacchiere e più concretezza <i>Paolo Graldi</i>	13
REPUBBLICA	01/03/2021	2	Tangenti, appalti truccati e sprechi: ecco la cifra al centro delle inchieste della Guardia di Finanza in tutta Italia E l'altra faccia dell'emergenza: 20 procure indagano da Milano a Napoli, tra mascherine fallate e ospedali fantasma = Il sacco del Covi <i>'dario Conchita Del Porto Sannino</i>	15
REPUBBLICA	01/03/2021	6	E Curcio è già in campo "Abbiamo mezzi e uomini per vincere questa sfida" <i>Corrado Zunino</i>	19
SOLE 24 ORE	01/03/2021	15	Società non operative e Covid-19: disapplicazione in cerca di conferma <i>Giorgio Gavelli</i>	20
STAMPA INSERTO	01/03/2021	7	Emergenza Covid, è boom di videochiamate <i>Redazione</i>	22
adnkronos.com	28/02/2021	1	Coronavirus, 17.455 nuovi casi e 192 morti: bollettino 28 febbraio <i>Moretti</i>	23
adnkronos.com	28/02/2021	1	Covid Calabria, 160 nuovi contagi e 3 morti: bollettino <i>Mrtrepetto</i>	24
adnkronos.com	28/02/2021	1	Scuola, Azzolina: "La chiusura è una scorciatoia" <i>Mrtrepetto</i>	25
adnkronos.com	28/02/2021	1	Covid Toscana, 1.068 nuovi contagi e 13 morti: bollettino <i>Mrtrepetto</i>	26
adnkronos.com	01/03/2021	1	Covid, Galli: "Certi comportamenti sono sciagurati" <i>Lalli</i>	28
adnkronos.com	01/03/2021	1	Covid, Remuzzi: "Servono almeno 500mila vaccini al giorno" <i>Lalli</i>	29
ansa.it	01/03/2021	1	++ Covid: sindaco Bologna, siamo a un passo dalla zona rossa ++ - Emilia-Romagna <i>Redazione Ansa</i>	30
ansa.it	28/02/2021	1	Bimba di 7 anni scompare durante passeggiata - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	31
askanews.it	28/02/2021	1	Protezione Civile: piano per 19 milioni di vaccini al mese <i>Redazione</i>	32
askanews.it	28/02/2021	1	Covid, Bonaccini: pronti a ogni restrizione, è fra i giovanissimi <i>Redazione</i>	33
askanews.it	28/02/2021	1	Coronavirus: in Piemonte vaccinate 9.782 persone, 6.514 "over 80" <i>Redazione</i>	34
askanews.it	28/02/2021	1	Covid, in Piemonte altri 902 positivi e 4 decessi <i>Redazione</i>	35
askanews.it	28/02/2021	1	Covid, in Campania altri 2.561 casi e 5 decessi <i>Redazione</i>	36
askanews.it	28/02/2021	1	Covid, in Sardegna altri 77 positivi e 5 decessi <i>Redazione</i>	37
repubblica.it	28/02/2021	1	Vaccini anti-Covid, Forza Italia: "Palazzo Chigi nomina nuovo coordinatore". Renzi: "Bene cambio di passo governo" - la Repubblica <i>Redazione</i>	38
repubblica.it	28/02/2021	1	Appalti gonfiati, forniture farlocche e ospedali mai aperti, ecco il grande sacco italiano del Covid - la Repubblica <i>Redazione</i>	39
corriere.it	01/03/2021	1	Vaccino Covid, con AstraZeneca una sola dose di fatto: il piano <i>Marco Galluzzo E Lorenzo Salvia</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-03-2021

corriere.it	01/03/2021	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid <i>Redazione</i>	44
corriere.it	28/02/2021	1	Vaccini, gli errori dell'Europa <i>Aldo Cazzullo</i>	45
ilgiornale.it	28/02/2021	1	Vaccini a tappeto e regia politica. Il cambio di passo del governo <i>Redazione</i>	47
ilgiornale.it	01/03/2021	1	"Si manifestano malattie rare...". Cosa può succedere a chi guarisce dal Covid <i>Redazione</i>	48
ilmessaggero.it	01/03/2021	1	Vaccini, in Italia già approvati tre diversi sieri: ma siamo partiti tardi. Ecco perché <i>Redazione</i>	49
ilmessaggero.it	28/02/2021	1	Vaccini, nuovo piano con la Protezione civile: 200 mila dosi al giorno, da aprile 4 milioni a settimana <i>Redazione</i>	52
ilmessaggero.it	01/03/2021	1	Vaccini a Roma, oggi si parte con gli oncologici. Over 70, domande dal 5 marzo <i>Redazione</i>	54
ilmessaggero.it	01/03/2021	1	Vaccini, oggi scatta la prenotazione per gli insegnanti over 54 e dirigenti scolastici. Slitta la somministrazione a casa per gli over 80 <i>Redazione</i>	55
ilmessaggero.it	01/03/2021	1	Lockdown, Galli: Certi comportamenti sono sciagurati, rischiamo un'ondata pesante di infezioni <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	28/02/2021	1	Ventimiglia, bambina di 7 anni scomparsa durante una passeggiata sul monte Pozzo con mamma e papà <i>Redazione</i>	57
ilmessaggero.it	28/02/2021	1	Ventimiglia, ritrovata la bambina di 7 anni scomparsa durante una passeggiata sul monte Pozzo <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	01/03/2021	1	Gabrielli supercommissario, vaccini alla Protezione civile per superare il caos Regioni <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	01/03/2021	1	La babele del siero, meno chiacchiere e più concretezza <i>Redazione</i>	61
lastampa.it	01/03/2021	1	Coronavirus, il Giappone verso la fine dell'emergenza. In India si vaccinano gli over 45 a rischio <i>Redazione</i>	63
lastampa.it	01/03/2021	1	Covid, Solinas firma l'ordinanza delle riaperture: "Coprifuoco dalle 23.30 e ristoranti aperti fino alle 23" <i>Redazione</i>	64
lastampa.it	28/02/2021	1	Ventimiglia, bimba di 7 anni scompare durante una passeggiata nei boschi: era con i genitori <i>Redazione</i>	65
lastampa.it	01/03/2021	1	Così l'autonomia territoriale ha frenato le immunizzazioni <i>Redazione</i>	66
ilfattoquotidiano.it	28/02/2021	1	Inchiesta sulle mascherine cinesi Quei mesi in cui i dispositivi erano introvabili, dai blocchi alle frontiere all'allarme negli ospedali <i>Redazione</i>	68
ilfattoquotidiano.it	01/03/2021	1	Il buco nero della gestione dell'epidemia a Messina: dai positivi non registrati ai test fatti dai privati. "Misure decise su dati fuorvianti" <i>Redazione</i>	70
ilfattoquotidiano.it	28/02/2021	1	Bimba di 7 anni dispersa sul monte Pozzo a Ventimiglia. Squadre di soccorso in azione <i>Redazione</i>	73
ilfattoquotidiano.it	28/02/2021	1	Ritrovata la bimba di 7 anni dispersa sul monte Pozzo a Ventimiglia. Andava verso la Francia <i>Redazione</i>	74
agenparl.eu	01/03/2021	1	Governo, Garavini (IV) : "Bene cambio vertici Protezione Civile, ora si accelera piano vaccini" <i>Redazione</i>	75
agenparl.eu	28/02/2021	1	Covid, Musumeci inaugura a Catania il secondo hub regionale per la vaccinazione <i>Redazione</i>	76
ildubbio.news	28/02/2021	1	Covid, 17.455 nuovi casi, 192 le vittime <i>Redazione</i>	77
ildubbio.news	01/03/2021	1	"Ora la curva del Covid tornerà a crescere. Prepariamoci". Il Dubbio <i>Redazione</i>	78
imgpress.it	01/03/2021	1	Covid: estate senza turisti stranieri costa 11,2 mld <i>Redazione</i>	79
ladiscussione.com	28/02/2021	1	Coronavirus, in Calabria 160 nuovi positivi <i>Redazione</i>	80

Le Regioni: garanzie di ristori per tutti = Ristori garantiti anche nei lockdown locali Così le Regioni aggiustano il nuovo dpcm

[Alessandro Farruggia]

Le Regioni: garanzie di ristori per tutti I governatori a Draghi: nessuna disparità tra le zone rosse locali e le chiusure nazionali. Congedi parentali retribuiti retroattivi Folla nelle città, solo tre denunce. Polemica a Reggio Emilia: multati 9 esponenti di FdI assemblati dopo una conferenza stampa Sei dap. C'è Ristori garantiti anche nei lockdown locali Così le Regioni aggiustano il nuovo dpcm Il governo ha accettato alcuni rilievi dei governatori. Torna il congedo parentale in caso di chiusure scolastiche: sarà retroattivo di Alessandro Farruggia ROMA Si va verso ristori anche per le micro zone rosse e arancioni scuro, anche comunali. È stata inviata venerdì sera una prima valutazione positiva - con osservazioni - della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul Dpcm che dovrebbe essere varato all'inizio di questa settimana. Le Regioni avevano chiesto che lo stesso provvedimento che introduce restrizioni per l'intero paese e restrizioni particolari per singoli territori, deve anche attivare gli indennizzi e salvaguardare le responsabilità, garantendo la contestualità a prescindere, indipendentemente dalla natura dell'ordinanza, sia essa ministeriale o regionale. In altre parole ristori anche per le micro zone rosse e arancioni scuro, anche se non sarebbero retroattivi. I ministri Gelmini e Speranza hanno dato parere favorevole e ora si attende il placet dell'Economia. Disco verde anche da parte del ministro della Famiglia Elena Bonetti sulla questione dei congedi parentali. In caso di chiusure scolastiche - ha detto il ministro per la Famiglia - il Governo è pronto a reintrodurre i congedi parentali retribuiti, lo smart working come diritto dei genitori e l'ipotesi del voucher per baby sitter. Il governo è pronto e le misure si dovranno applicare sulla base dei colori delle Regioni. Le proponiamo nel primo provvedimento utile e avranno validità retroattiva. Nella lettera al governo del presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, si prende atto con favore che alcune delle richieste contenute nel documento da noi approvato il 21 febbraio sono già state accolte, quali l'istituzione del tavolo tecnico di confronto per la revisione dei parametri per la valutazione del rischio e la questione relativa alla tempistica delle ordinanze del ministero della Salute (che per il cambio di fascia avranno effetti dal lunedì e non più domenica, ndr). Prendiamo altresì atto - prosegue il governatore dell'Emilia-Romagna - che è già in corso una discussione sui contenuti del prossimo provvedimento di legge in materia di ristori. Alle proposte del documento del 21 febbraio su tutte la necessità di rivedere le regole che disciplinano la gestione e il contrasto della pandemia nonché la rapida accelerazione della campagna vaccinale, la lettera aggiunge ulteriori richieste. La regione Lombardia chiede di prevedere che si svolgano in presenza i corsi di formazione individuale o quelli che necessitano attività di laboratorio, di prevedere l'apertura dei servizi di ristorazione fino alle ore 22 e di ampliare le tipologie di attività che possono restare aperte nei centri commerciali nei fine settimana, tra cui tintorie e lavanderie, di prevedere per le Regioni la possibilità di adottare misure relative alla chiusura delle scuole primarie e secondarie di primo grado e di non chiudere i servizi di barbiere e parrucchiere nelle zone rosse. Questa ultima richiesta viene anche da Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Molise e Provincia di Trento. Le regioni Piemonte e Molise chiedono anche, con tre emendamenti, di autorizzare esplicitamente gli alberghi a servire i pasti ai propri clienti anche nelle zone arancioni e rosse e se l'albergo non ha un ristorante, prevedere la stipula di apposite convenzioni con strutture di ristorazione. La regione Marche da parte sua propone di prolungare l'orario di apertura dei servizi di ristorazione dalle 18 alle 21.30, consentire per bar, pub e birrerie e per il commercio al dettaglio di bevande di l'asporto fino alle 21.30 e di autorizzare l'attività di ristorazione, limitatamente agli associati ai circoli culturali sociali e ricreativi. Le Marche chiedono anche di eliminare le disposizioni che non permettono l'apertura delle attività che si svolgono nei parchi commerciali all'aperto e di permettere l'apertura nei giorni festivi e prefestivi di ristoranti, bar, parrucchieri ed estetisti (come già accade per farmacie, edicole, tabaccherie) che si trovano nei centri urbani. LE MODIFICHE RICHIESTE La

Regione Marche ha perorato la causa dei ristoranti: Lasciateli aperti fino alle 21,30 centri commerciali. Ultima richieste l'avvio di un programma di riaperture di palestre, piscine e di cinema, teatri e musei. RIPRODUZIONE RISERVATA

Una protesta di alcuni ristoratori di Imola contro le chiusure LA SITUAZIONE IN ITALIA Così dal 1 febbraio 01/02 02/02 03/02 04/02 05/02 06/02 07/02 08/02 09/02 10/02 11/02 12/02 13/02 14/02 15/02 16/02 17/02 18/02 19/02 20/02 21/02 22/02 23/02 24/02 25/02 26/02 27/02 29/02329 I499 I476 1421 1422 i377 i270 i307 i422 i336 391 1316 1311 ^ 221 258 336 369 347 353 251 232 1274 356 318 308 253 280 192 Fontot Protezione Civile, ore 17 del 28 febbraio -tit_org- Le Regioni: garanzie di ristori per tutti Ristori garantiti anche nei lockdown locali Così le Regioni aggiustano il nuovo dpcm

Ok al vaccino J&J, l'Italia vara il piano sprint

Via libera dell'America al siero, in aprile arriva in Europa. La Protezione civile: fino a 600mila iniezioni al giorno, 18 milioni al mese

[Alessandro Farruggia]

Ok al vaccino J&J, l'Italia vara il piano sprint. Via libera dell'America al siero, in aprile arriva in Europa. La Protezione civile: fino a 600mila iniezioni al giorno, 18 milioni al mese (ROMA). L'obiettivo del piano vaccinale in corso di elaborazione da parte della Protezione Civile prevede l'innalzamento a 200mila dosi al giorno a marzo (6 milioni e 200mila dosi al mese) e poi a 400mila ad aprile (12 milioni di dosi al mese), a 500mila a maggio (15,5 milioni in 31 giorni) e a 600mila a giugno (18 milioni di dosi il 30 giugno). In totale da aprile a giugno fanno 45,5 milioni di dosi delle 52 che teoricamente dovremmo ricevere. Considerati i 6,2 milioni ipotizzati a marzo e i 4 milioni e 283mila già somministrati fino a febbraio, fanno 49 milioni e 862mila dosi. Un aiuto fondamentale lo darà il vaccino di Johnson & Johnson, che è monodose ed è stato appena approvato dalla agenzia regolatoria americana, la Fda. L'agenzia europea, l'EMA, dovrebbe dare il via libera attorno al 2 marzo ed entro 8/2 giorni potrebbe arrivare in Italia la prima spedizione (grossomodo mezzo milione di dosi) del quantitativo previsto entro giugno: 7 milioni e 307mila dosi (che significa altrettanti vaccinati), scaglionati in invii settimanali o quindicinali. Alcune milioni di dosi - ha confermato Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria e ad di Johnson & Johnson Italia - arriveranno a partire da aprile, ma il grosso delle 27 milioni di dosi (per esattezza 5 milioni e 950mila dosi, ndr) è previsto nel terzo trimestre dell'anno. In attesa che giovedì Farmindustria porti al ministro dello Sviluppo economico Giorgetti una short list di aziende che potrebbero produrre su licenza in Italia i vaccini già autorizzati (tempo di produzione: entro dicembre), tra le quali ci sarebbero la Gsk di Siena, la Fidia di Abano Terme e anche la Novartis Italia di Torre Annunziata (più varie aziende per l'infiammazione), c'è poi la partita dei vaccini italiani. Il 18 febbraio l'Istituto Superiore di Sanità e l'Aita hanno dato l'ok alla fase 2 della sperimentazione clinica sul vaccino Reithera-Spallanzani. Ieri è invece iniziata la fase 1 del secondo vaccino italiano, E-vax, il vaccino anti Covid ideato dalla azienda romana Takis con la monzese Rottapharm Biotech. Al San Gerardo di Monza inizierà oggi (primo volontario un ragazzo di 21 anni) la prima fase di sperimentazione sull'uomo di questo vaccino che usa una piattaforma a dna. La sperimentazione coinvolgerà a Monza venti persone e altrettanti saranno arruolati anche allo Spallanzani di Roma e all'Irccs Pascale di Napoli.

Alessandro Farruggia (S RIPRODUZIONE RISERVATA L'ALTRO CANDIDATO ITALIANO) Al via i test sugli esseri umani dell'antidoto Takis-Rotta pharm. Una maestra delle elementari riceve il vaccino anti Covid. In Italia somministrate 4,3 milioni di dosi - tit_org - Ok al vaccino J&J, l'Italia vara il piano sprint

Dose unica, così la campagna = L'utilizzo della dose unica Resta la precedenza per età

Vaccini, si accelera. Rapporto Iss sugli studenti: picco di contagi tra 6 e 9 anni

[Lorenzo Salvia]

Regia nazionale per l'immunizzazione. Praga: useremo il prodotto russo prima del sì dell'Europa Dose unica, così la campagna Vaccini, si accelera. Rapporto Iss sugli studenti: picco di contagi tra 6 e 9 anni di Marco Galluzzo e Lorenzo Salvia Anche per il vaccino mol\ nodose verranno rispettate le precedenze dell'attuale piano. Con priorità per anziani e più fragili. La Repubblica Ceca dice sì al vaccino russo. Allarmante il dossier dell'Istituto superiore di sanità sulla scuola: si registra un picco di contagi negli studenti tra i sei e i nove anni. da pagina 2 a pagina 9 Ecco le tappe della campagna. È cambio di passo con il quarto vaccino Delega ampia al sottosegretario Gabrielli per la gestione della pandemia L'utilizzo della dose unica Resta la precedenza per età di Marco Galluzzo e Lorenzo Salvia ROMA Se anche si dovesse passare al meccanismo della dose unica, resterà ancora valido il sistema delle precedenze previsto dall'attuale piano vaccinale. Prima i più anziani e i più fragili, quindi. E poi a scalare verso i più giovani in base alle fasce d'età. Naturalmente lasciando andare a esaurimento le vaccinazioni di settore già avviate, come quelle degli insegnanti, dei militari e dei poliziotti e degli altri servizi pubblici essenziali. Anche perché per loro si usa AstraZeneca, che non può essere utilizzato per le persone che hanno più di 65 anni. Il governo accelera sul piano vaccinale e già oggi potrebbe affidare al sottosegretario Franco Gabrielli anche la delega per la gestione della pandemia. Nel ruolo chiave sarà affiancato dal nuovo capo della Protezione civile Fabrizio Curcio che gestirà la somministrazione delle dosi. La dose unica La decisione vera e propria sull'eventuale passaggio al sistema della somministrazione unica non è stata ancora presa. La scelta è stata già fatta solo per le persone che il Covid lo hanno già avuto e sono guarite. Hanno gli anticorpi e una sola iniezione viene considerata sufficiente per proteggerli in modo adeguato. Per tutti gli altri la valutazione è in corso. E sembra esserci un vero e proprio scontro tra favorevoli e contrari, a livello scientifico prima ancora che politico. Difficile che si scelga questa strada per medici e infermieri, anche considerando il fatto che buona parte di loro ha già ricevuto la seconda dose e quindi il problema non si pone. Difficile anche per le persone con più di 80 anni, visto che sono le più fragili e anche quelle colpite più duramente dal Covid: l'età media dei morti è 81 anni. Anche qui, seppure con velocità molto diverse fra le Regioni, la campagna è già partita e sarebbe complicato cambiare le regole in corsa. Per tutti gli altri, però, la questione si pone. Anche se non proprio nell'immediato. Una soluzione di fatto Con l'eccezione degli over 80 e dei medici, la nostra macchina vaccinale sta già avanzando di fattore regime di monodose. Per AstraZeneca, il vaccino riservato a insegnanti e militari, il richiamo ideale è previsto nel corso della dodicesima settimana. Nei fatti spesso si arriva anche più in là. Le prime immunizzazioni sono state fatte a inizio febbraio, quindi i primi richiami arriveranno tra due mesi. C'è tempo per decidere cosa fare. In ogni caso qui la dose unica sarebbe in linea di massima meno azzardata rispetto a Pfizer o Moderna, per medici e anziani. Da inizio aprile arriverà poi il quarto vaccino della Johnson&Johnson, prodotto dalla Janssen che è in tutto e per tutto un monodose. Inizialmente si era pensato di usarlo per i casi socialmente difficili, come i senza fissa dimora, per i quali già il primo appuntamento è un'incognita, figuriamoci il secondo. Ma potrebbe essere usato a tappeto, aprendo la strada alla strategia della monodose. Un problema superato? C'è però un'altra questione da tener presente. A partire da aprile il numero delle dosi a disposizione non dovrebbe essere più un problema. Tra aprile e giugno ne dovrebbero arrivare 64 milioni, di cui 9 milioni del monodose Janssen. Un arsenale sufficiente per immunizzare, chi con dose unica chi con doppia, 3 6 milioni di persone. Poco meno dei 42 milioni necessari per raggiungere l'immunità di gregge. Certo, ci potrebbero essere nuovi tagli alle forniture, visto che finora ci sono sempre stati. Ma in caso diverso il problema non sarebbe più avere le fiale a sufficienza, e nemmeno decidere se fare una dose oppure due. Ma procedere velocemente con le somministrazioni. Le sentenze della Corte E c'è anche un altro aspetto da considerare. Nell'accelerazione del piano

vaccinale potrebbero avere un ruolo determinante anche due recenti sentenze della Corte Costituzionale a proposito di contrasto alla pandemia. In entrambe, una di gennaio e l'altra di febbraio, i giudici della Consulta mettono nero su bianco che la materia è quella della profilassi internazionale, in base all'articolo 117, secondo comma, lettera q, della Costituzione e che dunque la competenza è esclusiva dello Stato. Insomma la lotta al Covid-19 non rientra nella materia della sanità, che è ripartita fra Regioni e Stato. Si tratta di un cambio di paradigma radicale rispetto all'ultimo anno e al confronto costante fra governo e Regioni, un confronto che spesso ha reso il sistema poco efficiente, per non parlare di contrasti aperti fra i governatori e Palazzo Chigi. Ora il governo guidato da Mario Draghi sta studiando le sentenze. Il piano diventerà più omogeneo, con maggiori poteri affidati alla Protezione civile e un ruolo e un'autonomia delle Regioni in qualche modo depotenziato. RIPRODUZIONE RISERVATA I punti La parola Il cambiamento per prassi O La decisione su un eventuale passaggio al sistema della somministrazione non è stata ancora presa, il dibattito è acceso, ma di fatto la nostra campagna vaccinale sta già procedendo in regime di monodose Le differenze tra categorie O Over 80 e medici sono stati immunizzati con il vaccino Pfizer, che prevede la seconda dose dopo 21 giorni. Per AstraZeneca, il vaccino riservato a insegnanti e militari, il richiamo ideale è previsto nel corso della 12a settimana ma spesso si avvia più in là Il nuovo arrivo da inizio aprile O Oltre ai vaccini Pfizer, Moderna e AstraZeneca, da inizio aprile arriverà un quarto: quello prodotto dalla Janssen che è un monodose a tutti gli effetti. Potrebbe essere usato a tappeto, aprendo la strada alla strategia della somministrazione unica Le forniture programmate O Tra aprile e giugno dovrebbero arrivare 64 milioni di dosi, di cui 9 milioni del monodose Janssen. Forniture sufficienti per immunizzare 36 milioni di persone, poco meno dei milioni indicati per raggiungere l'immunità di gregge IMMUNITÀ JDIGimIGE_ È detta anche immunità di gruppo o di branco. È una forma di protezione indiretta che si verifica quando una parte significativa di una popolazione ha sviluppato anticorpi specifici verso un agente infettivo (sia dopo il superamento della malattia sia dopo una vaccinazione). La presenza degli anticorpi fornisce una tutela anche agli individui che non hanno sviluppato l'immunità -tit_org- Dose unica, così la campagna -utilizzo della dose unica Resta la precedenza per età

Intervista a Giuseppe Remuzzi - Sputnik sicuro e ora ci serve = Una regia centrale coinvolgendo Esercito e Protezione civile Sputnik? Ci serve

[Cristina Marrone]

RFMLXXI MARIO NEGRI) Sputnik sicuro ñ ora ci serve di Cristina Marrone 4v. dosi al giorno. Per fare il salto di qualità nella lotta al virus sono questi i vaccini da fare. A sostenerlo è lo scienziato Giuseppe Remuzzi. Che aggiunge: Lo Sputnik russo suora il 94 % di efficacia, e ora ci serve. Si faccia in fretta a introdurlo. a pagina 3 Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Tutti i vaccini approvati la malattia grave e la morte Una regia centrale coinvolgendo Esercito e Protezione civile Sputnik? Ci serve L'intervista di Cristina Marrone Per fare il salto di / ó qualità nella lot - ta al virus biso- gna organizzarsi con almeno 500 mila dosi giornaliere sostiene Giuseppe Remuzzi, nefrólogo, direttore dell'Istituto di Ricerche farmacologiche Mario Negri. Come va organizzata la campagna di vaccinazione? Serve un'unica regia centrale. Vanno coinvolti Protezione civile ed Esercito per puntare ai grandi numeri. Non significa che i medici di base o le farmacie saranno esclusi: ogni aiuto in più è prezioso. Dove vaccinare? In grandi spazi come palestre, palazzetti dello sport, teatri che Regioni e Comuni potranno mettere a disposizione. L'Esercito può costruire in poche ore strutture mobili, come quelle utilizzate dopo un terremoto o un'alluvione. A chi affidare le iniezioni? In ogni struttura deve esserci un medicografo di affrontare i rarissimi effetti collaterali gravi. Le iniezioni possono farle infermieri, ma anche specializza ndi che già hanno una retribuzione. Per loro sarebbe un'esperienza formativa di cui andare fieri. Lei è favorevole a una singola dose, come mai? Per ragioni tecniche e pratiche. Che sia chiaro, il richiamo va fatto, il punto è quanto presto. Le ragioni pratiche sono che abbiamo pochi farma- ci: se immunizziamo tutti gli over 80 con tutti i prodotti disponibili togliamo subito la pressione sugli ospedali, tagliando l'80% dei pazienti in terapia intensiva e abbattendo i decessi. Per ragioni tecniche perché tutti i vaccini approvati funzionano nelle cose che contano: evitano la malattia grave e la morte. Per vaccinare gli over 80 con tutti i prodotti intende anche con AstraZeneca? Sì. Un lavoro appena pubblicato in Scozia che ha studiato 5,4 milioni di persone ha evidenziato fhe la prima dose Pfizer è stata associata a un'efficacia dell ' 85 %, mentre la prima dose di AstraZeneca a un'efficacia del 94% tra i 28 e i 34 giorni dopo la somministrazione, anche in chi ha più di 80 anni con patologie come obesità, diabete, ipertensione, malattie cardiovascolari o precedenti malattie respiratorie che sappiamo espongono a maggior rischio di morte. I dati pubblicati dal Nejm indicano però che il vaccino Pfizer protegge dalla malattia al 57% con prima dose e al 94% con seconda dose. Noi siamo abituati a di scutere come se l'efficacia del 90% fosse la normalità, ma non è così. Guardiamo al vaccino contro l'influenza che protegge in media del 50%: tutti quelli che si vaccinano, anche se si ammalano, sono protetti dalle forme gravi. Non sappiamo ancora però quanto durerà l'immunità indotta dal vaccino. I dati scozzesi ci indicano una protezione di almeno un mese, ma se guardiamo gli studi che si sono susseguiti su quanto dura l'immunità dei guariti da Covid-19 possiamo stimare una media di sei mesi. Improbabile che un vaccino protegga per un tempo inferiore. Per essere prudenti dimezziamo e arriviamo a fare un richiamo dopo três mesi. Per AstraZeneca è già così. Vaccini Moderna ce ne sono pochi. Johnson&Johnson è monodose. Il problema si pone con Pfizer, ma quando arriveranno abbondanti dosi come promesso potremo tornare al protocollo originale che prevede la doppia dose. Ritardare i richiami può favorire l'insorgere di varianti? Si tratta di affermazioni speculative non dimostrate a cui non darei troppa impor tanza. Le varianti emergono perché il virus si sente sotto pressione: trovando anticorpi e cellule Ô che lo aggrediscono si modifica per di ventare più contagioso. Potrebbe essere addirittura peggio con la seconda dose ravvicinata perché si creano più anticorpi. Arriverà in Italia Sputnik? Ne abbiamo bisogno, credo che i documenti arriveranno presto all'Ema (l'Agenzia europea per i medicinali, ndr). L'efficacia di Sputnik sfiora il 94% e la sicurezza la vediamo con l'alto numero di vaccinati in tutto il mondo. Va fatta l'analisi di conformità delle strutture produttive tenendo conto che gli ispettori non

possono pretendere che un vaccino prodotto in Russia o in Cina sia creato da macchine con marchio CE. Quando il prodotto sarà validato dall'EMA mi auguro che Aita (l'Agenzia italiana per il farmaco, ndr) arrivi all'approvazione in pochi giorni. Come immagina il futuro dei vaccini in Italia? Dobbiamo entrare nell'ordine di idee di produrre vaccini a mRNA, tecnologia versatile che ci servirà anche per preparati oncologici, ma in brevi tempi è irrealizzabile. Mi immagino un unico progetto europeo in cui ognuno mette a disposizione le competenze e le strutture produttive per farci trovare preparati di fronte a nuove epidemie. Vale ancora la pena puntare su Reithera? Se davvero fosse pronto a giugno è un conto, ma se lo fosse a dicembre potrebbe non servire più, e non sarebbe il primo caso. Palestre e teatri Si potrà vaccinare in palestre, teatri e in strutture mobili come quelle post sisma 4,2 Milioni di persone in tutta Italia sono state somministrate 4.283.925 dosi del vaccino. Sono pari al 73,5 per cento delle dosi consegnate finora. È la Lombardia, con 671.497 dosi, l'omaggio di un'infermiera davanti al coronavirus su una saracinesca di un negozio, in basso la scritta: Milano non dimentica (Ansa/Fasani) - tit_org- Intervista a Giuseppe Remuzzi - Sputnik sicuro e ora ci serve Una regia centrale coinvolgendo Esercito e Protezione civile Sputnik? Ci serve

Dai vaccini all'immigrazione Draghi da i poteri a Gabrielli

Le competenze del sottosegretario potrebbero essere estese Un modo per bypassare Arcuri e lo scontro tra Lega e Pd

[Laura Cesaretti]

SCENARI POLITICI Il nuovo governo Dai vaccini all'immigrazione Draghi da i poteri a Gabrielli Le competenze del sottosegretario potrebbero essere estese Un modo per bypassare Arcuri e lo scontro tra Lega e Pd Sarà il braccio operativo di Palazzo Chigi anche sugli sbarchi la ura Cesa rótti il giuramento dei sottosegretari (la cerimonia, officiata dal premier, si terrà alle 15, il governo Draghi entrerà pienamente in esercizio.. già stasera, o al massimo domani, dovrebbe essere pubblicato il nuovo dpcm sull'emergenza Covid, il primo della nuova era- C'è un decreto di ò à con la specificazione delle dele - che nel Palazzo sonn in molti ad attendere con particolare ansia quello del prefetto Franco Gabriellif neo-sottosegretarin alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti, Uà quel decreto si inizierà a capire quale sarà il ruolo die il premier lia immaginato per il suo nuovo braccio destro. Un ruolo assai centra le di quel che si poteva immaginare, soprattutto per la gestione dell'emergenza Covid e non solo quella}- Gabrielli nnn rivestirà stilo i panni cerio non di secondo piano dell'Autorità delegata ai servi i ossia quella competenza che' ex premier Ctinie aveva ostinatamente voluto tenere per sé negli anni di gnvemo, nonostante le crescenti contestazioni nella sua maggioranza- Draghi invece ha scello subito di attenersi alle regole non scritte della democrazia italiana, e la sua selezione è caduta immediata sul capo della Polizia. Non a caso quello con Gabrielli, il 15 febbraio scorso, o stato uno dei primissimi incontri del neo-premier, che lo ha ctinvncato a Palazzo Chigi- Già in quel collnquiOf raccontano i bene informati, si sarebbe iniziato a delineare il quadro delle competenze da, ritagliandogli un ruolo da consigliere del premier sui problemi della sicurezza nazionale a largo spellro-on solo l'intelligence, conii su o ovvio corollario di analisi e prevenzione delle tensioni sociali clic in un periodo di crisi così grave possono svilupparsi, Ma anche gli aspetti tecnici e organizzativi della grande emergenza nazionale che è la priorità assoluta del governo Draghe la lotta alla pandemia. ' autorità delegata- ricorda Hnrico Borghi, membro Pd del Copasir - ha il potere di coordinamento di tutto il governo in materia di sicurezza nazionale. In presenza di una emergenza sanitaria delihera à^ nella quale rientra anche il rilancio del piano di vaccinazione di massa, mi sembra evidente che le competenze di Gabrielli possano venire eslese anche a questo ambito". Si delinea così meglio il progetto operativo che il premier lia in testa per cambiare marcia alla lotta alla pandemia, con la creazione di una task- force che avrà ai suoi vertici il nuovo capo della Protezione civile Fabrizio Curdo e lo stesso Gabrielli,che o inevitabilmente destinata a svuotare di ogni senso il rinilo del super-commissarin coniiann Domenico Arcuri, e ad assumere anche poteri di coordinamentu sul ruolo di ministeri chiave come quello della Salute, guidato da Roberto Speranza- L'organizzazione e il controlindel e de gli interventi anti-Covid potrebbero così rientrare pienamente sotto la regia di Palazzo Cliigi, attraverso il braccio organizzativo e la supervisione della task-force. C'è anlic un altro dossier su cui il ruolo di Gabrielli potrebbe diventare ñã ãà à^ hypassando le inevitabili tensioni tra i diversi parliti (\$i pensi a Lega e Pd) della nuova maggioranza, ed è quelln dell'immigrazione- Se la gestione di sbarchi, soccorsi e accoglienza sarà sotto il contrnllò dei ministri di Interno e Trasporti, per gli aspetti relativi alla sicurezza potrebbe essere ancora Gabrielli l'interlocutore principale del Viminale a Palazzo ChiSi NUOVO RUOW Franco Gabrielli lascia dopo quasi 5 anni la diinionc della Polizia di Stato per l'incarico gowmatio con ' ai Se ã ã segreti -tit_org- Dai vaccini all'immigrazione Draghi da i poteri a Gabrielli

Virus, in campo Gabrielli e Curcio = Gabrielli supercommissario Vaccini alla Protezione civile per superare il caos Regioni

[Mauro Albero]

Virus, in campo Gabrielli e Curcio All ' ex capo della Polizia potrebbe andare la delega per l'emergenza legata alla pandem Alla Protezione civile il compito di accelerare sui vaccini. AstraZeneca, via i limiti di e Evangelisti, Gentili Massi, Melina e Pirone da pag. 4 a pag. 6 La profilassi al rallentatore Gabrielli supercommissario Vaccini alla Protezione civili per superare il caos Region ^Anche la lotta al Covid tra le emergenze che A Curcio la logistica delle somministrazioni potrebbero andare all'ex capo della Polizia utilizzando volontari e dipartimenti territorio LA STRATEGIA ROMA Comincia apprendere forma il pianodi Mario Draghi per accelerare la campagna dei vaccini. Franco Gabrielli, appena nominato sottosegretario ai Servizi, potrebbe ricevere anche la delega di consigliere per la sicurezza nazionale del presidente del Consiglio. In questo ruolo l'ex capo della Polizia sarebbe anche una sorta di super commissario per il coordinamento della gestione dell'emergenza innescata dal Covid-19 e dalle sue varianti. Pianoper la somministrazione dei vaccini incluso. Al programma vaccinale, che Draghi ritiene essenziale per uscire dalla spirale delle misure restrittive e per garantire la ripartenza del Paese, lavorerà anche Fabrizio Curcio tornato alla guida della Protezione civile venerdì. La notizia della delega per la sicurezza nazionalea Gabrielli non è ancora ufficiale, Dovrebbe trovare conferma domani con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del decreto di no mina. Da quel momento Gabrielli, oltre a occuparsi dei Servizi, potrà svolgere un ruolo di coordinamento di tutte le attività del governo legate alla lotta alla pandemia. Insomma, stabilire ruoli e responsabilità, affidare incarichi. Dettare l'agenda vaccinale. E, soprattutto, la sua organizzazione. Obiettivo: 500-600 mila dosi iniettate ogni giorno. BATTAGLIA Nel frattempo Draghi darà battaglia a livello europeo per ottenere un'accelerazione delle autorizzazioni del nuovo vaccino Johnson&Johnson da parte dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) e sommare nuove filiere di approvvigionamento a quelle esistenti di Pfizer, AstraZeneca e Moderna, Con la protezione civile in campo, ma anche con l'aiuto dell'esercito, ora si punta a non sbagliare la fase decisiva delle vaccinazioni e di questo si parlerà anche nel Dpcm in arrivo in queste ore. L'asse Gabrielli i-Curcio va di fatto a riproporre una collaborazione che ha radici lontane. Da capo della Protezione civile. Franco Gabrielli, nel 2008, nominò proprio Curcio capo delle emergenze. E la squadra della Protezione civile è in realtà più allargata: Guido Bertolaso nel 2007 chiamò Curcio che fino a quell'anno era stato impegnato nei Vigili del fuoco. Inoltre, al Comitato tecnico scientifico c'è la sponda di Agostino Miozzo, che è coordinatore del Cts, e di Fabio Ciciliano, entrambi uomini della Protezione civile. Insomma, se fino ad oggi la gestione della vaccinazione di massa oscillava tra Domenico Arcuri, il commissario che ormai ha un molo più defilato, e le Regioni, che però stanno andando in ordine sparso e con risultati molto differenti, ora si punta su un ruolo centrale della Protezione civile, Curcio potrà mettere a disposizione [l'esperienza sul fronte della logistica, soprattutto in quei territori in cui si stenta a partire. La Protezione civile, sulle grandi emergenze, ha dimostrato di sapere intervenire con efficacia e rapidità, allestendo tendopoli dove servono. In questo caso può utilizzare fino a 500 mila volontari per coordinare, cosa ancora più importante, i vari dipartimenti regionali. Questo è uno dei nodi: Curcio dovrà svolgere un ruolo di coordinatore e rendere omogeneo un sistema che oggi appare sfilacciato. Attenzione, la Protezione civile si occuperà solo della logistica, le iniezioni spetteranno al personale sanitario delle Regioni e ai medici di base. LE FORNITURE Il premier Draghi, a regime, spera di incrementare le vaccinazioni giornaliere, che nei giorni scorsi hanno toccato l'apice con 120.000 iniezioni in 24 ore. Per farlo servono le dosi, per questo si guarda allo sviluppo della procedura di autorizzazione di nuovi vaccini, compreso il russo Sputnik 5. Ma senza forzature, restando nel percorso comune della Ue e dunque delle autorizzazioni rilasciate dall'Ema. Da aprile, quando si aggiungeranno a Pfizer. Moderna e AstraZeneca anche le forniture di Johnson&Johnson, le dosi a disposizione diventeranno numericamente importanti. Nel migliore degli scenari dovrebbero arrivare 50 milioni (nell'arco temporale del secondo

trimestre): l'Italia non può permettersi di sbagliare. Si sta valutando la strategia delle "prime dosi", ma gli esperti avvertono: va bene con AstraZeneca, che prevede comunque la seconda dopo tremesi, va evitata con Moderna e Pfizer che invece richiedono il rispetto dell'arco temporale di tre-quattro settimane. Mauro Evangelisti Albero Gentil i KBtPROCUiIONE RISEBĭtTA PRENDE FORMA IL PROGETTO DEL PREMIER PER ACCELERARE LE INIEZIONI COSÌ DA PERMETTERE LA RIPARTENZA Franco Gabrielli, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: ìpèi5è: - tit_org- Virus, in campo Gabrielli e Curcio Gabrielli supercommissario Vaccini alla Protezione civile per superare il caos Regioni

La babele del siero, meno chiacchiere e più concretezza = La babele del siero, meno chiacchiere e più concretezza

Paolo Graldi Paolo Graldi

[Paolo Graldi]

La babele del siero, meno chiacchiere e più concretezza Paolo Graldi dialoghi dalla Galassia Covid-19, al tempo della Guerra dei vaccini,(...) Continua a pag. 16 Il commento La babele del siero, meno chiacchiere e più concretezza Paolo Graldi segue da Ha prima pagina (...) -Fatto? "Non ancora. Aspetto l'ultimo nato, il Johnson. Mi fido di più. E poi, una sola dose e via". - "A me è toccato il Pfizer, il primo. Chissà. Dovrò fare il richiamo tra un mese...". Ma, intanto, su qualsiasi schermo tv, infuria la battaglia. Tutti contro tutti. I fronti si moltiplicano. In Europa, a Bruxelles, sede dei 27, arrivano via web le sciabolate di Draghi contro i negoziatori Uè che non sanno trattare con i Big Pharma. I colossi, che giocano a nascondino sulle pieghe dei contratti e sulle sfumature dei mercati, vanno ricondotti alle regole, indispensabili per armonizzare la distribuzione degli antidoti. Siamo in uno spaventoso ritardo sulle previsioni, sulle promesse, sui bisogni di urgenza a far presto. Le Varianti inglese, sudafricana, brasiliana e chissà quali altre incombono e scombinano, forse, l'efficacia dei cocktail antivirus. I sudditi di Sua Maestà, temerari come il loro premier scapigliato, si fanno bastare una delle due dosi pur di vaccinare tutti e gli indicatori della pandemia s'abbassano e convincono anche gli scettici. Da noi il vaccino c'è e manca, manca e c'è, solo ai medici e agli infermieri, no agli obiettori che andrebbero obbligati, forse. La fiala viene somministrata e però non si trova, la si può prenotare ma spesso non c'è verso di collegarsi ai siti predisposti. Tutto e il contrario di tutto alimenta una confusione e un'inquietudine che si fanno disincanto, C'è la risposta, tuttavia: Palazzo Chigi annuncia la discesa in campo dei trecento volontari della Protezione Civile, guidati dal nuovo (già vecchio) capo, richiamato a sostituire quello che disdegnava di portare la mascherina: inutile, diceva. Finalmente s'avverte un senso di fretta ragionata, di bisogno di far presto, di azzerare quasi militarmente i margini di ciò che è obbligatorio dal facoltativo e dall'improvvisato. A sera, i bollettini delle vittime, sempre sopra le tre cifre, scandiscono una realtà che di fronte all'arma del vaccino (almeno virtualmente disponibile) si fa intollerabile ed esige risposte inquadrare come tabelle pitagoriche. Bisogna moltiplicare per cinque o per sei l'attuale ruolino di marcia, arrivare a seicentomila dosi iniettate al giorno, con una distribuzione omogenea sull'intero territorio, per ora a macchia di leopardo con le immancabili infiltrazioni degli speculatori che cercano l'affare sporco giocando sul bisogno e la paura. Le Procure sono già al lavoro; per fortuna è un copione già nota e anche gli attori sono conosciuti. Ci si rende conto che l'arrivo di nuovi marchi e di diverse soluzioni apre scenari complessi, inediti, inesplorati e l'esperienza non soccorre a sufficienza, almeno per adesso. Si capisce bene che sarà una storia lunga, che comincia adesso ma che ci terremo addosso per anni, chissà forse per sempre. Il governo chiama a raccolta l'industria del farmaco, eccellenza italiana, che ci sta e si rende disponibile ma ha i suoi tempi tecnici, i suoi dubbi, oltre a diversi distinguo e qualche perplessità di temuta vocazione dell'amministrazione pubblica all'inadempienza. Gli impianti di produzione farmaceutica, sofisticati, costosissimi e di gestione non banale, non bastano alla bisogna del momento che richiede uno sforzo immane di adeguamento: portarli a nuovo e utilizzabile regime implica tempo, soldi, convinzioni e convenienze. Non tutto è a portata di mano e forse di volontà. Ci si domanda se è possibile una moratoria nelle pretese di far valere i brevetti di produzione, fatti salvi quelli delle ricerche scientifiche: un campo minato sul quale sembra difficile inoltrarsi anche se motivati dalle migliori intenzioni. Non resta che spingere e attendere. La necessità imponente di uscire dalla palude dei contagi, chissà, potrà aprire varchi e inaugurare nuovi percorsi. Si prom

ette un cambio di traiettoria, complessivo e generale: col vaccino andrebbe acquistata anche la fiducia. E non la si trova in tabaccheria. Ce ne dicono qualcosa le polemiche, per il momento un po' meno virulente, tra gli esperti la cui stucchevole girandola mediatica non aiuta. La presenza di virologi, infettivologi ed epidemiologi potrebbe e dovrebbe

servire a diffondere consapevolezza e però deve venire smantellata la passerella delle esibizioni e delle ambizioni per far posto ad una informazione sobria, univoca. Un'azienda è trasparente che eviti di essere usata per altri scopi, non tutti commendevoli. Lo stile Draghi, forse, per sano contagio, potrà diventare un esempio da imitare. Per intanto un dato incombe su tutti: la pandemia non si ferma, non rallenta ma si complica con il raggravante delle varianti difficili da domare, aspettando di avere i vaccini per tutti. Ogni dose è più di una vita posta in salvo: solo così il respiro potrà riprendere a pieni polmoni, anche per l'economia. RI PRODUZIONE E SVILUPPO -tit_org- La babele del siero, meno chiacchiere e più concretezza La babele del siero, meno chiacchiere e più concretezza

Covid, abusi per 2 miliardi

Tangenti, appalti truccati e sprechi: ecco la cifra al centro delle inchieste della Guardia di Finanza in tutta Italia È l'altra faccia dell'emergenza: 20 procure indagano da Milano a Napoli, tra mascherine fallate e ospedali fantasma = Il sacco del Covi

[dario Conchita Del Porto Sannino]

Covid, abusi per 2 miliardi tangenti, appalti truccati e sprechi: ecco la cifra al centro delle inchieste della Guardia di Finanza in tutta Italia È l'altra faccia dell'emergenza: 20 procure indagano da Milano a Napoli, tra mascherine fallate e ospedali fantasma. In una settimana 30 mila contagi in più, già 500 mini zone rosse! Venti procure indagano sul malaffare legato al Covid: mazzette, appalti, sprechi e spese sospette. I pm di Milano e Roma lavorano sulle forniture, quelli di Napoli sui tamponi e in Campania e in Sicilia il business degli ospedali da campo è sotto esame. Intanto nell'ultima settimana si contano 30 mila contagi in più sulla precedente e in tutto il Paese sono già 500 le mini zone rosse. di Brera, Bocci, Del Porto De Riccardis, De Vito, Foschiini Giustetti, Palazzolo, Sannino Spagnolo e Zimino da pagina 2 a pagina 7 SI INDAGA DA INORD A SUD Il sacco del Covid Mazzette, sprechi e appalti Due miliardi di affari opachi nel mirino di venti procure di Dario del Porto e Conchita Sannino, Napoli, Sandro De Riccardis Luca De Vito, Milano Giuliano Foschini, Roma, Ottavia Giustetti, Torino, Salvo Palazzolo, Palermo e Chiara Spagnolo, Bari A 1 principio fu una scatola di cartone. Con dentro una fascetta di soldi: Smila euro. Una mazzetta. "In Italia c'è questa cosa del covid virus-". È passato un anno, e dall'aprile tangente scoperta dalla Guardia di Finanza a Nichelino, alle porte di Torino - un'imprenditrice la portava a un funzionario del Comune, nello stesso momento in cui a Bergamo, 200 chilometri di distanza, i camion dell'esercito erano in fila per seppellire le vittime - l'altra faccia dell'emergenza coronavirus si è mostrata in tutta la sua chiarezza: un'opportunità per chi voleva speculare sul pubblico denaro. Reparti allestiti e mai aperti, conflitti di interesse, forniture farlocche, un milione di euro spesi su Amazon alla ricerca di materiale sanitario da inviare agli ospedali, il racconto che le procure italiane stanno facendo di quello che è accaduto in questi 12 mesi in Italia è quello di un grande sacco. Le inchieste sono almeno venti: Milano, Roma, Napoli, Torino, Bari, Ma anche Reggio Calabria, Prato, Messina, Trani, in tutta in Italia i magistrati hanno messo le mani su affidamenti di comuni. Asl e Regioni. Due miliardi di euro almeno il giro di affari sotto indagine, dicono i calcoli della Guardia di Finanza. Un sacco cominciato e non ancora terminato. "Compriamo da Amazon" Tutto è cominciato da qui: Milano. E da qui è giusto partire. Un anno fa, fine febbraio 2020, la centrale acquisti del Pirellone (Aria spa) a corto di dispositivi di protezione per medici e sanitari comprava qualsiasi cosa con procedure di emergenza e senza farsi troppe domande. In totale 457 affidamenti diretti per una spesa sostenuta di 430 milioni di euro, tra Regione, ospedali e aziende sanitarie locali. Un mare di soldi pubblici dalla cui risacca emerge ora una serie di operazioni tutt'altro che chiare. Repubblica è riuscita a ricostruire almeno otto assegnazioni che non sono andate a buon fine e che hanno portato a un danno per le casse pubbliche. C'è il caso della Enuma Ltd, oscura società intermediaria con sede a Hong Kong che nel pieno della pandemia ha fatto buoni affari: oltre ad essersi aggiudicata un pagamento da 1,6 milioni di euro per mascherine, era anche riuscita a piazzare dei camici. Stessa cosa è accaduta con un'altra società con sede a Hong Kong, la Sunflower Ltd, azienda manifatturiera specializzata in sistemi di sanificazione a cui viene contestata la consegna di merci non conforme. Surgimill Medical Systems Private Limited invece è una società indiana con sede a Haryana, una compagnia individuale (One Person Company) nata poco più di due anni fa. Produce iettini che in teoria dovrebbero essere sanitari. Ma il lotto arrivato in Italia era priva di qualsiasi certificazione e quindi inutilizzabile. La procura di Milano indaga sulla Eclettica di Turbigo di Fabrizio Bongiovanni che aveva ricevuto da Aria 10 milioni di euro sulla fiducia: in cambio la promessa di fornire di dpi che però sono arrivate solo in parte. In quei mesi Aria ha mostrato tutti i suoi limiti ed è finita fuori dal controllo della giunta - riflette Pietro Bussolati, capogruppo del Pd in commissione bilancio del consiglio regionale - e

questo si è verificato in particolare per quanto riguarda la fase degli acquisti. Senza che ci sia mai stato un ripensamento sul suo sviluppo come azienda da parte del presidente Fontana e dell'assessore al Bilancio Caparmi. C'è poi l'incredibile capitolo vaccini antinfluenzali. Due le società finite nel mirino: la farmaceutica Falkem Swiss (che aveva fatto alla Lombardia un prezzo 5 volte più caro rispetto a Veneto ed Emilia) per l'omessa fornitura dei prodotti acquistati e la Studio Dr. Makamp; Dr. D'Amico S.r.l. per cui è partita una segnalazione all'Anac e un ricorso al Tar. Si tratta di uno studio dentistico di Bolzano che era riuscito ad aggiudicarsi, come intermediario, una delle dieci gare per 80 mila vaccini salvo poi vedersi sfumare l'affare. A queste vanno aggiunte altre due vicende che non hanno visto Aria combattere per i risarcimenti. Una è quella che ha riguardato gli amministratori di Vivendo Pharma e Fitoiux Pro accusati di frode nelle pubbliche forniture perché si sono fatti pagare oltre 7 milioni di euro per 2 milioni di mascherine mai consegnate. L'altra è quella che ha riguardato la Dama spa, società del cognato del governatore Fontana, che si era aggiudicata una fornitura di camici poi trasformata in donazione dopo che era emerso il conflitto d'interesse. Una vicenda che vede Fontana, il cognato e l'ex ad di Aria indagati dalla procura per frode nelle pubbliche forniture. Che quei mesi siano stati senza precedenti lo dimostra anche un altro acquisto. A comprare è sempre la centrale del Pirellone, ed è tutto in regola, ma la dice lunga sulla situazione di panico che i vertici dell'azienda regionale stavano vivendo: si tratta del "Lotto 42 Prodotti vari", costo dell'operazione 820 mila euro che è stato effettuato direttamente sulla piattaforma Amazon. Le mascherine d'oro D'altronde che la situazione in materia di appalti fosse completamente fuori controllo è ben raccontato in un report dell'Anac acquisito dalla Guardia di Finanza. L'Autorità anticorruzione ha analizzato gli acquisti fatti dalle Regioni e dalle singole Asl scoprendo che uno stesso oggetto è stato pagato fino a 400 volte di più da una Regione all'altra. Per dire: il costo di una visiera è andato da 1,40 euro di Reggio Calabria a 12,25 di Trapani. Uno stesso respiratore è stato pagato mille euro a Ferrara e 40 mila a pochi chilometri di distanza, a Bologna. Una tuta veniva pagata 6,60 a Modena e 27,90 a Bolzano. C'è poi il capitolo forniture Protezione civile e Commissario su cui sta lavorando la procura di Roma. I primi hanno comprato le mascherine tarocche importate dall'ex presidente della Camera, Irene Pivetti, pagando il carico in anticipo. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo, ha messo le mani sulla maxi fornitura di mascherine cinesi (1,25 miliardi) acquistate dalla struttura commissariale guidata da Domenico Arcuri che è valsa a un gruppo di imprenditori italiani una mediazione di 72 milioni. Un imprenditore (Solis San Andreas Jorge Edisson) è stato arrestato. Altri tre (tra cui Mario Uenotti, vicino al commissario Arcuri) interdetti. Speriamo in un nuovo lockdown, dicevano intercettati. A Catanzaro, invece, il procuratore Nicola Galteri, che era stato tra i primi a lanciare l'allarme delle possibili infiltrazioni mafiose nell'emergenza, ha scoperto che una delle aziende da cui la Regione ha acquistato mascherine era di una famiglia di 'ndrangheta. L'uomo di De Luca a Napoli, dopo un'inchiesta di Repubblica, la magistratura ha acceso i riflettori su Enrico Coscioni, l'uomo più potente della Sanità regionale, il più vicino al governatore Vincenzo De Luca. Tutto parte da una manifestazione d'interesse aperta per una sola notte ai privati, per l'esecuzione dei test molecolari, mentre un centro diagnostico bene accorsato stava già lavorando per il pubblico. Salernitano come il governatore, cardiologo dai molti incarichi, Coscioni è contemporaneamente il consigliere del presidente per le politiche sull'assistenza, è docente e primario dell'Unità complessa di Cardiochirurgia dell'ospedale Ruggi d'Aragona e da quattro mesi è a capo dell'Agens, l'Agenzia nazionale cui è affidato il monitoraggio sul funzionamento della Sanità nelle regionali italiane. Non solo: Coscioni figura anche nel Consiglio di amministrazione di Ebris, la Fondazione internazionale per la ricerca (si occupa di autismo, celiachia, patologie oncologiche), destinataria di contratti e adesso finita sotto i riflettori dei pm. Il nome del braccio destro di De Luca è nell'elenco dei primi quindici indagati, per i quali la Procura diretta da Giovanni Melillo ha chiesto altri sei mesi di indagini, con l'ipotesi di turbativa d'asta. C'è anche un altro fedelissimo del governatore, fra questi nomi. Si tratta di Luca Cascone, consigliere regionale che, durante la fase più acuta dell'emergenza, pur non ricoprendo formalmente alcun incarico in seno all'unità di crisi, mise in contatto la centrale regionale per gli acquisti Soresa con possibili fornitori di mascherine, ventilatori polmonari e altro materiale ritenuto utile ad affrontare l'epidemia. Su altri filoni d'indagine compare anche il sospetto della frode in pubbliche

forniture. Come nella vicenda dell'ospedale modulare di Ponticelli: fu accolto con gli applausi. Meno di un anno dopo, all'alba dell'8 gennaio una voragine si apre nel parcheggio per gli utenti: è un buco largo 100 metri, un miracolo non ci siano vittime, ma danni sì, pazienti e personale per giorni senza acqua calda. Ne] frattempo, la Procura ha cominciato a indagare su possibili "criticità" ipotizzate in relazione alle procedure di aggiudicazione e di esecuzione dei lavori per la realizzazione dell'ospedale modulare di Ponticelli e per altre due strutture da campo a Casería a Salerno per complessivi 72 posti letto. Una gara da 15 milioni di euro aggiudicata dalla centrale regionale per gli acquisti Soresa con la procedura di somma urgenza consentita dalla legge alla società padovana Med ("Manufacturing engineering & development srl"). All'esame del pool composto dai pm Antonello Ardituro, Simone De Roxas, Mariella Di Mauro e Henry John Woodcock ci sono anche i subappalti dell'opera, come l'affidamento di lavori dell'importo di 700 mila euro. Gli ospedali temporanei Quello degli ospedali temporanei è probabilmente uno dei business più importanti di questa emergenza. A Barcellona pozzo di Gotto, nel cuore della provincia di Messina, c'è una struttura che è diventata il simbolo delle incompiute della sanità siciliana nella stagione della Covid. È un reparto che dal mese di marzo ha avuto a disposizione sei nuovissimi letti speciali, noleggiati ognuno al prezzo di 65 euro al giorno; ha avuto anche moderni monitor e ventilatori polmonari. Un impegno finanziario non indifferente. Solo sei mesi di noleggio dei letti sono costati 85.644 euro. Ma dieci posti letti della nuova Terapia intensiva del Covid Hospital di Barcellona, previsti dal piano regionale, non sono mai entrati in funzione. Perché l'Asp 5 non ha ristrutturato il reparto. E i letti sono rimasti lì, dentro stanze vuote. In un deposito, accanto al blocco operatorio, stavano invece 43 monitor, ancora dentro gli scatoloni. Fino a quando, a novembre. Repubblica ha denunciato il caso, e i letti sono stati restituiti, mentre i monitor sono stati distribuiti agli ospedali della provincia. Risultato: il Covid hospital di Barcellona senza Rianimazione è riuscito a fare ben poco, appena c'è stata una piccola complicazione pazienti sono stati trasferiti al Policlinico di Messina. Stessa situazione in Piemonte dove i due Covid hospital allestiti nell'anno trascorso, con grande dispendio di risorse, 4,5 milioni di euro, si sono rivelati in gran parte investimenti a perdere. Il primo, finanziato con una donazione da 3 milioni della Compagnia di San Paolo, e quasi requisito a forza nella primavera 2020, è stato chiuso in estate, smobilitato e in parte riallestito in una struttura ospedaliera sottoutilizzata della città. Con l'arrivo della seconda ondata annunciata da epidemiologi e virologi, la curva si impenna: le brandine per i malati sono ovunque, persino nella chiesa traslocano i banchi per la preghiera e si ricavano decine di spazi per il ricovero. Il 2 novembre, solo a Torino, i ricoverati sfiorano quota tremila. L'assessore alla sanità Luigi leardi ammette: Altri 10 giorni così e gli ospedali del Piemonte non avranno più letti. La soluzione è di nuovo una riconversione: un ospedale da campo in un padiglione semi abbandonato La Guardia di Finanza al lavoro sulle forniture a Milano e Roma A Napoli verifiche sui tamponi Il business degli ospedali da campo in Campania e in Sicilia nel Parco del Valentino con 538 posti per un altro milione e mezzo di euro concessi dal Fondo di beneficenza di Intesa San Paolo, e realizzato in soli undici giorni. Ma prima di Natale arriva l'annuncio choc: il padiglione chiude già i battenti in attesa, se dovesse arrivare, della terza ondata. L'assessore leardi messo alle strette in Consiglio dall'interrogazione di Marco Grimaldi (Luv) è costretto ad ammettere; "Il piccolo quotidiano di ricoverati è stato di soli 21 pazienti". Ma almeno l'ospedale di Torino ha aperto. Quello di Bari, al centro di un'inchiesta della procura, a oggi non ha funzionato nemmeno per un giorno. Annunciato in pompa magna dal presidente della Regione, Michele Emiliano, affidato in un fine settimana a una ditta pugliese, l'appalto è stato gestito dal dirigente della Protezione civile, Mario Lerario, a processo in Basilicata in un'indagine su appalti truccati. L'ospedale doveva costare 9 milioni di euro ed essere pronto subito dopo Natale. Nel mezzo ci sono stati una serie di intoppi, chiamiamoli così: per esempio avevano dimenticato di realizzare i bagni per i pazienti. I costi sono così lievitati. Meglio, raddoppiati: l'ultimo conteggio era di 17 milioni. Fatto sta che dopo 45 giorni di lavori era stato consegnato a metà gennaio al Policlinico di Bari che dovrebbe gestirlo. Ma o oggi nemmeno un medico, un infermiere, un paziente ne ha ancora mai varcato la soglia. Dicono che questa sarà la settimana giusta. Dicono, . . . " La sanificazione La prima inchiesta nasce in Piemonte proprio su un appalto per la sanificazione di un Comune: è da qui che parte il sacco del Covid ' Le mascherine Gli appalti sulle mascherine sono oggetto di varie inchieste in tutta Italia: la procura di Roma

indaga su una fornitura da i,2 miliardi. Letti d'oro in Sicilia Da marzo a novembre 2020, l'Asp5diMessinaha noleggiato a 65 per euro al giorno ognuno dei á letti di una Rianimazione "fantasma" -tit_org- Tangenti, appalti truccati e sprechi: ecco la cifra al centro delle inchieste della Guardia di Finanza in tutta Italia Èaltra faccia dell'emergenza: 20 procure indagano da Milano a Napoli, tra mascherine fallate e ospedali fantasma Il sacco del Co

E Curcio è già in campo `Abbiamo mezzi e uomini per vincere questa sfida"

[Corrado Zunino]

E Curcio è già in campo "Abbiamo mezzi e uomini per vincere questa sfida" di Corrado Zunino ROMA - Il piano Curcio è nelle parole del premier alla Camera e nel rapido mandato che gli ha affidato il suo sponsor, il sottosegretario Franco Gabrielli: rimetti al centro del Paese la Protezione civile. La richiesta è chiara: il nuovo capo del Dipartimento delle emergenze, Fabrizio Curcio, 55 anni, ingegnere con due master in protezione europea e sicurezza, una gavetta esperienziale nei vigili del fuoco, già capo segreteria di Bertolaso in via Ulpiano, forte dell'esperienza maturata in 28 mesi da guida - dal 2015 al 2017, un periodo di terremoti consecutivi e slavine rovinose - deve mettere velocità alla lotta alla pandemia. Darle un'unità, un coordinamento, così come annunciato da Mario Draghi. Ha fuggito da venerdì pomeriggio, come da consuetudine e per stile di vita, ogni dichiarazione. Ha detto ai fidati che porterà con sé da Casa Italia, la struttura di Chigi che segue le ricostruzioni post-sisma: La Protezione civile ha tutto, uomini, mezzi e materiali per riprendere in mano quest'ultima emergenza. Non si aspettava la chiamata, l'ingegner Curcio. E si insedia questa mattina, salutando con riconoscenza il capo Dipartimento uscente. Angelo Borrelli, che conosce da tredici anni. Trecentomila volontari hub, nuovi calendari e più coordinamento con le Regioni per raddoppiare nell'arco di un mese le dosi somministrate. L'impegno più importante sarà quello di ricoordinare i ventun piani vaccinali affidati a ventun regioni italiane e raggiungere, nell'arco di un mese, il raddoppio delle dosi giornalmente inoculate: da 100 mila a 200 mila. Non ci sono preclusioni in partenza, di concerto con il ministero della Salute si potrà rimettere mano anche ai calendari: le categorie da servire con priorità, dopo gli over 80. Innanzitutto, però, sarà necessario studiare i piani, ognuno diverso, e comprendere se hanno organizzato con la dovuta saggezza i luoghi delle somministrazioni. Lo si sente da Natale, per voce dell'ipercorresponsabile Domenico Arcuri: i vaccini saranno distribuiti nei palazzetti dello sport. Prima o poi dovrà accadere e nel momento in cui le dosi saranno davvero quelle promesse dalle multinazionali, serviranno anche le stazioni e le piazze dove montare le tensostrutture bianche. Pane per la Protezione. Domenico Arcuri è un manager scafato, è stato un compratore rapido nel mare inquinato dei broker di mascherine, ventilatori e siringhe, ma nell'ottica del governo dovrà tornare al suo ruolo di procurement, approvvigionamento. Sarà la Protezione civile a gestire, con le Regioni con cui già lavora ogni giorno, la vaccinazione di massa. Trecentomila volontari sono pronti a muoversi e il Dipartimento può offrire alcune migliaia di volontari medici e destinarli, nel post-lavoro, alle operazioni di inoculazione. La Protezione è una grande macchina sensibile ai richiami emozionali. Avvalendosi della collaborazione medica dell'Esercito, si potrà poi costruire quelle unità mobili proposte dal Comitato tecnico scientifico al ministero dell'Istruzione per intervenire a fronte di contagi nelle classi e circoscriverli. Per fare tutto questo non ci saranno molti giorni davanti, un mese è l'arco temporale entro il quale raddoppiare la velocità di marcia. Il Dipartimento ha realizzato il "Piano termometri" nei porti e negli aeroporti, lo scorso febbraio, in cinque giorni: il lavoro sui piani vaccinali, regione per regione, dovrà offrire alternative da spendere per tutta la nazione entro marzo. Non servono nuove leggi per riportare al centro della pandemia la struttura con i suoi milleottantasei dipendenti, la delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio offre già i poteri, ordinari e straordinari, per governare la battaglia con un'unica testa. È necessario, però, salire di livello: non basta più costruire bandi per inviare medici nelle aree più colpite. La questione dirimente sarà quella delle materie concorrenti, che hanno fatto e risorse: Regioni contro ministeri, comuni contro Asl. La Protezione civile con la sua storia è l'unico organismo pubblico che, la forza di Draghi alle spalle, potrà riportare ordine - anche nella comunicazione dei numeri - e velocizzare il tramonto del Virus. Seifimlutm! IfECU III -tit_ org- E Curcio è già in campo Abbiamo mezzi e uomini per vincere questa sfida

Società non operative e Covid-19: disapplicazione in cerca di conferma

[Giorgio Gavelli]

Società non operative e Covid-19: disapplicazione in cerca di confermi Una presa di posizione del Fisco eviterebbe un boom di interpellanti. A cura di Giorgio Gavelli. Le tante società che, a causa della rilevante flessione dei ricavi intervenuta nel periodo d'imposta 2020, non supererebbero il test di nonoperatività ex articolo 30 della legge 724/1994 si stanno interrogando sulle possibili conseguenze, anche alla luce del blocco alla compensazione e ai rimborsi dei crediti ivadi cui al comma 4 della stessa disposizione. Purtroppo nelle istruzioni alla dichiarazione Iva 3021, né quelle dei modelli Redditi 2021 contengono alcun riferimento alla evidente peculiarità del periodo d'imposta 2020. Il problema è già stato sollevato da tempo, ma quantopare, non si è trovato sino ad ora il tempo, o il modo, per affrontarlo. Lo scorso aprile un emendamento al DL "cura Italia" approvato in commissione Finanze alla Camera aveva tentato di stabilire la disapplicazione temporanea generalizzata della disciplina, ma il tutto è naufragato di fronte alle osservazioni della Ragioneria generale dello Stato, che ha fatto presente come l'emendamento comportasse un onere alle finanze statali di 23,2 milioni di euro per il 2021, privo di copertura finanziaria. Disapplicazione per emergenza Ma ecco come stanno davvero le cose; il provvedimento dell'8 giugno 2020 ha previsto, sia per le società divenute non operative per carenza di ricavi sia per quelle in perdita sistematica, una specifica causa di disapplicazione della disciplina, che interessa le società per le quali gli adempimenti e i versamenti tributari sono stati sospesi o differiti da disposizioni non native adottate in conseguenza della dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 225/1992. Situazione assai comune nel 2020, per cui indicando codice 9 DICHIARAZIONI Lo stop automatico è già nel provvedimento dell'8 giugno 2020 alla casella 2 del rigo RSii6 del modello Redditi il problema della incapacità dei ricavi effettivi 2020 rispetto a quelli presunti da questa disciplina dovrebbe essere risolto, senza alcuna necessità di presentare un'apposita istanza di interpello. Peraltro, il provvedimento dell'8 giugno 2020 afferma che la causa di disapplicazione opera sia con riferimento al periodo d'imposta in cui si è verificato l'evento calamitoso che in quello successivo, ossia il 2021. Per capire se sia tutto così semplice, occorre fare alcune precisazioni. In primo luogo, la norma richiamata è stata abrogata dall'articolo 48, comma 1, del Digs 1/2018, nell'ambito della riforma della protezione civile. Che tra i due provvedimenti vi sia continuità non vi è alcun dubbio: lo afferma esplicitamente l'articolo 47, comma 1, del Digs 1/2018, ove si legge che l'articolo della legge 223/1992 va in via interpretativa automaticamente sostituito con l'articolo 24 del Digs 1/2018. Nessuna perplessità può, del resto, sorgere, sul fatto che quest'ultima disposizione sia riferibile all'emergenza Coronavirus: la delibera dei Consigli dei ministri del 31 gennaio 2020 - contenente la dichiarazione dello stato di emergenza - inizia proprio richiamando l'articolo 24 del Digs 1/2018. L'effetto di questo excursus normativo non dovrebbe poter essere messo in discussione: tralasciando le società in perdita sistematica (trattate nell'altro articolo), il problema della "non operatività", almeno per il 2020 e presumibilmente anche per il 2021, potrebbe essere quasi sempre sterilizzato. In questo panorama due elementi stonano: il silenzio che aleggia su questo tema da parte dell'amministrazione finanziaria e la quantificazione del "buco" erariale fatta ad aprile scorso dalla Ragioneria dello Stato, che pare eccessiva alla luce della disciplina in vigore così come sopra ripercorsa. Diventa dunque urgente conoscere il pensiero delle Entrate, anche perché è evidente l'interesse dell'amministrazione ad evitare che gli uffici delle direzioni regionali siano inondati di interpellanti tutti motivati allo stesso modo. Il caso degli isa Va anche ricordato che una delle cause di esclusione previste dall'articolo 30 della legge 724/1994 (opportunosamente aggiornata dai modelli dichiarativi) fa riferimento a società per le quali sono applicabili gli isa, al livello di affidabilità raggiunto (per il 2019 almeno pari a C, ex articolo 4 del provvedimento 30 aprile 2020). Le tante società che rientrano nelle situazioni di disapplicazione degli isa per il 2020 previste dall'articolo 1 del decreto 2 febbraio 2020 non potranno, quindi, invocare la specifica causa di esclusione dalle società di comodo. Ma, anche qui, il ragionamento si inceppa: per quale motivo una società che nel 2020 ha avuto una

diminuzione di oltre un terzo dei ricavi 2019 o che svolge un'attività che è stata ritenuta, per decreto, fuori dalle capacità della misurazione statistica di affidabilità fornita dagli ISTAT, dovrebbe difendersi dalla presunzione di essere una "società di comodo"? Il buon senso impone un intervento immediato, il più possibile generalizzato e definitivo. A parere di chi scrive, per quanto sopra ricordato, è più che sufficiente un chiarimento di prassi. **IL RISERVO LE SITUAZIONI POSSIBILI IL CASO LA SOLUZIONE IL BLOCCO DELL'ATTIVITÀ 2020** Alfa Sri non ha raggiunto per il 2020 i ricavi minimi necessari a soddisfare i parametri di non operatività di cui all'articolo 30 della legge 724/1994. Il blocco dell'attività intervenuto a seguito del Dpcm 11 marzo 2020 può costituire un motivo per disapplicare la disciplina? La causa di disapplicazione prevista dalla lettera b) del comma 4 dell'unico articolo del provvedimento del giugno 2012 prevista anche dalle istruzioni al modello Redditi 2021 - dovrebbe riguardare tutti i contribuenti con adempimenti/versamenti sospesi o differiti. L'Agenzia non ha ancora affrontato il tema e si attendono conferme. **RICAVI 2020 E PERDITE REITERATE** Beta Sri nel quinquennio 2015-2019 ha riportato sempre perdite fiscali. La sospensione di adempimenti e versamenti fiscali prevista dal DL 18/2020 può costituire un motivo per disapplicare la disciplina per il 2020? Quale altra soluzione si può percorrere? Per le società in perdita sistematica, lo stop ai versamenti per Covid-19 vale dal 2021. Perciò, per il 2020, se la società non individua una causa di esclusione o di disapplicazione diversa, può fare stanza di interpello o non adeguare l'imponibile in Redditi, in questi ultimi due casi in base alla oggettiva e comprovata impossibilità di raggiungere i parametri previsti. **RIVALUTAZIONE DELL'IMMOBILE NEL 2020** Gamma Sri nel 2020 ha intenzione di rivalutare l'immobile nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2020, con rilevanza anche fiscale. Quali sono le conseguenze ai fini dei calcoli di "non operatività" e da quando ha effetto a questi fini il nuovo valore? Il maggior valore attribuito all'immobile sarà efficace per i conteggi già dall'esercizio successivo a quello in cui l'operazione è effettuata (ossia dal 2021), per cui vanno valutati gli effetti a cascata. Nei calcoli di "non operatività" la valorizzazione dei beni è effettuata in base al costo fiscalmente riconosciuto, e le percentuali di legge si applicano all'importo risultante dalla media dei valori dell'esercizio di riferimento e dei due precedenti. -tit_org-

Emergenza Covid, è boom di videochiamate

[Redazione]

.. '-. O.. " _ Prima della pandemia, la videochiamata stentava a decollare come strumento di comunicazione, e questo nonostante lo sviluppo di device in grado di sostenere chiamate sempre più efficienti. L'emergenza Covid-19 ha in pochissimi mesi invertito il trend. Secondo una ricerca Juniper Research, le videochiamate nel mondo sono state 1,8 miliardi nel 2020 rispetto agli 1,2 miliardi del 2019. Si tratta di un incremento del 50% in 12 mesi. -tit_org-

Coronavirus, 17.455 nuovi casi e 192 morti: bollettino 28 febbraio

[Moretti]

I dati della Protezione civile sull'emergenza Coronavirus pubblicati dal ministero della Salute. Il tasso di positività sale al 6,7%. Sono 17.455 i nuovi contagi da Coronavirus in Italia secondo il bollettino reso noto oggi. Da ieri sono stati registrati altri 192 morti. I tamponi sono stati in tutto 257.024. Il tasso di positività sale al 6,7%. Crescono i ricoveri in terapia intensiva di 15 unità, portando il numero totale a 2.231. Salgono anche i ricoveri di persone con sintomi da Coronavirus di 266, portando il totale a 18.638. I dati delle Regioni

Toscana - Sono 1.068 i nuovi contagi da coronavirus in Toscana secondo il bollettino di oggi, 28 febbraio. Registrati inoltre altri 13 morti. 1.037 i casi confermati con tampone molecolare e 31 da test rapido antigenico, che portano così il numero totale a 156.235 nella regione dall'inizio della pandemia da coronavirus. I nuovi casi sono lo 0,7% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,3% e raggiungono quota 133.518 (85,5% dei casi totali).

Basilicata - Sono 104 i nuovi contagi da coronavirus in Basilicata secondo il bollettino di oggi, 28 febbraio. Nessun nuovo decesso registrato. 1.389 il totale dei tamponi molecolari registrati ieri nella regione. Nelle scorse 24 ore non risultano decessi. I lucani guariti o negativizzati sono 19. Nel bollettino di oggi i Comuni con più casi sono Matera (16), Sant'Arcangelo (15), Potenza (14).

Lazio - Sono 1.341 i contagi da coronavirus nel Lazio oggi, 28 febbraio, secondo i dati diffusi dalla Regione. Da ieri si registrano altri 12 morti. "Oggi su oltre 15 mila tamponi nel Lazio (+3.922) e quasi 20 mila antigenici per un totale di oltre 34 mila test, si registrano 1.341 casi positivi (-6), 12 i decessi (-8) e +1.192 i guariti. Diminuiscono i casi, i decessi, i ricoveri e le terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 8%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale è sotto al 4%", le parole dell'assessore Alessio D'Amato. "I casi a Roma città sono a quota 500", aggiunge.

Puglia - Su 7692 test per l'infezione da coronavirus sono stati registrati 1.053 nuovi casi positivi. Sono stati registrati 16 decessi: 5 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione.

Sardegna - Sono 77 i nuovi contagi da Coronavirus in Sardegna secondo il bollettino reso noto oggi. Da ieri sono stati registrati altri 5 morti. Nelle ultime 24 ore i tamponi sono stati 2.510 per un totale di 761.789 test. In tutto nell'isola i positivi sono 41.191. Il tasso di positività è del 3%. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Calabria, 160 nuovi contagi e 3 morti: bollettino

I dati di oggi, 28 febbraio

[Mrtrepetto]

I dati di oggi, 28 febbraio Sono 160 i nuovi contagi da coronavirus in Calabria secondo il bollettino di oggi, 28 febbraio. Registrati inoltre altri 3 morti. Nella regione ad oggi sono stati sottoposti a test 551.283 soggetti per un totale di 583.901 tamponi eseguiti (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 37.880 (+160 rispetto a ieri), quelle negative 513.403. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute, che fanno inoltre registrare 20 persone in terapia intensiva (stabili rispetto a ieri), 197 guariti/dimessi. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: - Cosenza: casi attivi 2.431 (38 in reparto Ao di Cosenza; 11 in reparto al presidio di Rossano; 5 al presidio ospedaliero di Acri; 4 al presidio ospedaliero di Cetraro; 2 all'Ospedale da Campo; 3 in terapia intensiva, 2.368 in isolamento domiciliare); casi chiusi 8.559 (8.269 guariti, 290 deceduti). Catanzaro: casi attivi 1.516 (10 in reparto all'Ao di Catanzaro; 3 in reparto al presidio di Lamezia Terme; 4 in reparto all'Aou Mater Domini; 7 in terapia intensiva; 1.492 in isolamento domiciliare); casi chiusi 3.776 (3.678 guariti, 98 deceduti). Crotona: casi attivi 161 (9 in reparto; 152 in isolamento domiciliare); casi chiusi 2.674 (2.631 guariti, 43 deceduti). Vibo Valentia: casi attivi 454 (16 ricoverati, 438 in isolamento domiciliare); casi chiusi 3.116 (3.061 guariti, 55 deceduti). Reggio Calabria: casi attivi 1.652 (80 in reparto all'Ao di Reggio Calabria; 8 in reparto al P.o di Gioia Tauro; 10 in terapia intensiva; 1.554 in isolamento domiciliare); casi chiusi 13.182 (12.985 guariti, 197 deceduti). Altra Regione o Stato estero: casi attivi 50 (50 in isolamento domiciliare); casi chiusi 309 (309 guariti). I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 45, Catanzaro 22, Crotona 8, Vibo Valentia 28, Reggio Calabria 57, Altra Regione o Stato estero 0. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 142. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Scuola, Azzolina: "La chiusura è una scorciatoia"

Le parole dell'ex ministro dell'Istruzione

[Mrtrepetto]

Le parole dell'ex ministro dell'Istruzione La chiusura della scuola per il contenimento del coronavirus? "Una scorciatoia". A dirlo è l'ex ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, intervistata nella trasmissione "Dentro i fatti" su Tgcom24. "Ricordiamoci che la Sanità è in mano alle regioni ma credo che sulla riforma del Titolo V, quando la pandemia sarà finita andrà fatta una riflessione attenta. Ci sono delle regioni che lo hanno fatto, penso alla Toscana. Il presidente Giani crede nell'importanza della scuola e si è organizzato, altri non lo hanno fatto ma non è una questione di soldi perché di soldi ne sono stati stanziati tanti in questi ultimi mesi e non è un caso, infatti che le scuole siano luoghi abbastanza sicuri", ha spiegato. "E' stato fatto un lavoro enorme con tutta la comunità scolastica. Io da ministra - ha continuato - avevo fatto una serie di proposte, anche in collaborazione con la Protezione Civile. Ma se non ci si organizza come si deve, poi è molto più facile trovare la scorciatoia e la scorciatoia è chiudere le scuole". "Adesso sento che nelle regioni rosse si fa addirittura marcia indietro, rispetto a quello che aveva deciso il governo Conte, stabilendo che nelle zone rosse le scuole sarebbero rimaste aperte fino alla prima media. Ora prima di arrivare alla chiusura totale si poteva scegliere di adottare delle vie di mezzo. Prima di chiudere tutto, perché non abbiamo dato le mascherine Ffp2 ai docenti o diminuire ulteriormente il numero degli studenti in presenza nelle zone rosse, piuttosto che chiudere tutto?", ha domandato in conclusione la deputata M5s. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Toscana, 1.068 nuovi contagi e 13 morti: bollettino

I dati di oggi, 28 febbraio

[Mrtrepetto]

I dati di oggi, 28 febbraio Sono 1.068 i nuovi contagi da coronavirus in Toscana secondo il bollettino di oggi, 28 febbraio. Registrati inoltre altri 13 morti. 1.037 i casi confermati con tampone molecolare e 31 da test rapido antigenico, che portano così il numero totale a 156.235 nella regione dall'inizio della pandemia da coronavirus. I nuovi casi sono lo 0,7% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,3% e raggiungono quota 133.518 (85,5% dei casi totali). Oggi sono stati eseguiti 14.034 tamponi molecolari e 5.082 tamponi antigenici rapidi, di questi il 5,6% è risultato positivo. Sono invece 11.149 i soggetti testati oggi (con tampone antigenico e/o molecolare, escludendo i tamponi di controllo), di cui il 9,6% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 18.049, +3,6% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.077 (24 in più rispetto a ieri), di cui 168 in terapia intensiva (2 in più). Così divisi i 13 nuovi decessi: 6 uomini e 7 donne con un'età media di 84 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. L'età media dei 1.068 nuovi positivi odierni è di 43 anni circa (il 20% ha meno di 20 anni, il 23% tra 20 e 39 anni, il 33% tra 40 e 59 anni, il 18% tra 60 e 79 anni, il 6% ha 80 anni o più). Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri (1.037 confermati con tampone molecolare e 31 da test rapido antigenico). Sono 42.860 i casi complessivi ad oggi a Firenze (261 in più rispetto a ieri), 13.084 a Prato (69 in più), 14.201 a Pistoia (125 in più), 9.764 a Massa (62 in più), 16.035 a Lucca (123 in più), 20.199 a Pisa (85 in più), 12.002 a Livorno (49 in più), 14.152 ad Arezzo (147 in più), 8.158 a Siena (93 in più), 5.225 a Grosseto (54 in più). Sono 555 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Sono 481 i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 293 nella Nord Ovest, 294 nella Sud est. La Toscana si trova al 13 posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 4.197 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 4.827 x100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Prato con 5.068 casi x100.000 abitanti, Massa Carrara con 5.035, Pistoia con 4.846, la più bassa Grosseto con 2.367. Complessivamente, 16.972 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (596 in più rispetto a ieri, più 3,6%). Sono 36.726 (752 in meno rispetto a ieri, meno 2%) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate (Asl Centro 13.986, Nord Ovest 13.633, Sud Est 9.107). Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti Covid oggi sono complessivamente 1.077 (24 in più rispetto a ieri, più 2,3%), 168 in terapia intensiva (2 in più rispetto a ieri, più 1,2%). Le persone complessivamente guarite sono 133.518 (435 in più rispetto a ieri, più 0,3%): 108 persone clinicamente guarite (22 in meno rispetto a ieri, meno 16,9%), divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 133.410 (457 in più rispetto a ieri, più 0,3%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con tampone negativo. Oggi si registrano 13 nuovi decessi: 6 uomini e 7 donne con un'età media di 84 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 4 a Firenze, 1 a Prato, 1 a Massa Carrara, 3 a Lucca, 2 a Livorno, 2 a Arezzo. Sono 4.668 i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: 1.571 a Firenze, 317 a Prato, 349 a Pistoia, 454 a Massa Carrara, 441 a Lucca, 535 a Pisa, 333 a Livorno, 297 ad Arezzo, 192 a Siena, 113 a Grosseto, 66 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. Il tasso grezzo di mortalità toscano (numero di deceduti/popolazione residente) per Covid-19 è di 125,4 x100.000 residenti contro il 161,9 x100.000 della media italiana (12 regione). Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa Carrara (234,1 x100.000), Firenze (156,4 x100.000) e Pisa (126,7 x100.000), il più basso a Grosseto (51,2 x100.000). Si è avviata dal 27 dicembre 2020 la campagna vaccinale anti-Covid. Alle 12.00 di oggi sono state effettuate complessivamente 296.934 vaccinazioni, 2.001 in più rispetto a ieri (+0,7%), tenendo presente

che le Aziende del Sistema Sanitario Regionale proseguono per l'intera giornata. La Toscana è la 3 regione per % di dosi somministrate su quelle consegnate (l'81,5% delle 364.440 consegnate), per un tasso di vaccinazioni effettuate di 7.976 per 100mila abitanti (media italiana: 7.009 per 100mila). Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid, Galli: "Certi comportamenti sono sciagurati"

"E' evidente che le cose non stanno andando per niente bene. Tragica l'illusione di avere alle spalle qualcosa che abbiamo ancora davanti"

[Lalli]

"E' evidente che le cose non stanno andando per niente bene. Tragica l'illusione di avere alle spalle qualcosa che abbiamo ancora davanti""E' evidente che le cose non stanno andando per niente bene e che certi comportamenti sono sciagurati". Massimo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco e dell'università degli Studi di Milano, ospite di 'Agorà', commenta gli assembramenti che - a dispetto di ogni raccomandazione anti-Covid - si sono visti nel weekend a Milano e in altre città italiane. "C'è l'illusione di avere alle spalle qualcosa che abbiamo ancora davanti, questo è l'elemento più tragico", sottolinea. "Sono stato bersagliato da critiche per aver detto prima degli altri quella che è un'evidenza", spiega. Descrivere una situazione che evolve negativamente "non diverte nessuno - precisa l'esperto - ma sta negli elementi banali di previsione che qualsiasi tecnico della materia, che abbia un approccio serio e scientifico, può fare". "Ci troviamo a dover fare i conti con queste nuove varianti" di Sars-CoV-2 "che avevamo già presenti nel nostro territorio e nostri ospedali, e che ci fanno prevedere che malati ne avremo molti di più e rischiamo di dover di nuovo fronteggiare un'ondata pesante di infezioni", è lo scenario prospettato da Galli. Parlando poi del lockdown dice: "Non piace a nessuno" ma "ha un pregio e un limite. Il pregio è quello di far crollare le infezioni, il limite è che quando riapri, se le situazioni non vengono contenute, sei punto a capo. Però ora abbiamo il vaccino" che potrebbe essere usato anche "come effetto barriera nelle zone maggiormente colpite" con "un intervento a zone" quindi. "E' da un po' che provo a sostenerlo, non abbiamo la certezza che funzioni - afferma subito l'esperto - è una scommessa. Però secondo logica ed esperienza, dovremmo avere in questo strumento uno strumento valido e importante. Basta che ci sia il vaccino, però". Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid, Remuzzi: "Servono almeno 500mila vaccini al giorno"

"Serve un'unica regia centrale. Vanno coinvolti Protezione civile ed Esercito per puntare ai grandi numeri"

[Lalli]

"Serve un'unica regia centrale. Vanno coinvolti Protezione civile ed Esercito per puntare ai grandi numeri" Per fare il salto di qualità nella lotta al coronavirus "bisogna organizzarsi con almeno 500mila dosi giornaliere. Lo sostiene Giuseppe Remuzzi, nefrologo, direttore dell'Istituto di Ricerche farmacologiche Mario Negri, in un'intervista al Corriere della Sera, precisando che "serve un'unica regia centrale. Vanno coinvolti Protezione civile ed Esercito per puntare ai grandi numeri. Non significa che i medici di base o le farmacie saranno esclusi: ogni aiuto in più è prezioso. Quanto ai luoghi dove vaccinare, suggerisce in grandi spazi come palestre, palazzetti dello sport, teatri che Regioni e Comuni potranno mettere a disposizione. Esercito può costruire in poche ore strutture mobili, come quelle utilizzate dopo un terremoto o un'alluvione." In ogni struttura deve esserci un medico in grado di affrontare i rarissimi effetti collaterali gravi. Le iniezioni possono farle infermieri, ma anche specializzandi che già hanno una retribuzione. Per loro sarebbe un'esperienza formativa di cui andare fieri - prosegue Remuzzi, dicendosi favorevole alla dose singola - per ragioni tecniche e pratiche. Che sia chiaro, il richiamo va fatto, il punto è quanto presto. Le ragioni pratiche sono che abbiamo pochi farmaci: se immunizziamo tutti gli over 80 con tutti i prodotti disponibili togliamo subito la pressione sugli ospedali, tagliando l'80% dei pazienti in terapia intensiva e abbattendo i decessi. Per ragioni tecniche perché tutti i vaccini approvati funzionano nelle cose che contano: evitano la malattia grave e la morte. Il medico è favorevole ad estendere la vaccinazione con AstraZeneca anche agli over 80: Un lavoro appena pubblicato in Scozia che ha studiato 5,4 milioni di persone - riferisce - ha evidenziato che la prima dose Pfizer è stata associata a un'efficacia dell'85%, mentre la prima dose di AstraZeneca a un'efficacia del 94% tra i 28 e i 34 giorni dopo la somministrazione, anche in chi ha più di 80 anni con patologie come obesità, diabete, ipertensione, malattie cardiovascolari o precedenti malattie respiratorie che sappiamo espongono a maggior rischio di morte. Quanto ai dati pubblicati dal Nejm, che indicano che il vaccino Pfizer protegge dalla malattia al 57% con la prima dose e al 94% con la seconda dose, Remuzzi risponde che noi siamo abituati a discutere come se l'efficacia del 90% fosse la normalità, ma non è così. Guardiamo al vaccino contro l'influenza che protegge in media del 50%: tutti quelli che si vaccinano, anche se si ammalano, sono protetti dalle forme gravi. I dati scozzesi ci indicano una protezione di almeno un mese, ma se guardiamo gli studi che si sono susseguiti su quanto dura l'immunità dei guariti da Covid-19 possiamo stimare una media di sei mesi. Improbabile che un vaccino protegga per un tempo inferiore. Per essere prudenti dimezziamo e arriviamo a fare un richiamo dopo tre mesi. Per AstraZeneca è già così. Vaccini Moderna ce ne sono pochi. Johnson & Johnson è monodose. Il problema si pone con Pfizer, ma quando arriveranno abbondanti dosi come promesso potremo tornare al protocollo originale che prevede la doppia dose. Arriverà in Italia Sputnik? "Ne abbiamo bisogno - afferma - credo che i documenti arriveranno presto all'Ema (l'Agenzia europea per i medicinali, ndr). Efficacia di Sputnik sfiora il 94% e la sicurezza la vediamo con alto numero di vaccinati in tutto il mondo. Va fatta un'analisi di conformità delle strutture produttive tenendo conto che gli ispettori non possono pretendere che un vaccino prodotto in Russia o in Cina sia creato da macchine con marchio Ce. Quando il prodotto sarà validato dall'Ema mi auguro che Aifa (l'Agenzia italiana per il farmaco) arrivi all'approvazione in pochi giorni. Dobbiamo entrare nell'ordine di idee di produrre vaccini a mRNA, tecnologia versatile che ci servirà anche per preparati oncologici, ma in brevi tempi è irrealizzabile. Mi immagino un unico progetto europeo in cui ognuno mette a disposizione le competenze e le strutture produttive per farci trovare preparati di fronte a nuove epidemie. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

++ Covid: sindaco Bologna, siamo a un passo dalla zona rossa ++ - Emilia-Romagna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLOGNA, 01 MAR - "Per quanto riguarda la Città metropolitana di Bologna siamo a un passo dalla zona rossa". Lo dice il sindaco Virginio Merola ospite di Start su Sky TG24. "Abbiamo preso un provvedimento 'arancione scuro' (partito sabato scorso, ndr) - aggiunge - ma dalla nostra Asl al nostro sistema ospedaliero ci segnalano che la situazione ricoveri sta aumentando in modo notevole e che il peggio deve ancora avvenire. Penso che da qui a venerdì dovremo valutare ulteriori restrizioni". (ANSA).

Bimba di 7 anni scomparsa durante passeggiata - Liguria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENTIMIGLIA, 28 FEB - Una bambina di 7 anni è scomparsa durante una passeggiata sul monte Pozzo, sulle alture di Bevera, a Ventimiglia. È accaduto intorno alle 18. La piccola stava scendendo da Monte Pozzo insieme ai genitori e ad altre persone, quando in circostanze ancora da chiarire, il gruppo l'ha persa di vista. Potrebbe aver imboccato un altro sentiero, giunta a un bivio. La stanno cercando i vigili del fuoco, con squadre della protezione civile e i cinofili ed è stato allertato anche il soccorso alpino. (ANSA).

Protezione Civile: piano per 19 milioni di vaccini al mese

[Redazione]

Milano, 28 feb. (askanews) Coinvolgere una buona parte dei 300 mila volontari della Protezione civile nazionale nell'accelerazione del nuovo piano di vaccinazione che potrebbe scattare da fine marzo. Lo scrive il Corriere della Sera presentando il piano vaccinale della Protezione Civile. Diverse migliaia sarebbero i medici e i sanitari aggiuntivi che potrebbero affiancare quelli delle Regioni. Per arrivare a moltiplicare per cinque o per sei l'attuale media di vaccinazione, con l'obiettivo a regime di riuscire a somministrare oltre 600 mila dosi al giorno. La nomina di Fabrizio Curcio a capo della Protezione civile è nelle intenzioni del governo scrive il quotidiano un tassello di un piano più ampio, in cui il Dipartimento della Presidenza del Consiglio con la sua capillarità sul territorio nazionale, la sua esperienza, i suoi strumenti di governance e di raccordo nazionale, potrebbe imprimere una svolta contro il Covid, le sue varianti e soprattutto ridisegnare o modificare in meglio e potenziare i singoli piani regionali di vaccinazione. A oggi in Italia sono state somministrate 4,2 milioni di dosi, sono stati vaccinati (con due dosi) quasi 1,4 milioni di italiani, la media nazionale di somministrazione delle dosi disponibili è del 72 per cento, con alcune Regioni che vanno più spedito e altre che procedono in modo più lento. L'ingresso in campo della Protezione civile dovrebbe servire anche a rendere omogenea su tutto il territorio nazionale la velocità dei piani di prevenzione. Lme

Covid, Bonaccini: pronti a ogni restrizione, è fra i giovanissimi

[Redazione]

Roma, 28 feb. (askanews) Sarà un marzo molto difficile: la terza ondata di covid, dopo altri paesi europei, sta colpendo l'Italia e l'Emilia-Romagna. Siamo pronti a ogni restrizione per abbassare la curva che si sta alzando. Lo ha affermato intervenendo su Canale 5 a Live non è la Urso il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Io ho il dovere di prendere delle decisioni. La politica ha il dovere di decidere sottolineando che abbiamo un'esplosione dei contagi tra i giovanissimi e non era mai successo, da un anno a questa parte.

Coronavirus: in Piemonte vaccinate 9.782 persone, 6.514 "over 80"

[Redazione]

Roma, 28 feb. (askanews) Sono 9.782, tra cui 6.514 ultraottantenni, le persone che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid. Lo rende noto la Regione Piemonte, sottolineando a 240 persone è stata somministrata la seconda dose. Dall'inizio della campagna vaccinale si è proceduto all'inoculazione di 392.228 dosi (di cui 138.124 come seconda), corrispondenti all'81,7% delle 480.150 finora disponibili per il Piemonte.

Covid, in Piemonte altri 902 positivi e 4 decessi

[Redazione]

Roma, 28 feb. (askanews) Oggi l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato 902 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 64 dopo test antigenico), pari all'8,4% dei 10.733 tamponi eseguiti, di cui 5.611 antigenici. Dei 902 nuovi casi, gli asintomatici sono 297 (32,9%). I casi sono così ripartiti: 117 screening, 468 contatti di caso, 317 con indagine in corso; per ambito: 17 RSA/Strutture Socio-Assistenziali, 81 scolastico, 804 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 251.162 così suddivisi su base provinciale: 21.822 Alessandria, 12.805 Asti, 8.576 Biella, 33.977 Cuneo, 19.466 Novara, 132.645 Torino, 9.318 Vercelli, 9.387 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1.213 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 1.953 sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati in terapia intensiva sono 168 (+2 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 2.015 (+59 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 13.881. I tamponi diagnostici finora processati sono 2.998.960 (+10.733 rispetto a ieri), di cui 1.158.578 risultati negativi. Sono 4 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui nessuno oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale è ora di 9.369 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi per provincia: 1.416 Alessandria, 598 Asti, 380 Biella, 1.108 Cuneo, 776 Novara, 4.275 Torino, 424 Vercelli, 307 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 85 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte. I pazienti guariti sono complessivamente 225.729 (+464 rispetto a ieri) così suddivisi su base provinciale: 19.570 Alessandria, 11.649 Asti, 7.670 Biella, 31.020 Cuneo, 17.687 Novara, 118.701 Torino, 8.282 Vercelli, 8.259 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1.118 extraregione e 1.773 in fase di definizione.

Covid, in Campania altri 2.561 casi e 5 decessi

[Redazione]

Roma, 28 feb. (askanews) In Campania si registrano altri 2.561 casi di positività al Coronavirus (di cui 352 casi identificati da test antigenici rapidi). Di questi gli sintomatici sono 2.030 e i sintomatici 179 (Sintomatici e Asintomatici si riferiscono ai soli positivi al tampone molecolare). Questi i dati diffusi dal bollettino ordinario della Regione Campania. Cinque i decessi (4 nelle ultime 48 ore, 1 deceduto in precedenza ma registrato ieri), che vedono la cifra complessiva di 4.278 morti dall'inizio dell'emergenza. Sono stati effettuati 24.368 tamponi (di cui 4.234 antigenici), il totale dei positivi è di 267.619 (di cui 6.102 antigenici, mentre il totale dei tamponi eseguiti è di 2.935.448 (di cui 108.045 antigenici). I nuovi guariti sono 524 e complessivamente arrivano a quota 186.318. Report posti letto su base regionale: Posti letto di terapia intensiva disponibili: 656 Posti letto di terapia intensiva occupati: 130 Posti letto di degenza disponibili: 3.160 Posti letto di degenza occupati: 1.341

Covid, in Sardegna altri 77 positivi e 5 decessi

[Redazione]

Roma, 28 feb. (askanews) Sono 41.191 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 77 nuovi casi. In totale sono stati eseguiti 761.789 tamponi, per un incremento complessivo di 2.510 test rispetto al dato precedente. Il rapporto casi positivi-tamponi eseguiti segna per l'isola un tasso di positività dello 0,3%. Si registrano 5 decessi (1.158 in tutto). Sono invece 215 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (-2), mentre restano 19 i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.621. I guariti sono complessivamente 26.958 (+55), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente nell'isola sono attualmente 220. Sul territorio, dei 41.191 casi positivi complessivamente accertati, 9.790 (+31) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 6.601 (+7) nel Sud Sardegna, 3.481 (+2) a Oristano, 8.180 (+12) a Nuoro, 13.139 (+25) a Sassari.

Vaccini anti-Covid, Forza Italia: "Palazzo Chigi nomina nuovo coordinatore". Renzi: "Bene cambio di passo governo" - la Repubblica

Il coordinatore nazionale azzurro Tajani chiede la sostituzione di Arcuri. Serracchiani (Pd): "Non siamo fuori dalla pandemia, assembramenti impressionanti"

[Redazione]

Mentre il governo si appresta a dare una scossa al piano vaccini, aumentando il numero delle dosi somministrate ogni giorno, all'interno della maggioranza Forza Italia chiede una svolta. "Serve un cambio di passo per un vero piano vaccinazioni anti #Covid19. Il governo nomina un nuovo coordinatore", scrive su Twitter il coordinatore nazionale di Fi, Antonio Tajani. Una richiesta che ricalca, in sostanza quella del leader del Carroccio, Matteo Salvini, fin dalla nascita del governo Draghi convinto della necessità di nominare un nuovo responsabile del piano vaccini anti-Covid e sostituire così Domenico Arcuri. E ora il governo punta a raddoppiare le iniezioni: Duecentomila al giorno di Emanuele Lauria 27 Febbraio 2021 In attesa dell'imminente vaccino americano prodotto dalla Johnson&Johnson, il presidente del Consiglio ha predisposto un piano che, grazie all'arrivo a marzo di un numero maggiore di dosi di fiale di Moderna, Pfizer e AstraZeneca, consentirà di somministrare in Italia almeno duecentomila dosi al giorno, puntando così a raggiungere entro settembre l'immunità di gregge. "Palazzo Chigi organizza una vera campagna coinvolgendo medici, infermieri e farmacisti. Obiettivo 500 mila vaccinazioni al giorno. Si può fare", esorta Tajani sui social. E il leader di Italia viva, Matteo Renzi (da ieri al centro delle polemiche per i suoi rapporti con l'Arabia Saudita dopo il caso Khashoggi), su Twitter plaude al nuovo piano del premier: "Giusto chiedere all'Europa più dosi di vaccino ma intanto dovremmo usare quelle che abbiamo. Abbiamo non utilizzato un milione di dosi, solo per mancata organizzazione. Follia! Bravo dunque Draghi che cambia i vertici della protezione civile e impone la svolta". Coronavirus, dagli Usa arriva il quarto vaccino. Solo una dose, sarà la svolta di Michele Bocci 27 Febbraio 2021 Intanto, il Pd non nasconde la preoccupazione per l'aumento dei contagi per il coronavirus e gli atteggiamenti irresponsabili di chi continua a affollare le piazze e le strade nel weekend. "Non nascondo preoccupazione, quegli assembramenti sono impressionanti - dice la vicepresidente del Pd, Debora Serracchiani a SkyTg24 - Dovremmo mandare un messaggio unico: non siamo fuori dalla pandemia, non succede solo agli anziani ma anche ai giovani e ai giovanissimi. Stiamo rischiando la vita di tante persone e non è giusto".

Appalti gonfiati, forniture farlocche e ospedali mai aperti, ecco il grande sacco italiano del Covid - la Repubblica

Da Milano a Palermo, in questo anno di pandemia le procure italiane hanno aperto diverse inchieste su chi ha approfittato della pandemia per fare denaro. Repub

[Redazione]

Al principio fu una scatola di cartone. Con dentro una fascetta di soldi: 8mila euro. Una mazzetta. In Italia è questa cosa del Coronavirus. E passato un anno, e dalla prima tangente scoperta dalla Guardia di Finanza a Nichelino, alle porte di Torino un'imprenditrice la portava a un funzionario del Comune, nello stesso momento in cui a Bergamo, 200 chilometri di distanza, i camion dell'esercito erano in fila per seppellire le vittime -altra faccia dell'emergenza Coronavirus si è mostrata in tutta la sua chiarezza: un'opportunità per chi voleva speculare sul pubblico denaro. Reparti allestiti e mai aperti, conflitti di interesse, forniture farlocche, un milione di euro spesi su Amazon alla ricerca di materiale sanitario da inviare agli ospedali, il racconto che le procure italiane stanno facendo di quello che è accaduto in questi 12 mesi in Italia è quello di un grande sacco. Due miliardi di euro almeno, dicono i calcoli della Guardia di Finanza. Un sacco cominciato e non ancora terminato. "Comriamo da Amazon" Tutto è cominciato da qui: Milano. E da qui è giusto partire. Un anno fa, fine febbraio 2020, la centrale acquisti del Pirellone (Aria spa) a corto di dispositivi di protezione per medici e sanitari comprava qualsiasi cosa con procedure di emergenza e senza farsi troppe domande. In totale 457 affidamenti diretti per una spesa sostenuta di 430 milioni di euro, tra Regione, ospedali e aziende sanitarie locali. Un mare di soldi pubblici dalla cui risacca emerge ora una serie di operazioni tutt'altro che chiare. Repubblica è riuscita a ricostruire almeno otto assegnazioni che non sono andate a buon fine e che hanno portato a un danno per le casse pubbliche. C'è il caso della Enuma Ltd, oscura società intermediaria con sede a Hong Kong che nel pieno della pandemia ha fatto buoni affari: oltre ad essersi aggiudicata un pagamento da 1,6 milioni di euro per mascherine, era anche riuscita a piazzare dei camici. A tutti gli effetti un danno per la Regione visto che questi ultimi sono risultati essere privi di certificato, da cui la decisione di Aria di segnalare all'Anac e al consolato la società. Stessa cosa è accaduta con un'altra società con sede a Hong Kong, la Sunflower Ltd, azienda manifatturiera specializzata in sistemi di sanificazione a cui viene contestata la consegna di merce non conforme. Surgimill Medical Systems Private Limited invece è una società indiana con sede a Haryana, una compagnia individuale (One Person Company) nata poco più di due anni fa. Produce lettini che in teoria dovrebbero essere sanitari. Ma il lotto arrivato in Italia era privo di qualsiasi certificazione e quindi inutilizzabile. Anche in questo caso è stata fatta la segnalazione all'Anac per cercare una lunga e difficile strada per il rimborso dei danni. Alcune delle assegnazioni sono sfociate in inchieste della procura di Milano. Uno è il caso della Eclettica di Turbigo, di Fabrizio Bongiovanni che aveva ricevuto da Aria 10 milioni di euro sulla fiducia: in cambio la promessa di forniture di dpi che però sono arrivate solo in parte. Con questa società Aria ha avviato un contezioso stragiudiziale per la restituzione delle somme versate. Un avviso all'Anac e una causa civile sono partiti anche per la Allimac Sas di Andrea San Silvestri, con sede a Varese, che tra le altre cose fornisce pannelli in plexiglass. Mentre sempre di Varese è La Socksietè SpA che produce abbigliamento intimo e per certo si è aggiudicata una fornitura Lotto 145 Materiale di protezione vario da 3,2 milioni di euro: nei loro confronti Aria ha avviato una segnalazione all'anticorruzione e la messa in mora. In quei mesi Aria ha mostrato tutti i suoi limiti ed è finita fuori dal controllo della giunta riflette Pietro Bussolati, capogruppo del Pd in commissione bilancio del consiglio regionale e questo si è verificato in particolare per quanto riguarda la fase degli acquisti. Senza che ci sia mai stato un ripensamento sul suo sviluppo come azienda da parte del presidente Fontana e dell'assessore al bilancio Caparini. Infine è il capitolo vaccini antinfluenzali, acquistati in emergenza nell'anno del Covid a causa di gare andate deserte e fortissimi rincari per una domanda senza precedenti. Due le società finite nel mirino: la farmaceutica Falkem Swiss (che aveva fatto alla Lombardia un prezzo 5 volte più caro rispetto a Veneto ed Emilia) peromessa

fornitura dei prodotti acquistati; e la Studio Dr. Makamp; Dr.Amico S.r.l. per cui è partita una segnalazione all Anac e un ricorso al Tar.Si tratta di uno studio dentistico di Bolzano che era riuscito ad aggiudicarsi, come intermediario, una delle dieci gare per 150mila vaccini salvo poi vedersi sfumareaffare. A queste vanno aggiunte altre due vicende che non hanno visto Aria combattere per i risarcimenti. Una è quella che ha riguardato gli amministratori di Vivendo Pahrma e Fitolux pro accusati di frode nelle pubbliche forniture perché si sono fatti pagare oltre 7 milioni di euro per 2 milioni di mascherine mai consegnate.altra è quella che ha riguardato la Dama spa, società del cognato del governatore Fontana, che si era aggiudicato una fornitura di camici poi trasformata in donazione dopo che era emerso il conflitto di interesse. Una vicenda che vede Fontana, il cognato eex ad di Aria indagati dalla procura per frode nelle pubbliche forniture. Che quei mesi siano stati senza precedenti lo dimostra anche un altro acquisto. A comprare è sempre la centrale del Pirellone, ed è tutto in regola, ma la dice lunga sulla situazione di panico che i vertici dell'azienda regionale stavano vivendo: si tratta del Lotto 42 Prodotti vari, costo dell'operazione 820.085,35 euro che è stato effettuato direttamente sulla piattaforma Amazon.L'uomo di De LucaL'analisi delle forniture è cosa comune a tutte le procure in Italia. Se Roma, con il procuratore aggiunto Paolo Ielo, ha messo le mani sulla maxi fornitura di mascherine cinesi (1,25 miliardi) acquistate dalla struttura commissariale guidata da Domenico Arcuri che è valsa a un gruppo di imprenditori italiani una mediazione di 72 milioni, a Napoli, dopo un'inchiesta di Repubblica, la magistratura ha acceso i riflettori su Enrico Coscioni, uomo più potente della Sanità regionale, il più vicino al governatore Vincenzo De Luca. Tutto parte da una manifestazione di interesse aperta per una sola notte ai privati, per l'esecuzione dei test molecolari, mentre un centro diagnostico bene attrezzato stava già lavorando per il pubblico. Salernitano come il governatore, cardiologo dai molti incarichi, Coscioni è contemporaneamente il consigliere del presidente per le politiche sull'assistenza, è docente e primario dell'Unità complessa di Cardiocirurgia dell'ospedale Ruggi Aragona e da quattro mesi è a capo dell'Agens, agenzia nazionale cui è affidato il monitoraggio sul funzionamento della Sanità nelle regionali italiane. Non solo: Coscioni figura anche nel Consiglio di amministrazione di Ebris, la Fondazione internazionale per la ricerca (si occupa di autismo, celiachia, patologie oncologiche), destinataria di contratti e adesso finita sotto i riflettori dei pm. Il nome del braccio destro di De Luca è nell'elenco dei primi quindici indagati, per i quali la Procura diretta da Giovanni Melillo ha chiesto altri sei mesi di indagini, con ipotesi di turbativa a asta. È anche un altro fedelissimo del governatore, fra questi nomi. Si tratta di Luca Cascone, consigliere regionale che, durante la fase più acuta dell'emergenza, pur non ricoprendo formalmente alcun incarico in seno all'unità di crisi, mise in contatto la centrale regionale per gli acquisti Soresa con possibili fornitori di mascherine, ventilatori polmonari e altro materiale ritenuto utile ad affrontare l'epidemia. Su altri filoni di indagine compare anche il sospetto della frode in pubbliche forniture. Come nella vicenda dell'ospedale modulare di Ponticelli. Fu da quel quartiere della periferia orientale di Napoli, che partì l'applauso da centinaia di balconi. A Ponticelli arrivavano in un corteo scenografico di c

amion i moduli prefabbricati destinati a realizzare, nello spazio antistante all'Ospedale mare, la struttura da campo destinata ai pazienti affetti da coronavirus. Un'immagine forte dei primi cento giorni del coronavirus a Napoli, quasi il contraltare alla fila di furgoni con le bare al nord. Era il 7 aprile 2020. Meno di un anno dopo, all'alba dell'8 gennaio, alle spalle di quel Covid center e proprio davanti al presidio ospedaliero, una voragine si è aperta nel parcheggio per gli utenti: è un buco largo 100 metri, un miracolo non ci siano vittime, ma danni sì, pazienti e personale per giorni senza acqua calda. Nel frattempo, la Procura ha cominciato a indagare su possibili criticità ipotizzate "in relazione alle procedure di aggiudicazione e di esecuzione" dei lavori per la realizzazione dell'ospedale modulare di Ponticelli e per altre due strutture da campo a Caserta a Salerno per complessivi 72 posti letto. Una gara da 15 milioni di euro aggiudicata dalla centrale regionale per gli acquisti Soresa con la procedura di somma urgenza consentita dalla legge alla società padovana Med ("Manufacturing engineering & development srl"). All'esame del pool composto dai pm Antonello Ardituro, Simone De Roxas, Mariella Di Mauro e Henry John Woodcock ci sono anche i subappalti dell'opera, come l'affidamento di lavori dell'importo di 700 mila euro per la preparazione dell'area nei pressi dell'Ospedale

del Mare alla Siram del gruppo Veolia: un cui dirigente, Crescenzo De Stasio, è stato di recente coinvolto in un'inchiesta per corruzione a Palermo. De Stasio non è indagato a Napoli, ma i pm lo hanno ascoltato qualche mese fa come testimone. E le domande restano tante. In attesa che le inchieste possano sciogliere i dubbi. Il business degli ospedali temporanei Quello degli ospedali temporanei è probabilmente uno dei business più importanti di questa emergenza. A Barcellona pozzo di Gotto, nel cuore della provincia di Messina, che è diventato il simbolo delle incompiute della sanità siciliana nella stagione della Covid. E un reparto che dal mese di marzo ha avuto a disposizione sei nuovissimi letti speciali, noleggiati ognuno al prezzo di 65 euro al giorno; ha avuto anche moderni monitor e ventilatori polmonari. Un impegno finanziario non indifferente. Solo sei mesi di noleggio dei letti sono costati 85.644 euro. Ma i dieci posti letti della nuova Terapia intensiva del Covid Hospital di Barcellona, previsti dal piano regionale, non sono mai entrati in funzione. Perché Asp 5 non ha ristrutturato il reparto. E i letti sono rimasti lì, dentro stanze vuote. In un deposito, accanto al blocco operatorio, stavano invece 43 monitor, ancora dentro gli scatoloni. Fino a quando, a novembre, Repubblica ha denunciato il caso, e i letti sono stati restituiti, mentre i monitor sono stati distribuiti agli ospedali della provincia. Risultato: il Covid hospital di Barcellona senza Rianimazione è riuscito a fare ben poco, appena è stata una piccola complicazione i pazienti sono stati trasferiti al Policlinico di Messina. Stessa situazione in Piemonte dove i due Covid hospital allestiti nell'anno trascorso, con grande dispendio di risorse, 4,5 milioni di euro, si sono rivelati in gran parte investimenti a perdere. Il primo, finanziato con una donazione da 3 milioni della Compagnia di San Paolo, e quasi requisito a forza nella primavera 2020, finisce nelle ex Officine grandi riparazioni (Ogr) di proprietà della Fondazione Crt. Un enorme spazio post industriale, da poco inaugurato con ristorante, bistrò, spazio espositivo e sala concerti, esempio prestigioso di riqualificazione urbana con 80 dipendenti, che viene chiuso e rivoluzionato per fare posto ai malati. Ma poi, in estate, sotto le pressioni di chi chiedeva di far ripartire attività e forse illudendosi che una seconda ondata non sarebbe mai arrivata, viene smobilitato e in parte riallestito in una struttura ospedaliera sottoutilizzata della città. Il nuovo investimento è di 600 mila euro, ed è sostenuto ancora una volta dalla Compagnia di San Paolo che p

erò dichiara di aver attinto ai risparmi delle Ogr. Con la fine dell'estate, l'arrivo della seconda ondata annunciata da epidemiologi e virologi, la curva si impenna quindici giorni dopo la riapertura delle scuole. E Torino molto presto si ritrova di nuovo in emergenza. Le immagini che vengono scattate all'inizio di novembre in un covid hospital della cintura di Torino, a Orbassano, fanno il giro del mondo: le brandine per i malati sono ovunque, persino nella chiesa traslocano i banchi per la preghiera e si ricavano decine di spazi per il ricovero. Il 2 novembre, solo a Torino, i ricoverati sfiorano quota tremila. assessore alla sanità Luigi Icardi ammette: Altri 10 giorni così e gli ospedali del Piemonte non avranno più letti. La soluzione è di nuovo una riconversione: un ospedale da campo in un padiglione semi abbandonato nel Parco del Valentino con 538 posti per un altro milione e mezzo di euro concessi dal Fondo di beneficenza di Intesa San Paolo, e realizzato in soli undici giorni. Ma prima di Natale arriva l'annuncio choc: il padiglione chiude già i battenti in attesa, se dovesse arrivare, della terza ondata. E scoppia la polemica tra chi giudica l'allestimento dell'ospedale una svista clamorosa e chi la difende, convinto della necessità di un polmone da poter riattivare se e quando i contagi dovessero ripartire. Le cifre sui ricoveri, però, fanno discutere. assessore Icardi messo alle strette in Consiglio dall'interrogazione di Marco Grimaldi (Luv) è costretto ad ammettere: Il picco quotidiano di ricoverati è stato di soli 21 pazienti. Ma almeno quello di Torino ha aperto. Quello di Bari, al centro di un'inchiesta della procura di Bari, a oggi non ha funzionato nemmeno per un giorno. Annunciato in pompa magna dal presidente della Regione, Michele Emiliano, affidato in un fine settimana a una ditta pugliese, l'appalto è stato gestito dal potentissimo dirigente della Protezione civile, Mario Lerario, a processo in Basilicata in un'indagine su appalti truccati. l'ospedale doveva costare 9 milioni di euro ed essere pronto subito dopo Natale. Per il momento ne sono stati spesi 20 (tra le altre cose avevano dimenticato i bagni). E nemmeno un medico, un infermiere, un paziente ne ha ancora mai varcato la soglia.

Vaccino Covid, con AstraZeneca una sola dose di fatto: il piano

[Marco Galluzzo E Lorenzo Salvia]

La campagna di vaccinazione shadow Stampa Email Se anche si dovesse passare al meccanismo della dose unica, resterà ancora valido il sistema delle precedenzae previsto dall'attuale piano vaccinale. Prima i più anziani e i più fragili, quindi. E poi a scalare verso i più giovani in base alle fasceetà. Naturalmente lasciando andare a esaurimento le vaccinazioni di settore già avviate, come quelle degli insegnanti, dei militari e dei poliziotti e degli altri servizi pubblici essenziali. Anche perché per loro si usa AstraZeneca, che non può essere utilizzato per le persone che hanno più di 65 anni. La dose unicaLa decisione vera e propria sull'eventuale passaggio al sistema della somministrazione unica non è stata ancora presa. La scelta è stata già fatta solo per le persone che il Covid lo hanno già avuto e sono guarite. Hanno gli anticorpi e una sola iniezione viene considerata sufficiente per proteggerli in modo adeguato. Per tutti gli altri la valutazione è in corso. E sembra esserci un vero e proprio scontro tra favorevoli e contrari, a livello scientifico prima ancora che politico. Difficile che si scelga questa strada per medici e infermieri, anche considerando il fatto che buona parte di loro ha già ricevuto la seconda dose e quindi il problema non si pone. Difficile anche per le persone con più di 80 anni, visto che sono le più fragili e anche quelle colpite più duramente dal Covid:età media dei morti è 81 anni. Anche qui, seppure con velocità molto diverse fra le Regioni, la campagna è già partita e sarebbe complicato cambiare le regole in corsa. Per tutti gli altri, però, la questione si pone. Anche se non proprio nell'immediato. '); }Per AstraZeneca la monodose è una soluzione di fattoConeccezione degli over 80 e dei medici, la nostra macchina vaccinale sta già avanzando di fatto in regime di monodose. Per AstraZeneca, il vaccino riservato a insegnanti e militari, il richiamo ideale è previsto nel corso della dodicesima settimana. Nei fatti spesso si arriva anche più in là. Le prime immunizzazioni sono state fatte a inizio febbraio, quindi i primi richiami arriveranno tra due mesi.è tempo per decidere cosa fare. In ogni caso qui la dose unica sarebbe in linea di massima meno azzardata rispetto a Pfizer o Moderna, per medici e anziani. Da inizio aprile arriverà poi il quarto vaccino della Johnson & Johnson, prodotto dalla Jansen che è in tutto e per tutto un monodose. Inizialmente si era pensato di usarlo per i casi socialmente difficili, come i senza fissa dimora, per i quali già il primo appuntamento è un'incognita, figuriamoci il secondo. Ma potrebbe essere usato a tappeto, aprendo la strada alla strategia della monodose.Un problema superato?C'è però un'altra questione da tener presente. A partire da aprile il numero delle dosi a disposizione non dovrebbe essere più un problema. Tra aprile e giugno ne dovrebbero arrivare 64 milioni, di cui 9 milioni del monodose Jansen. Un arsenale sufficiente per immunizzare, chi con dose unica chi con doppia, 36 milioni di persone. Poco meno dei 42 milioni necessari per raggiungereimmunità di gregge. Certo, ci potrebbero essere nuovi tagli alle forniture, visto che finora ci sono sempre stati. Ma in caso diverso il problema non sarebbe più avere le fiale a sufficienza, e nemmeno decidere se fare una dose oppure due. Ma procedere velocemente con le somministrazioni.Leggi ancheimmunologa Rinaldi: una sola dose per vaccinare più persone? E molto rischiosoAntonella Viola: La dose unica di vaccino? Per ora è solo una scommessa. Non ripetiamo gli errori del passato Galli: Una sola dose del vaccino Pfizer? Ho tutte le mie perplessità Sputnik,ok dello Spallanzani: il farmaco russo funziona, ora sveltire la burocraziaSputnik vaccino, Magrini (Aifa): Ottimo, ma prima servono i dati. E sulla dose unica: Sono contrario Ora che abbiamo i vaccini, come sarà la prossima estate?Le sentenze della CorteE' anche un altro aspetto da considerare. Nell'accelerazione del piano vaccinale potrebbero avere un ruolo determinante anche due recenti sentenze della Corte Costituzionale a proposito di contrasto alla pandemia. In entrambe, una di gennaio e l'altra di febbraio, i giudici della Consulta mettono nero su bianco che la materia è quella della profilassi internazionale, in base all'articolo 117, secondo comma, lettera q, della Costituzione e che dunque la competenza è esclusiva dello Stato. Insomma la lotta al Covid-19 non rientra nella materia della sanità, che è ripartita fra Regioni e Stato.Cambio di paradigma radicaleSi tratta di un cambio di

paradigma radicale rispetto all'ultimo anno e al confronto costante fra governo e Regioni, un confronto che spesso ha reso il sistema poco efficiente, per non parlare di contrasti aperti fra i governatori e Palazzo Chigi. Ora il governo guidato da Mario Draghi sta studiando le sentenze e le motivazioni e sembra intenzionato ad avvalersene per rimodulare un piano di vaccinazione su base nazionale, più omogeneo, con maggiori poteri affidati alla Protezione civile, che avrebbe un coordinamento molto più incisivo che in situazioni normali. È facile dunque immaginare un modello maggiormente centralizzato, con un ruolo e un'autonomia delle Regioni in qualche modo depotenziato.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid

[Redazione]

shadow Stampa EmailI casi di Covid nel mondo superano i 114 milioni secondo i dati diffusi dalla Johns Hopkins University, mentre i decessi confermati superano i 2,5 milioni dall'inizio della pandemia. E in Italia ultimo bilancio, relativo a domenica 28 febbraio, è di 17.455 nuovi casi e 192 morti (qui il bollettino con i dati e qui tutti i bollettini che mostrano la situazione dall'inizio della pandemia). Qui la mappa del contagio. Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Ore 8.30 - In Germania 60 decessi e più di 4.700 nuovi contagi La Germania conferma più di 4.700 nuovi casi di coronavirus e altri 60 decessi a causa della pandemia, con il bollettino dei contagi che si avvicina ai 2,5 milioni di casi dall'inizio dell'emergenza sanitaria. I dati dell'Istituto Robert Koch parlano di 4.732 nuovi contagi diagnosticati e di 60 decessi, che portano il totale a 2.447.068 contagi con 70.105 morti. I casi attivi sono circa 121.400, mentre sono circa 2.255.500 le persone guarite dopo aver contratto il coronavirus. '); } Ore 8.24 - Galli: C'è il rischio di una nuova ondata pesante di infezioni. Certi comportamenti sono sciagurati Sapevamo che avremmo dovuto fare i conti con queste nuove varianti che ci fanno prevedere un numero molto più elevato di malati: il rischio è quello di dover di nuovo fronteggiare una ondata pesante di infezioni. Lo ha detto Massimo Galli, primario infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano intervenendo ad Agorà su Raitre. Le cose non stanno andando per niente bene. Certi comportamenti sono a dir poco sciagurati, frutto dell'illusione di aver messo alle spalle qualcosa che invece abbiamo ancora davanti. Ore 8.20 - IL PUNTO: Oggi cambiano colore 7 Regioni Da oggi cambiano colore 7 regioni. Con la firma dell'ordinanza da parte del presidente Solinas, la Sardegna è la prima zona bianca. Nel resto del Paese, come sottolinea il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, il marzo di prospesta difficile, tra contagi in rialzo e scuole chiuse fin dalle elementari anche in zona arancione scuro. È arrivato intanto il via libera delle Regioni al nuovo Dpcm che sarà in vigore da venerdì al 6 aprile. Ore 8 - Il premier Modi riceve il primo vaccino prodotto in India Il premier indiano Narendra Modi ha ricevuto il primo vaccino contro il coronavirus prodotto in India, come riporta il Guardian. Da oggi nel continente possono essere vaccinate le persone sopra i 60 anni e quelle che hanno più di 45 anni con determinate patologie. India, che ha registrato il maggior numero di casi di Covid-19 al mondo dopo gli Stati Uniti, ha vaccinato finora oltre 12 milioni di operatori sanitari e lavoratori in prima linea. È notevole come i nostri medici e scienziati abbiano lavorato in tempi rapidi per rafforzare la lotta globale contro il coronavirus, ha scritto lo stesso Modi su Twitter, postando una foto mentre viene vaccinato in un ospedale di New Delhi. Rivolgo un appello a tutti coloro che possono essere vaccinati. Insieme, rendiamo l'India libera dal Covid. Took my first dose of the COVID-19 vaccine at AIIMS. Remarkable how our doctors and scientists have worked in quick time to strengthen the global fight against COVID-19. I appeal to all those who are eligible to take the vaccine. Together, let us make India COVID-19 free! pic.twitter.com/5z5cvAoMrv Narendra Modi (@narendramodi) March 1, 2021

Vaccini, gli errori dell'Europa

[Aldo Cazzullo]

(Ansa)shadow Stampa EmailA poco più di un anno dall'arrivo del Covid, si profila un fallimento clamoroso dell'Europa sui vaccini. Unione dei Paesi che vantavano il miglior sistema sanitario pubblico al mondo si sta rivelando impotente nel proteggere e immunizzare i propri cittadini. Non soltanto i regimi che come ci siamo detti mille volte hanno mezzi che le democrazie non hanno, ma pure gli Stati Uniti e il Regno Unito vantano oggi numeri che Germania, Francia, Italia e Spagna si sognano; per tacere del miracolo israeliano, dove il peso internazionale di un leader sia pure contestato come Netanyahu ha incrociato la forza morale e organizzativa di una nazione per cui il concetto di guerra a un nemico comune non è un'idea astratta. Europa invece è ultima in tutte le classifiche di immunizzazione. E pure la diatriba sui vaccini secondo Le Monde, il 24% degli italiani non intende vaccinarsi o non ha ancora deciso, percentuale che sale al 33 in Germania e addirittura al 51 in Francia, mentre crolla al 20 nel Regno Unito si rivela priva di senso; perché i vaccini non ci sono, neppure per chi li vorrebbe. Il fallimento nasce non da uno, ma da molti errori. Europa ha puntato quasi tutto su un vaccino, quello di AstraZeneca, che è arrivato molto dopo quello di Pfizer, e pur avendo alcuni vantaggi costa meno, si trasporta più facilmente ha un'efficacia inferiore. Quando la Germania se è accorta, ha tentato di risolvere il problema trattando con la Pfizer per conto proprio, e di fatto rimangiandosi la strategia con cui le due donne forti del continente la presidente della Commissione Ursula von der Leyen e la cancelliera Angela Merkel avevano impostato la campagna vaccinale. Una strategia non sbagliata, anzi: muovendosi in modo coordinato, e facendo quindi massa critica, Europa poteva ottenere condizioni migliori, sia come prezzi sia come forniture. Ma questa strategia si basava su due presupposti: fare le scelte giuste; e restare uniti. Purtroppo entrambi i presupposti sono venuti meno.); } Inoltre, Europa non si è mostrata abbastanza flessibile e reattiva di fronte all'emergenza. Finalmente ha capito di dover spendere di più e condividere quote di debito comune anche se in una misura che si rivelerà forse insufficiente e tardiva; ma non è riuscita a scuotersi dalla consueta complessità burocratica. E neppure a dissipare l'impressione che tempi insopportabilmente più lunghi di quelli non solo cinesi e russi ma pure americani, inglesi, israeliani fossero dovuti non a maggiori controlli, bensì a maggiore lentezza. Non al rigore, ma all'omaggio che la burocrazia paga a se stessa, autoalimentandosi. Un po' tutti eravamo certi che Ema, agenzia europea per il farmaco, sarebbe arrivata alle stesse conclusioni della Fda, Food and Drug Administration, che ha autorizzato i vari vaccini con un regolare anticipo; anche perché le agenzie non fanno test sulle persone, controllano tabelle che non vanno certo liquidate frettolosamente, ma non possono neppure essere affrontate con la flemma dei tempi di pace. E un po' tutti, quando l'altro ieri abbiamo saputo che la Fda aveva autorizzato il vaccino Johnson & Johnson (per il quale tra l'altro basta una sola somministrazione), abbiamo pensato che prima o poi ci arriverà pure l'agenzia europea; ma non certo di sabato. Poi è lo Sputnik russo. Il direttore dell'agenzia italiana del farmaco, Nicola Magrini, in un'intervista a Margherita De Bac del Corriere assicura che è ottimo, ma per adottarlo serve una decisione politica. Benissimo. Europa è lì proprio per prendere decisioni politiche. Cos'altro aspetta? Non è solo questione di burocrazia, ma di organizzazione. Un via libera serve a poco, se non è una struttura pronta ad agire. Italia aveva iniziato la campagna vaccinale meglio di altri Paesi europei, ma è ferma a centomila somministrazioni al giorno. Draghi si propone di triplicarle, e mette in campo la Protezione civile, dopo averne cambiato il capo. E la vaccinazione sarà il primo tema su cui il nuovo governo sarà giudicato. La soluzione non è esautorare l'Europa. È quella opposta. Fare in modo che l'Europa funzioni meglio, resti unita, sappia far valere la propria forza, imponendo alle aziende farmaceutiche il rispetto degli accordi e la condivisione dei brevetti, per poter produrre i vaccini anche nei vari Paesi. Un anno fa mancavano le mascherine; ora non sappiamo più dove metterle. Tra un anno probabilmente avremo vaccini in abbondanza; ma il momento è adesso. Se riusciremo a immunizzare entro l'autunno tutti coloro che lo desiderano, potremo pensare di ripartire davvero. Altrimenti ci trascineremo angosciosi e

il danno delle chiusure per un altro inverno. Davvero vogliamo questo?

Vaccini a tappeto e regia politica. Il cambio di passo del governo

Laura Cesaretti *Nel governo lo chiamano il metodo Curcio.*

[Redazione]

Basta col paravento Arcuri, la guerra alla pandemia a un team guidato da Draghi con Curcio, Gabrielli e Giannini. In vista revisione del ruolo del Cts e più responsabilità ai ministri. Nel governo lo chiamano il metodo Curcio. Il cambio rapido e silenzioso alla testa della Protezione civile, con il ritorno dell'ingegnere Fabrizio Curcio al posto di Angelo Borrelli, viene indicato come il primo segnale di un disegno di più vasta portata, che il premier ha chiaro in testa, per mutare passo nella gestione della lotta alla pandemia. La Protezione civile, con la sua capillare e rodata macchina per fronteggiare le emergenze, era rimasta pressoché inutilizzata sotto il governo Conte, con il progressivo spostamento di deleghe e poteri ad un commissario straordinario Covid che fungeva anche da utile parafulmine per il governo. Domenico Arcuri è stato in questi mesi blindato e difeso a spada tratta da Conte e dal ministro Speranza, anche perché su di lui - complice la sua inarrestabile verve comunicativa - si scaricavano utilmente le critiche per gli insuccessi, i ritardi e le confuse strategie di cui l'esecutivo era quantomeno corresponsabile. Ora sono in pochi a dubitare, nel Palazzo, che il suo mandato volga inesorabilmente al termine, e che il governo Draghi non cercherà ulteriori e potentissimi paraventi: la responsabilità decisionale e politica della lotta alla pandemia torna a Palazzo Chigi, senza bisogno di poliedrici e volitivi (non si sa con quanta efficacia) supercommissari. Il premier sarà affiancato dai ministri competenti e da una cabina di regia tecnica forte e ben affiatata: Curcio, che con la Protezione civile gestirà la nuova fase della campagna di vaccinazioni; il responsabile dell'Autorità delegata ai servizi Franco Gabrielli (che di Curcio fu predecessore alla guida del Dipartimento e che ora Draghi ha chiamato a Palazzo Chigi, e che avrà un ruolo chiave anche su un'altra emergenza di cui Draghi vuole resettare la gestione, quella dell'immigrazione) e nel prossimo futuro il probabile nuovo capo della Polizia Lamberto Giannini, già vice di Gabrielli. Un solido pacchetto di mischia che gode di stima trasversale nella politica, e che deve assicurare il cambio di fase nella guerra al Covid. La priorità assoluta, per il governo, è quella dei vaccini. Lo si è visto dal piglio con cui il premier ha affrontato la questione durante il vertice Ue, nel quale - come nota un diplomatico europeo - Draghi ha fatto Draghi, ritagliandosi immediatamente un ruolo centrale in un consesso in cui ha consuetudine da protagonista dai tempi della Bce. Senza risparmiare critiche ai ritardi della Commissione, ma anche indicando - in asse con Macron - la prospettiva di una autonomia strategica Ue in materia di produzione di vaccini e lotta alle pandemie, ma anche di difesa. Draghi è il primo a sapere che il continuo tira e molla di aperture e chiusure, zone rosse e zone gialle, lockdown mirati o estesi, pur finora inevitabile, sta stressando oltremisura la psiche degli italiani e l'economia del paese, e comunque è una toppa e non la soluzione del problema. L'unica via d'uscita è l'immunizzazione di massa: così il governo sta imprimendo la svolta sull'allargamento della platea di chi riceverà la prima dose (sul modello britannico) e sulla logistica delle somministrazioni. Basta fantomatiche e costosissime primule arcurian-contiane: si vaccini ovunque, aeroporti e caserme, palestre e tende. Con la Protezione civile a gestire la campagna, affiancata anche dall'Esercito. Nel frattempo si va verso una revisione anche del ruolo del Cts, con un deciso freno all'incontinenza comunicativa di alcuni suoi membri su decisioni ancora da prendere, e con un invito ai ministri a esercitare la propria responsabilità politica rispetto ai consulenti tecnici. Tramontano invece i caminetti notturni con le delegazioni dei partiti amati da Conte. A decidere sui singoli dossier saranno i ministri interessati sotto la regia del premier, come si è visto ieri sul caso Alitalia. governo Draghi pandemia Coronavirus

"Si manifestano malattie rare...". Cosa può succedere a chi guarisce dal Covid

Secondo una ricerca tutta italiana chi ha avuto il Covid rischia di avere, una volta guarito, malattie rare o autoimmuni. Importante vaccinarsi.

[Redazione]

Secondo Maria Cristina Sacchi il virus può provocare malattie autoimmuni, importante la vaccinazione. Chi ha avuto il Covid, una volta guarito rischia di sviluppare malattie rare, non solo a livello polmonare. Per chiarire, il rischio è il manifestarsi di patologie autoimmuni come per esempio il Lupus eritematoso sistemico. O anche la celiachia, il diabete di tipo 1, la dermatomiosite, la miastenia, o l'artrite reumatoide. Senza tralasciare l'alopecia, alcune alterazioni muscolari e delle infiammazioni croniche intestinali. Possono tutte essere associate al coronavirus. Il perché è presto chiarito: nel momento in cui un soggetto contrae il virus, il suo sistema immunitario ne risente e comincia a produrre autoanticorpi che attaccano le cellule stesse del malato. Insorgere di malattie rare dopo il Covid. Come riportato da Libero, guarire da Sars-Cov2 non vuol dire tornare a come si stava prima di contagiarsi. I danni potrebbero essere gravi e anche invalidanti. A spiegare meglio cosa avviene nell'organismo di una persona che ha avuto il Covid, Maria Cristina Sacchi, responsabile del laboratorio "Diagnostica Malattie Autoimmuni" dell'Azienda ospedaliera di Alessandria, che ha studiato in modo approfondito proprio i rischi connessi all'infezione del virus in questione. Tra questi una particolare attenzione meritano le malattie rare. La Sacchi aveva iniziato con Renato Dulbecco, con il quale aveva partecipato al progetto Genoma. Aveva poi studiato negli Stati Uniti e collaborato con il Cnr. Dopo la prima ondata dell'epidemia, è arrivata alla scoperta che in pazienti guariti, tra il virus e le malattie autoimmuni ci fosse una relazione. Tanto importante da far inchinare gli esperti americani alla scienziata italiana. Come ha raccontato: Mi hanno detto che il mio studio era too strong, troppo forte. L'esperta ha quindi proseguito con il suo lavoro che è stato approvato dal Comitato Etico dell'Irsi, presieduto da Antonio Maconi. Da lì è cominciato il report osservazionale retrospettivo su 40 pazienti. Tutti con una diagnosi di Covid e ospedalizzati. La dottoressa ha spiegato che sono stati sottoposti a test di autoimmunità e più del 60% ha presentato una risposta alterata del sistema immunitario, ovvero con una produzione di autoanticorpi. Quello che però conta maggiormente è che nessuno di questi soggetti mostrava una storia pregressa di autoimmunità. In poche parole: il problema è arrivato dopo e quindi il virus può in certi casi favorire l'insorgere di altre malattie e rendere difficoltosa la guarigione. Fondamentale vaccinarsi. Proprio per questo motivo, l'esperta ha tenuto a sottolineare che ci si deve vaccinare senza avere timori. Anche perché dovremo imparare a convivere con il Covid, dato che in futuro passeremo da una forma virale pandemica a una endemica, ovvero che durerà per molto tempo. E senza un vaccino e una terapia farmacologica mirata sarà difficile da controllare considerata la contagiosità delle varianti in circolazione. Unico modo per cercare di fare ritorno a una vita normale, secondo la scienziata sarà quello di vaccinare il più velocemente possibile la maggior parte della popolazione e allo stesso tempo arrivare a un protocollo farmacologico riconosciuto che renda possibile terapie a casa in totale sicurezza. Senza quindi gravare sulle strutture ospedaliere. Serve quindi una accelerata alla campagna vaccinale, anche se molti non sono convinti del tutto del vaccino. Per questo ad Alessandria stiamo conducendo uno studio sul profilo autoimmune di tutto il personale medico e infermieristico che si è vaccinato. La ricerca è iniziata il 12 gennaio e contempla l'osservazione di 180 dipendenti dell'Asl, dai 18 anni alla pensione. Vediamo come il sistema immunitario reagisce al vaccino. Solo alla fine di aprile si avranno in mano i risultati definitivi, ma qualcosa già sembra intravedersi. Lo studio si è basato su due normali esami ematici. Il primo prelievo effettuato prima della vaccinazione, e il secondo dopo tre mesi, una volta fatto anche il richiamo. Vogliamo fare una valutazione dell'assetto autoimmune di ognuno, pre e post vaccino, per verificare che non ci sia una produzione de novo di autoanticorpi in chi si è sottoposto a profilassi e per valutare cosa invece può accadere in pazienti Covid che hanno già gli anticorpi. Importante per adesso sembra essere la vaccinazione. Malattie rare Coronavirus

Vaccini, in Italia già approvati tre diversi sieri: ma siamo partiti tardi. Ecco perché

[Redazione]

Ieri mattina due specialisti sono stati vaccinati all'Istituto Spallanzani. Sono due esperti dell'Ema, che devono partire per la Russia. La loro missione è ispezionare gli stabilimenti dove si produce il vaccino Spuntik 5, in vista dell'autorizzazione da parte dell'agenzia del farmaco europeo. Ma servirà molto tempo. Qualche ora prima, negli Stati Uniti, la Fda (l'agenzia regolatoria americana) ha autorizzato un altro vaccino, sviluppato dal colosso Johnson&Johnson, su cui ci sono molte aspettative, perché garantisce la protezione con una sola dose. E l'Europa? Ema si pronuncerà a metà marzo, probabilmente l'11, e per la quarta volta arriverà in ritardo rispetto ad americani o britannici. Partire dopo significa vaccinare più tardi, mettere nel conto anche un numero di morti significativo, persone che si sarebbero salvate se fossero state immunizzate prima. Va anche detto che autorizzare un vaccino troppo in fretta e senza le necessarie verifiche scientifiche, è pericoloso. Ema ha scelto la strada della massima cautela.

APPROFONDIMENTI ROMARoma, primo hub vaccinazione di massa **MONDO**Covid, Biden: Abbiamo somministrato più vaccini...**NEWS**Von der Leyen, rischiosi vaccini comprati fuori dallo schema europeo**ROMA**Scuola, tre milioni di studenti da oggi a casa in Dad. Le famiglie...**ROMA**Gabrielli supercommissario, vaccini alla Protezione civile per...**COVID19**AstraZeneca, via il limite età. E cresce il pressing... **ITALIA**Vaccino, a Torino convocate per errore il doppio delle persone:...**ROMA**Roma, variante brasiliana: allerta sui mezzi pubblici. Contagi da...**ROMA MILANO**Vaccino italiano Takis-Rottapharm, via a test sull'uomo: ecco...**MONDO**Covid Gran Bretagna, vaccinati oltre 20 milioni: è un terzo...**PRAGA**Vaccino Sputnik, la Repubblica Ceca: Potremmo utilizzarlo...**Von der Leyen**, rischiosi vaccini comprati fuori dallo schema europeo

Le date però parlano chiaro: il Regno Unito ha autorizzato il primo vaccino - Pfizer-BioNTech - il 2 dicembre 2020, l'Unione europea il 21 dicembre; gli Stati Uniti hanno detto sì al vaccino dell'americana Moderna il 18 dicembre, l'Unione europea il 6 gennaio. Per AstraZeneca il Regno Unito ha dato il via libera il 30 dicembre, l'Unione europea il 29 gennaio. Infine, Johnsons&Johnson: gli Usa dicono sì il 27 febbraio, l'Europa l'11 marzo. Dobbiamo preoccuparci? No - replica il dottor Roberto Ieraci, referente scientifico per le vaccinazione dell'Asl Roma 1 e dell'Unità di crisi della Regione Lazio - l'Ema giustamente agisce con estrema serietà, valutando con attenzione tutti passaggi della sperimentazione. Il problema non sono i tempi delle autorizzazioni, ma il collo di bottiglia per la carenza delle dosi. Ad aprile-maggio probabilmente sarà risolto. E dobbiamo mandare messaggi chiari alla popolazione: tutti i vaccini autorizzati sono efficaci e sicuri, non ha senso la diffidenza su determinati prodotti.

Al momento in Italia ci sono tre vaccini già autorizzati e utilizzati, e un quarto in arrivo. Altri tre sono attesi prima dell'estate. **PFIZER-BIONTECH**Dopo un'incertezza iniziale delle forniture, oggi Pfizer garantisce invii regolari, nell'ordine di 500-600 mila dosi settimanali. Sviluppato dalla tedesca BioNTech, in collaborazione con la multinazionale americana Pfizer, deve essere conservato a temperature inferiori a meno 70 gradi, anche se di recente questa indicazione è stata rivista, il limite è di meno 25 gradi. In Italia per ora è riservato agli over 80, ha una efficacia del 95 per cento. Sfrutta l'innovativa tecnica dell'RNA messaggero: il vaccino, dopo che viene iniettato, fa sì che le cellule producano la proteina Spike che causa la risposta del sistema immunitario. Risulta efficace con le varianti, ma gli anticorpi hanno una minore efficacia con la B.1.351 (la sud africana) e si sta già lavorando a un booster, un rafforzamen

to. In Italia sono attese in totale 50 milioni di dosi.**MODERNA**Stessa tecnologia innovativa (RNA messaggero), efficacia secondo i dati della sperimentazione al 94,5 per cento; è prodotto da una azienda di Boston che ha ricevuto 1 miliardo di dollari di finanziamenti dal governo Usa. Per questo, in Europa non sono previsti grossi quantitativi. L'Italia prevede la consegna di 10 milioni di dosi entro la fine di settembre, più altri 10 nell'ultimo trimestre del 2021.

Scuola, tre milioni di studenti da oggi a casa in Dad. Le famiglie senza aiuti**ASTRAZENECA**Su questo vaccino - sviluppato dall'Università di Oxford in collaborazione con l'Irhm di Pomezia e prodotto dalla multinazionale

anglosvedese AstraZeneca - un corto circuito delle comunicazioni, ma anche delle agenzie regolatorie, ha alimentato una ingiustificata diffidenza. L'efficacia di due dosi (la seconda a 12 settimane dalla prima) è dell'82,4 per cento, ma se si guarda alla riduzione della malattia grave il risultato è al 100 per cento. Inizialmente in Italia è stato fissato il limite dei 55 anni, poi alzato a 65; probabilmente sarà eliminato, sull'esempio del Regno Unito dove sta dando ottimi risultati. Non richiede la catena del freddo. Spiegano all'Istituto superiore di sanità: Utilizza come vettore una versione indebolita dell'adenovirus dello scimpanzé, che contiene il materiale genetico della proteina spike del Sars-Cov-2, che permette di infettare la cellula. Il sistema immunitario si attiva contro la proteina e produce degli anticorpi. Risulta meno efficace sulla variante sudafricana, ma protegge comunque dalla malattia. In linea teorica l'Italia attende 40,1 milioni di dosi, ma per ora l'azienda ne ha garantite 5 entro la fine di marzo (anche se gli invii non sono regolari) e punta a spedirne 20 entro la fine di giugno.

JOHNSON & JOHNSONAltra multinazionale americana che ha ricevuto massicci finanziamenti dal governo Usa; ha prodotto il vaccino anti Covid utilizzando un adenovirus (Ad26) che aveva già consentito di svilupparne uno per Ebola. In Sud Africa, per fermare la variante, hanno preferito questo farmaco. In generale l'efficacia è del 72 per cento, ma il fatto che sia mono dose è un grande pregio. L'Italia spera di riceverne in totale 26,5 milioni di dosi, di cui 7,3 tra aprile e giugno. Sarà autorizzato da Ema - salvo sorprese - l'11 marzo.

AstraZeneca, via il limite. E cresce il pressing per il vaccino SputnikCUREVACIl Chmp (Comitato dei medicinali per l'uomo) dell'Ema il 12 febbraio ha annunciato di avere avviato la rolling review, vale a dire la revisione dei dati man mano che arrivano dalla sperimentazione, per il vaccino CVnCoV prodotto dalla tedesca Curevac. Spiegano all'Ema: CVnCoV contiene una molecola chiamata RNA messaggero che ha le istruzioni per produrre la proteina spike. Quando una persona riceve il vaccino, alcune delle sue cellule leggeranno le istruzioni dell'mRNA e produrranno temporaneamente la proteina spike. Il sistema immunitario della persona riconoscerà quindi questa proteina come estranea e produrrà anticorpi. Non è certo quando e se arriverà l'autorizzazione, ma si parla della fine di aprile-inizio maggio. Curevac, che ha promesso 225 milioni di vaccini alla Ue, di cui 29 all'Italia, è divenuta nota quando un anno fa Trump tentò di convincerla, senza riuscirci, a trasferirsi negli Usa. Ha anche collaborato con Elon Musk per la realizzazione di mini fabbriche, mentre l'8 gennaio ha annunciato la collaborazione con il colosso Bayer. Ad oggi non è ancora nota l'efficacia.

Roma, variante brasiliana: allerta sui mezzi pubblici. Contagi da Ostia al CentroNOVAVAXLa revisione dei dati della sperimentazione in Ema è cominciata il 3 febbraio, dunque anche in questo caso bisognerà attendere almeno un paio di mesi. Si legge sul sito dell'Aifa: Si tratta di un vaccino a base proteica contenente minuscole particelle ottenute da una versione prodotta in laboratorio della proteina spike, presente sulla superficie del coronavirus SARS-CoV-2. Contiene anche un adiuvante, una sostanza che contribuisce a rafforzare le risposte immunitarie al vaccino. Anche in questo caso l'efficacia deve ancora essere definita, ma si ipotizza che sia poco sopra l'89 per cento sulla maggior parte delle varianti, esclusa la sud africana. La casa produttrice ha sede negli Usa, nel Maryland, e ha ricevuto 1,6 miliardi di dollari di finanziamenti dal governo americano. Non rientra tra i vaccini acquistati inizialmente dalla Ue, ma la commissione europea tre settimane fa ha spiegato: Abbiamo concluso colloqui esplorativi con le aziende farmaceutiche Novavax e Valneva, finalizzati all'acquisto rispettivamente di un massimo di 200 milioni di dosi e di un massimo di 60 milioni di dosi. Valneva è un produttore francese il cui vaccino è ancora però alla fase 2 della sperimentazione, dunque non è imminente.

Roma, mappa contagi quartieri: allarme Centocelle (+327) e Tuscolano (+336), la situazione in centroSPUTNIK 5, SINOVAC E REITHERAll primo è russo. Se ne sta parlando molto perché i dati pubblicati su Lancet parlano di una efficacia al 90 per cento; alcune Regioni, a partire dal Lazio, spingono perché venga autorizzato in fretta, ma Ema chiede almeno 2-3 mesi per completare le verifiche. Utilizza due adenovirus differenti. Anche con i produttori del cinese Sinovac il confronto con Ema è iniziato, l'efficacia dichiarata però è appena sopra il limite del 50 per cento. Infine, c'è molta attesa per il vaccino sviluppato in Italia da ReiThera: ha ricevuto finanziamenti dal nostro governo e ha iniziato la fase 2/3 di sperimentazione allo Spallanzani (ma non solo), se tutto va bene avrà il via libera a fine estate. Altre due aziende italiane, la laziale Takis Biotech e la lombarda

Rottapharm, oggi faranno partire la fase 1 della sperimentazione a Monza per un nuovo vaccino anti Covid. Covid Gran Bretagna, vaccinati oltre 20 milioni: è un terzo della popolazione. I nuovi contagiati crollano del 40%Il vaccino anti-Covid 19 e il viaggio verso la libertà Ultimo aggiornamento: 06:50 RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, nuovo piano con la Protezione civile: 200 mila dosi al giorno, da aprile 4 milioni a settimana

A partire da aprile l'Italia potrebbe effettuare 4.000.000 di vaccinazioni a settimana arrivando a 600.000 somministrazioni al giorno contro le 120.000 degli ultimi giorni di febbraio e le...

[Redazione]

A partire da aprile l'Italia potrebbe effettuare 4.000.000 di vaccinazioni a settimana arrivando a 600.000 somministrazioni al giorno contro le 120.000 degli ultimi giorni di febbraio e le circa 200.000 quotidiane che saranno realizzate da domani. Questo l'obiettivo del nuovo piano vaccini che sarà presentato nei prossimi giorni e che comunque ricalca le grandi linee di quello attuale poiché si basa sulla disponibilità di nuovi vaccini. APPROFONDIMENTI IL VIA LIBERA Vaccino Johnson&Johnson, ok della Fda al monodose: come funziona... FOCUS Vaccino, una sola dose o meglio due? Dall'età alle... MONDO Covid, Biden: Abbiamo somministrato più vaccini... Da aprile infatti ai tre vaccini attuali (Pfizer, Moderna e AstraZeneca) si affiancherà quello di Janssen (Johnson&Johnson), tra l'altro iniettato in Italia, e poi quelli di Curavac e Novavax. La novità del prossimo piano vaccini sarà il massiccio uso della Protezione civile che dovrebbe mobilitare oltre 300.000 volontari su tutto il territorio nazionale ma soprattutto in alcune Regioni che stanno accumulando un grave ritardo nelle somministrazioni. Ma andiamo con ordine. LA FOTOGRAFIA ATTUALE Fino a questo momento l'Italia ha ricevuto 6,3 milioni di dosi di cui 1,3 milioni nella serata di venerdì. A ieri ne avevamo usate 4,2 milioni. Negli ultimi giorni il ritmo di somministrazioni è stato mediamente di 120.000 dosi al giorno. Circa 1,4 milioni di italiani, soprattutto lavoratori del comparto sanitario e anziani ospiti delle Case di riposo, hanno ricevuto anche la seconda somministrazione. L'Italia è grosso modo in linea con gli altri grandi paesi europei hanno vaccinato il 7% dei propri abitanti con l'eccezione della Spagna che è a quota 7,8%. Fa corsa sé la Gran Bretagna che ha già vaccinato 20.000.000 di cittadini e che di fatto non effettua la seconda somministrazione. Regioni in ordine sparso Quel 7% di media italiano non deve però ingannare. Alcune Regioni stanno andando molto bene come per esempio Lazio, Campania e Piemonte, altre sono molto indietro come Liguria, Umbria, Sardegna e Calabria che grosso modo hanno utilizzato solo il 60% delle dosi disponibili. Inoltre va detto che alcune Regioni stanno proteggendo abbastanza bene i loro anziani, come il Lazio che ha vaccinato circa 120.000 ultraottantenni o la provincia di Bolzano che ne ha protetto la metà. Altre invece come la Sardegna hanno effettuato solo 6.000 vaccinazioni per i loro nonni. Molte Regioni stanno usando poco il vaccino Astrazeneca, che pure è il più facile da spostare perché può essere conservato nei frigoriferi normali, perché solo da poco l'Aifa, l'agenzia che gestisce i farmaci, ha stabilito che questo vaccino può essere somministrato anche alla fascia d'età fra 55 e 65 anni. L'attesa per questa decisione ha fermato di fatto molte Regioni che solo in queste ore stanno rifornendo i 1.477 punti di somministrazione già funzionanti in giro per l'Italia. Vaccini, da domani 200 mila dosi al giorno Da domani, però, lo scenario cambia parzialmente nel senso che le vaccinazioni dovrebbero salire a 200/220 mila al giorno. Perché? Come detto venerdì scorso sono arrivati altri 1,3 milioni di vaccini. I frigoriferi, insomma, sono pieni. E così in alcune Regioni, come ad esempio il Lazio, si fa un salto di qualità ed entrano in campo i medici di famiglia che nel corso del mese dovrebbero vaccinare 80.000 persone. In Lombardia, invece, la Regione ha deciso di vaccinare in massa da domani alcune migliaia di abitanti delle aree della provincia di Brescia dove sta partendo la terza ondata. Anche in Puglia e in altre Regioni la finalmente discreta disponibilità di vaccini Astrazeneca (ce ne sono 1,3 milioni di dosi) farà partire le somministrazioni a tappeto per le forze dell'ordine e le forze armate. Nelle Marche sta decollando la prenotazione delle vaccinazioni attraverso i postini. In pratica entro marzo - se non ci saranno intoppi nelle forniture delle dosi - dovrebbero essere vaccinati fra i 12 e i 13 milioni di italiani. Marzo insomma sarà il mese delle prove generali della vaccinazione di massa che dovrebbe scattare da aprile, ovvero da quando la disponibilità dei vaccini sarà molto più alta. Da aprile 4 milioni di fiale a settimana al prossimo trimestre,

quello da aprile a giugno, sarà quello decisivo perché l'Italia riceverà circa 4 milioni di dosi ogni settimana. Secondo quanto comunicato dalle aziende farmaceutiche all'Unione Europea, infatti, le dosi disponibili per l'Italia per quei 90 giorni dovrebbero ammontare a circa 45 milioni cui si dovrebbero aggiungere ulteriori 7 milioni di dosi relativi a nuovi ordini intervenuti nel frattempo. In ordine dovrebbero arrivare: 10 milioni di vaccini AstraZeneca; 17 milioni da Pfizer; 4 da Moderna, cui si dovrebbero aggiungere 7 milioni da Janssen e altri 7 da Curevac. A questa montagna di vaccini se ne dovrebbero aggiungere altri 7 milioni promessi da Pfizer. L'aiuto della protezione civile è il problema a questo punto sarà distribuire sul territorio questa valanga di vaccini. Gli ospedali, le caserme e i punti vaccinali già aperti e i medici di base probabilmente non basteranno. Di qui l'idea di usare i 300.000 volontari della protezione civile che dovrebbero allestire anche piccole tendopoli o strutture provvisorie sul territorio dove effettuare le vaccinazioni. L'operazione infatti richiede un minimo di tecnicità (tra l'altro ogni persona deve sostare per 10 minuti nei paraggi del medico che ha effettuato la somministrazione perché occorre intervenire subito in caso di problemi) e soprattutto una buona organizzazione logistica. Ultimo aggiornamento: 11:40 RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini a Roma, oggi si parte con gli oncologici. Over 70, domande dal 5 marzo

Oggi i pazienti oncologici ed ematologici saranno i primi a essere vaccinati: i 3 mila malati registrati verranno chiamati presso Istituto Tumori Ifo - Regina Elena. A questi, si...

[Redazione]

Oggi i pazienti oncologici ed ematologici saranno i primi a essere vaccinati: i 3 mila malati registrati verranno chiamati presso Istituto Tumori Ifo - Regina Elena. A questi, si aggiungeranno i pazienti del San Gallicano in cura per patologie gravi e con terapie immunosoppressive. Il piano è di terminare le vaccinazioni in meno di 4 settimane. La Federazione degli Oncologi, Cardiologi e Ematologi (Foce) aveva lanciato un appello nazionale per garantire la copertura vaccinale ai 400 mila pazienti oncologici e ematologici in trattamento. Ringraziamo l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio Amato, per aver accolto la nostra richiesta ha commentato il professore Francesco Cognetti, presidente di Foce - nel Lazio sono circa 40 mila i pazienti oncologici, ematologici e cardiologici da vaccinare con priorità. Ci auguriamo che l'esempio virtuoso del Lazio venga seguito anche dalle altre regioni. È una battaglia di civiltà.

IL PIANO VACCINI
 In Italia già approvati tre diversi sieri: ma siamo...
IL PIANO VACCINI LAZIO, il piano per gli under 65: via dall'8 marzo, ecco...
COVID19 AstraZeneca, via il limite età. E cresce il pressing...
LA SCHEDA VACCINI Pfizer, AstraZeneca e Moderna, quali differenze? Efficacia,...
ROMA Ciampino, arrivate dal Belgio in aereo 450 mila dosi del vaccino...
COVID Vaccino, pressing Draghi sulla Ue perok rapido. AstraZeneca:...
LAZIO Lazio, medici non vaccinati: in 400 danno forfait
NEWS Vaccino anti Covid, nel Lazio dai medici di base da lunedì 1...
Vaccini, in Italia già approvati tre diversi sieri: ma siamo partiti tardi. Ecco perché
 La richiesta avanzata da Foce era stata sottoscritta da oltre 600 associazioni di pazienti. Intanto, come ha comunicato ieri
 Unità di crisi regionale, prosegue la presa in carico anche dei malati vulnerabili. A chiedere un'accelerata sulla programmazione negli scorsi giorni erano stati i medici di medicina generale: da giovedì 4 marzo partiranno le prenotazioni riservate agli ospiti delle strutture dove sono assistiti ma ancora non coinvolti dal piano vaccinale (tutti individuati dal piano strategico del Ministero della Salute). La prenotazione potrà essere effettuata sul portale della Regione Lazio con il codice esenzione per patologia e la tessera sanitaria. Nel programma vengono indicate anche le aree per patologia: tra queste le malattie respiratorie, cardiocircolatorie, condizioni neurologiche e disabilità, diabete, fibrosi cistica, malattie autoimmuni, sindrome di down e grave obesità.

IL CALENDARIO
 In settimana anche le prenotazioni riservate alla fascia degli over 70 che avverrà per fasce di età: venerdì 5 marzo sarà il turno delle classi di età 79 e 78 anni (nati nel 1942 e 1943). Per la prenotazione sarà necessaria la sola tessera sanitaria. Con le dosi attualmente disponibili, le prenotazioni potranno essere programmate anche dopo i 30 giorni ha già anticipato
 Unità di crisi regionale. Von der Leyen, rischiosi vaccini comprati fuori dallo schema europeo
 Gabrielli supercommissario, vaccini alla Protezione civile per superare il caos Regioni
Vaccini Lazio, il piano per gli under 65: via dall'8 marzo, ecco come prenotarsi
RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, oggi scatta la prenotazione per gli insegnanti over 54 e dirigenti scolastici. Slitta la somministrazione a casa per gli over 80

PERUGIA - Vaccini, si amplia la platea ma non mancano nuovi ritardi nelle consegne. Da oggi alle 15, infatti, partiranno le prenotazioni per le vaccinazioni anti Covid anche per il personale...

[Redazione]

PERUGIA - Vaccini, si amplia la platea ma non mancano nuovi ritardi nelle consegne. Da oggi alle 15, infatti, partiranno le prenotazioni per le vaccinazioni anti Covid anche per il personale scolastico delle scuole statali con età compresa tra 55 e 65 anni e per i dirigenti scolastici. Lo ha annunciato la Regione Umbria che, non appena ricevuti gli elenchi ufficiali dal ministero dell'Economia e delle Finanze, ha provveduto ad avviare le operazioni. Questa fascia di età era rimasta fuori dall'ultimo piano (fermo a 54 anni) ma adesso si copre il gap. Con le modalità di prenotazione uguali alle altre categorie: il portale dedicato (<https://vaccinocovid.regione.umbria.it/cup/>) e nelle farmacie. Gli insegnanti e i dirigenti riceveranno anche la notifica sull'App IO, se scaricata. Tra sabato scorso e oggi, poi, era stato annunciato l'arrivo di 22.300 nuove dosi di vaccino (rispetto alle 76.435 già arrivate e di cui è stato somministrato al momento solo il 61 per cento), comprese però le 4.300 di Moderna la cui consegna, già slittata, non c'è ancora stata. Dosi che erano necessarie per gli over 80 da vaccinare a domicilio da iniziare proprio oggi: posticipato quindi l'inizio delle vaccinazioni degli anziani più fragili da parte dei medici di medicina generale per questo ulteriore ritardo.

APPROFONDIMENTI
IL DIBATTITO
Passaporto vaccinale, Garante Privacy: illegittimo senza una legge ad...
ROMA
Gabrielli supercommissario, vaccini alla Protezione civile per...
LA PREOCCUPAZIONE
E se il portale in due giorni ha gestito e smistato quasi 42mila prenotazioni di over 80 e docenti, ci sono fortissime preoccupazioni dei sindacati per la riapertura delle scuole dell'infanzia prevista a Perugia da oggi, come in quasi tutta l'Umbria. IFp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl giudicano azzardata la decisione di palazzo dei Priori: Ci preoccupa il fatto che diversamente da quello di tutte le altre scuole di ordine e grado, il personale dei servizi educativi del Comune di Perugia non è stato (e tuttora non è) oggetto di vaccinazione preventiva. Considerando anche le carenze di organico, le sigle sindacali restano convinte che non vi siano le condizioni per una riapertura in sicurezza delle strutture educative comunali, sia per il personale che perutenza

Ultimo aggiornamento: 08:22
RIPRODUZIONE RISERVATA

Lockdown, Galli: Certi comportamenti sono sciagurati, rischiamo un'ondata pesante di infezioni

[Redazione]

Massimo Galli torna a parlare di Covid, assembramenti e lockdown. È evidente che le cose non stanno andando per niente bene e che certi comportamenti sono sciagurati. C'è l'illusione di avere alle spalle qualcosa che abbiamo ancora davanti, questo è l'elemento più tragico. Così l'infettivologo dell'ospedale Sacco e dell'università degli Studi di Milano, commenta gli assembramenti che - a dispetto di ogni raccomandazione anti-Covid - si sono visti nel weekend nel capoluogo lombardo e in altre città italiane. APPROFONDIMENTI ITALIA Assembramenti a Milano, alla Darsena chiuso l'accesso per 40... IL CASO? Milano, spunta la discoteca all'aperto in... ZONA GIALLA Assembramenti a Milano, Roma e Napoli, è allarme zona gialla.... VERONA Verona, festa nel B&B in centro, i vicini chiamano i carabinieri:... MILANO Belen alla festa senza mascherina: follie a Milano prima del ritorno... IL TEMA Coronavirus. Bonaccini: Sarà marzo molto difficile. In... IL CASO Covid a Roma, assembramenti al centro e sul litorale: 40 multati... ROMA Roma, assembramenti, chiuse piazze a Trastevere e San Lorenzo,... Non serviva tutto questo supporto per apertura della nostra sede a #Milano. Ve lo garantiamo. pic.twitter.com/CGqChhBTb2 TAFFO (@taffoofficial) February 28, 2021 Il lockdown nazionale, che non piace a nessuno, ha un pregio e un limite. Il pregio è quello di far crollare le infezioni, il limite è che quando riapri, se le situazioni non vengono contenute, sei punto a capo. Però ora abbiamo il vaccino, ha spiegato ad Agorà. Ci troviamo a dover fare i conti con queste nuove varianti di Sars-CoV-2 che avevamo già presenti nel nostro territorio e nostri ospedali, e che ci fanno prevedere che malati ne avremo molti di più e rischiamo di dover di nuovo fronteggiare un'ondata pesante di infezioni. I contagi Un 37 o 40% in più di capacità di trasmissione, dato indicato dall'Istituto superiore della sanità per la variante inglese di Sars-CoV-2, vuol dire che il virus va anche più lontano del solito metro e mezzo raccomandato come distanza minima da mantenere fra una persona e l'altra per evitare il contagio. Sono ipotesi - ha detto Galli - che hanno una loro logica e che ci spaventano in modo particolare, spiega l'esperto, soprattutto perché la variante Gb è destinata a diventare presto prevalente in Italia se non lo è già - precisa Galli - come mi era già capitato di dire qualche giorno fa, essendo abbastanza curiosamente smentito anche sulla realtà materiale che invece si è confermata nei giorni immediatamente successivi. Verona, festa nel B&B in centro, i vicini chiamano i carabinieri: 13 ragazzi multati Belen alla festa senza mascherina: follie a Milano prima del ritorno in zona arancione Milano, la Darsena si trasforma in una discoteca. E scoppia anche una rissa tra 20 ragazzi Assembramenti a Milano, alla Darsena chiuso l'accesso per 40 minuti Ultimo aggiornamento: 09:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventimiglia, bambina di 7 anni scomparsa durante una passeggiata sul monte Pozzo con mamma e papà

[Redazione]

Ventimiglia, è allarme per la scomparsa di una bambina di 7 anni, scomparsa durante una passeggiata sul monte Pozzo mentre era con mamma e papà e altri amici. La piccola è scomparsa sulle alture di Bevera. È accaduto intorno alle 18. La bambina scendendo da Monte Pozzo assieme ai genitori e ad altre persone, quando in circostanze ancora da chiarire, il gruppo l'ha persa di vista. Potrebbe aver imboccato un altro sentiero, giunta a un bivio. APPROFONDIMENTI FAENZA Ilenia Fabbri, l'ex marito chiese a un'amica: Conosci... A MILANO Genovese nega violenze: le ragazze conoscevano il sistema. Giletti:... Le ricerche La stanno cercando i vigili del fuoco, con squadre della protezione civile e i cinofili ed è stato allertato anche il soccorso alpino. Ultimo aggiornamento: 20:16
RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventimiglia, ritrovata la bambina di 7 anni scomparsa durante una passeggiata sul monte Pozzo

[Redazione]

Ventimiglia, è stata ritrovata poco fa la bambina di 7 anni scomparsa scomparsa durante una passeggiata sul monte Pozzo mentre era con mamma e papà e altri amici. Della piccola si erano perse le tracce sulle alture di Bevera intorno alle 18. La bambina era stata persa di vista mentre stava scendendo da monte Pozzo assieme ai genitori e ad altre persone: forse ha imboccato un altro sentiero, giunta a un bivio. Genovese nega violenze: le ragazze conoscevano il sistema. Giletti: Volevano vendermi le immagini dello stupro Ilenia Fabbri, l'ex marito chiese a un'amica: Conosci qualcuno che può farle del male? Le ricerche Alle ricerche hanno preso parte i vigili del fuoco, con squadre della protezione civile e i cinofili ed è stato allertato anche il soccorso alpino. Il pranzo in cima al monte Secondo una prima ricostruzione, la famiglia, che abiterebbe nelle vicinanze, abitante in frazione Trucco, dopo aver pranzato in cima a monte Pozzo si sarebbe incamminata nel pomeriggio per scendere a valle. Una volta raggiunte le auto parcheggiate, tuttavia, mamma e papà della piccola si sono accorti che la bambina non era con loro e hanno lanciato l'allarme. Poco fa, fortunatamente, il ritrovamento della piccola. Ritrovata mentre stava andando verso la Francia La piccola è stata trovata, verso le 20.30, su un ponte di frazione Calvo, a Ventimiglia. La piccola avrebbe imboccato per errore, dopo aver perso il contatto visivo con il gruppo, la strada che conduce sul versante francese della vallata. A trovarla sarebbero stati alcuni cacciatori che si erano uniti alle ricerche. La piccola sarebbe stata sentita piangere. La bambina, pur spaventata, sta bene. Ventimiglia, bambina di 7 anni scompare durante una passeggiata sul monte Pozzo con mamma e papà <https://t.co/4GseR1afzK> Il Messaggero (@ilmessaggeroit) February 28, 2021

Gabrielli supercommissario, vaccini alla Protezione civile per superare il caos Regioni

Comincia a prendere forma il piano di Mario Draghi per accelerare la campagna dei vaccini. Franco Gabrielli, appena nominato sottosegretario ai Servizi, potrebbe ricevere anche la delega di...

[Redazione]

Comincia a prendere forma il piano di Mario Draghi per accelerare la campagna dei vaccini. Franco Gabrielli, appena nominato sottosegretario ai Servizi, potrebbe ricevere anche la delega di consigliere per la sicurezza nazionale del presidente del Consiglio. In questo ruolo ex capo della Polizia sarebbe anche una sorta di super commissario per il coordinamento della gestione dell'emergenza innescata dal Covid-19 e dalle sue varianti. Piano per la somministrazione dei vaccini incluso. Al programma vaccinale, che Draghi ritiene essenziale per uscire dalla spirale delle misure restrittive e per garantire la ripartenza del Paese, lavorerà anche Fabrizio Curcio tornato alla guida della Protezione civile venerdì. La notizia della delega per la sicurezza nazionale a Gabrielli non è ancora ufficiale. Dovrebbe trovare conferma domani con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del decreto di nomina. Da quel momento Gabrielli, oltre a occuparsi dei Servizi, potrà svolgere un ruolo di coordinamento di tutte le attività del governo legate alla lotta alla pandemia. Insomma, stabilire ruoli e responsabilità, affidare incarichi. Dettare agenda vaccinale. E, soprattutto, la sua organizzazione. Obiettivo: 500-600 mila dosi iniettate ogni giorno.

APPROFONDIMENTI COVID
Vaccino Moderna: ritardo consegne a febbraio
ROMA Scuola, tre milioni di studenti da oggi a casa in Dad. Le famiglie...
PRIMOPIANO La babele del siero, meno chiacchiere e più concretezza
COVID19 AstraZeneca, via il limite età. E cresce il pressing...
ITALIA Assemblamenti a Milano, alla Darsena chiuso l'accesso per 40...
IL CASO Vaccino Johnson&Johnson, il piano: ad aprile prime dosi in...
PRAGA Vaccino Sputnik, la Repubblica Ceca: Potremmo utilizzarlo...
Scuola, tre milioni di studenti da oggi a casa in Dad. Le famiglie senza aiuti
AstraZeneca, via il limite età. E cresce il pressing per il vaccino Sputnik
Vaccino Johnson&Johnson, il piano: ad aprile prime dosi in Italia, a dicembre 27 milioni
Battaglia Nel frattempo Draghi darà battaglia a livello europeo per ottenere un'accelerazione delle autorizzazioni del nuovo vaccino Johnson&Johnson da parte dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) e sommare nuove filiere di approvvigionamento a quelle esistenti di Pfizer, AstraZeneca e Moderna. Con la protezione civile in campo, ma anche con l'aiuto dell'esercito, ora si punta a non sbagliare la fase decisiva delle vaccinazioni e di questo si parlerà anche nel Dpcm in arrivo in queste ore.

asse Gabrielli-Curcio va di fatto a riproporre una collaborazione che ha radici lontane. Da capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, nel 2008, nominò proprio Curcio capo delle emergenze. E la squadra della Protezione civile è in realtà più allargata: Guido Bertolaso nel 2007 chiamò Curcio che fino a quell'anno era stato impegnato nei Vigili del fuoco. Inoltre, al Comitato tecnico scientifico è la sponda di Agostino Miozzo, che è coordinatore del Cts, e di Fabio Ciciliano, entrambi uomini della Protezione civile. Insomma, se fino ad oggi la gestione della vaccinazione di massa oscillava tra Domenico Arcuri, il commissario che ormai ha un ruolo più defilato, e le Regioni, che però stanno andando in ordine sparso e con risultati molto differenti, ora si punta su un ruolo centrale della Protezione civile. Curcio potrà mettere a disposizione l'esperienza sul fronte della logistica, soprattutto in quei territori in cui si stenta a partire. La Protezione civile, sulle grandi emergenze, ha dimostrato di sapere intervenire con efficacia e rapidità, allestendo tensostrutture dove servono. In questo caso può utilizzare fino a 300 mila volontari e coordinare, cosa ancora più importante, i vari dipartimenti regionali. Questo è uno dei nodi: Curcio dovrà svolgere un ruolo di coordinatore e rendere omogeneo un sistema che oggi appare sfilacciato. Attenzione, la Protezione civile si occuperà solo della logistica, le iniezioni spetteranno al personale sanitario delle Regioni e ai medici di base. Le forniture

Il premier Draghi, a regime, spera di incrementare le vaccinazioni giornaliere, che nei giorni scorsi hanno toccato apice con 120.000 iniezioni in 24 ore. Per farlo servono le dosi, per questo si guarda allo sviluppo della procedura di autorizzazione di nuovi vaccini, compreso il russo Sputnik 5. Ma senza forzature, restando nel percorso comune della

Ue e dunque delle autorizzazioni rilasciate dall Ema. Da aprile, quando si aggiungeranno a Pfizer, Moderna e AstraZeneca anche le forniture di Johnson&Johnson, le dosi a disposizione diventeranno numericamente importanti. Nel migliore degli scenari dovrebbero arrivarne 60 milioni (nell arco temporale del secondo trimestre):Italia non può permettersi di sbagliare. Si sta valutando la strategia delle prime dosi, ma gli esperti avvertono: va bene con AstraZeneca, che prevede comunque la seconda dopo tre mesi, va evitata con Moderna e Pfizer che invece richiedono il rispetto dell arco temporale di tre-quattro settimane. Ultimo aggiornamento: 1 Marzo, 00:05
RIPRODUZIONE RISERVATA

La babele del siero, meno chiacchiere e più concretezza

[Redazione]

Dialoghi dalla Galassia Covid-19, al tempo della Guerra dei vaccini. Fatto? Non ancora. Aspettò l'ultimo nato, il Johnson. Mi fido di più. E poi, una sola dose e via. - A me è toccato il Pfizer, il primo. Chissà. Dovrò fare il richiamo tra un mese. Ma, intanto, su qualsiasi schermo tv, infuria la battaglia. Tutti contro tutti. I fronti si moltiplicano. In Europa, a Bruxelles, sede dei negoziati, arrivano via web le sciabolate di Draghi contro i negoziatori Ue che non sanno trattare con i Big Pharma. I colossi, che giocano a nascondino sulle pieghe dei contratti e sulle sfumature dei mercati, vanno ricondotti alle regole, indispensabili per armonizzare la distribuzione degli antidoti. Siamo in uno spaventoso ritardo sulle previsioni, sulle promesse, sui bisogni di urgenza a far presto. Le Varianti inglese, sudafricana, brasiliana e chissà quali altre incombono e scombinano, forse, l'efficacia dei cocktail antivirus. I sudditi di Sua Maestà, temerari come il loro premier scapigliato, si fanno bastare una delle due dosi pur di vaccinare tutti e gli indicatori della pandemia abbassano e convincono anche gli scettici. Da noi il vaccino è e manca, manca e, solo ai medici e agli infermieri, non agli obiettori che andrebbero obbligati, forse. La fiala viene somministrata e però non si trova, la si può prenotare ma spesso non è verso di collegarsi ai siti predisposti. Tutto e il contrario di tutto alimenta una confusione e un'inquietudine che si fanno disincanto, è la risposta, tuttavia: Palazzo Chigi annuncia la discesa in campo dei trecentomila volontari della Protezione Civile, guidati dal nuovo (già vecchio) capo, richiamato a sostituire quello che disdegnava di portare la mascherina: inutile, diceva. Finalmente avverte un senso di fretta ragionata, di bisogno di far presto, di azzerrare quasi militarmente i margini di ciò che è obbligatorio dal facoltativo e dall'improvvisato. A sera, i bollettini delle vittime, sempre sopra le tre cifre, scandiscono una realtà che di fronte all'arma del vaccino (almeno virtualmente disponibile) si fa intollerabile ed esige risposte inquadrare come tabelle pitagoriche. Bisogna moltiplicare per cinque o per sei l'attuale rollino di marcia, arrivare a seicentomila dosi iniettate al giorno, con una distribuzione omogenea sull'intero territorio, per ora a macchia di leopardo con le immancabili infiltrazioni degli speculatori che cercano affare sporco giocando sul bisogno e la paura. Le Procure sono già al lavoro: per fortuna è un copione già nota e anche gli attori sono conosciuti. Ci si rende conto che arrivano di nuovi marchi e di diverse soluzioni apre scenari complessi, inediti, inesplorati e l'esperienza non soccorre a sufficienza, almeno per adesso. Si capisce bene che sarà una storia lunga, che comincia adesso ma che ci terremo addosso per anni, chissà forse per sempre. Il governo chiama a raccolta l'industria del farmaco, eccellenza italiana, che ci sta e si rende disponibile ma ha i suoi tempi tecnici, i suoi dubbi, oltre a diversi distinguo e qualche perplessità di temuta vocazione dell'amministrazione pubblica all'inadempienza. Gli impianti di produzione farmaceutica, sofisticati, costosissimi e di gestione non banale, non bastano alla bisogna del momento che richiede uno sforzo immane di adeguamento: portarli a nuovo e utilizzabile regime implica tempo, soldi, convinzioni e convenienze. Non tutto è a portata di mano e forse di volontà. Ci si domanda se è possibile una moratoria nelle pretese di far valere i brevetti di produzione, fatti salvi quelli delle ricerche scientifiche: un campo minato sul quale sembra difficile inoltrarsi anche se motivati dalle migliori intenzioni. Non resta che spingere e attendere. La necessità imponente di uscire dalla palude dei contagi, chissà, potrà aprire varchi e inaugurare nuovi percorsi. Si promette un cambio di traiettoria, complessivo e generale: col vaccino andrebbe acquistata anche la fiducia. E non la si trova in tabaccheria. Ce ne dicono qualcosa le polemiche, per il momento un po' meno virulente, tra gli esperti la cui stucchevole girandola mediatica non aiuta. La presenza di virologi, infettivologi ed epidemiologi potrebbe e dovrebbe servire a diffondere consapevolezza e però deve venire smantellata la passerella delle esibizioni e delle ambizioni per far posto ad una informazione sobria, univoca. Un'informazione trasparente che eviti di essere usata per altri scopi, non tutti commendevoli. Lo stile Draghi, forse, per sano contagio, potrà diventare un esempio da imitare. Per intanto un dato incombe su tutti: la pandemia non si ferma, non rallenta ma si complica con la aggravante delle varianti difficili da domare, aspettando di avere i vaccini per tutti. Ogni dose è più di una vita posta in salvo: solo

così il respiro potrà riprendere a pieni polmoni, anche pereconomia. Ultimo aggiornamento: 00:05 RIPRODUZIONE
RISERVATA

Coronavirus, il Giappone verso la fine dell'emergenza. In India si vaccinano gli over 45 a rischio

Praga: potremmo usare lo Sputnik anche senza l'ok Ema. Lo ha annunciato il premier ceco Andrej Babis

[Redazione]

Menu di navigazionePraga: potremmo usare lo Sputnik anche senza l'ok Ema. Lo ha annunciato il premier ceco Andrej BabisGrazie al miglioramento dei parametri sulla diffusione del coronavirus, in Giappone verrà rimosso lo stato di emergenza imposto lo scorso 7 febbraio. I dati recenti, infatti, dimostrano che Osaka, Kyoto, Hyogo, Aichi, Gifu e Fukuoka hanno registrato una discesa consistente dei contagi, e un miglioramento della disponibilità dei posti letto nelle strutture ospedaliere per i pazienti di Covid.*** Iscriviti alla Newsletter Speciale coronavirusLe sei prefetture, tuttavia, continueranno a richiedere ai ristoranti, bar e karaoke di anticipare la chiusura serale dei locali mentre verrà coordinata gradualmente la riapertura di altre attività in linea con le aspettative del governo di ravvivare l'economia, pesantemente colpita dallo stallo dei consumi e l'assenza dei turisti stranieri.Per le altre quattro prefetture dove tuttora è in vigore lo stato di emergenza, Tokyo, Chiba, Kanagawa e Saitama, le autorità locali attenderanno ulteriori segnali di miglioramento, in particolare dal numero dei ricoveri delle persone anziane con gravi sintomi, che rimangono ancora alti nella capitale. Dall'inizio della pandemia a Tokyo sono state registrate 111.676 positività, il numero più alto di tutte le 47 prefetture dell'arcipelago. La media giornaliera è comunque rimasta sotto quota 500 nelle ultime tre settimane. A livello nazionale il totale dei casi di coronavirus in Giappone si assesta a 432.720 con 7.897 morti accertate.L'India vaccina gli over 45 a rischio L'India sta espandendo la sua campagna di vaccinazione: i cittadini ora idonei come le persone di età superiore ai 60 anni, così come gli over 45 che hanno disturbi come malattie cardiache o diabete che li rendono vulnerabili a malattie gravi. I vaccini verranno somministrati gratuitamente presso gli ospedali governativi e venduti a prezzo fisso in oltre 10.000 ospedali privati. Il primo ministro Narendra Modi è stato tra i primi vaccinati e ha chiesto a tutti di farlo. Il lancio della campagna vaccinale è stato lento e i casi di virus stanno nuovamente aumentando dopo mesi di declino.Leggi anche: Regno Unito, in una settimana crollati i nuovi casi del 40%Praga, potremmo usare lo Sputnik anche senza l'ok EmaEma Il premier ceco, Andrej Babis, ha dichiarato che il Paese potrebbe ricorrere al suo vaccino anti Covid russo Sputnikanche senza l'autorizzazione dell'Ema. Lo riferisce la Reuters sul proprio sito. Il Paese sta affrontando una recrudescenza del virus nelle ultime settimane, diventando uno dei Paesi più colpiti al mondo. Solo il 10 febbraio scorso, Babis aveva offerto che la Repubblica ceca avrebbe aspettato l'approvazione dell'Agenzia europea del farmaco prima di usare il vaccino russo. Nell'Ue solo l'Ungheria usa lo Sputnik, mentre l'Austria sta trattando con Mosca. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, Solinas firma l'ordinanza delle riaperture: "Coprifuoco dalle 23.30 e ristoranti aperti fino alle 23"

Da oggi in vigore le nuove regole in Sardegna. Dalla settimana prossima, in base all'andamento dei contagi, potranno essere riaperti anche palestre, centri commerciali nei weekend, musei e luoghi della cultura

[Redazione]

Menu di navigazioneDa oggi in vigore le nuove regole in Sardegna. Dalla settimana prossima, in base all'andamento dei contagi, potranno essere riaperti anche palestre, centri commerciali nei weekend, musei e luoghi della culturaLa Sardegna da oggi è in zona bianca, prima e unica regione in Italia a raggiungere questo traguardo grazie alle ultime tre settimane virtuose con 29,47 casi di contagi per 100mila abitanti e Rt a 0.68. Restano solo alcuni focolai dovuti alla variante inglese del virus che hanno indotto i sindaci di La Maddalena e San Teodoro a proclamare la zona rossa nei propri Comuni.***Iscriviti alla Newsletter Speciale coronavirusNel resto del Paese, invece, la pandemia corre, i contagi risalgono facendo cambiare i colori di Piemonte, Lombardia e Marche, che da oggi sono arancioni. Sono rosse Basilicata e Molise, e la Liguria è gialla.Leggi anche: Draghi accentra il piano vaccini: stop al Far west delle Regioni ilario lombardoleri, in tarda serata, il governatore Christian Solinas ha firmatoordinanza con le nuove regole da rispettare sull'isola. Ristoranti aperti fino alle 23, bar e pub fino alle 21 e coprifuoco che slitta dalle 22 alle 23.30 fino alle 5 del mattino. Sono le misure principali in vigore da oggi fino al 15 marzo in Sardegna (escluse le zone interdette con ordinanze dei sindaci).Nessuna limitazione, dunque, del coprifuoco al solo stazionamento presso piazze, lungomare e belvedere come annunciato poche ore fa dallo stesso presidente della Regione, ma solo un'ora e mezzo di libera circolazione in più. Con successive ordinanze, quindi dalla settimana prossima - e in relazione all'andamento degli indicatori epidemiologici valutati dopo queste riaperture d'intesa con il tavolo composto da ministero, Iss e Regione - potranno essere riaperti anche palestre, centri commerciali nei weekend, musei e luoghi della cultura. Restano in piedi tutte le prescrizioni per fronte all'emergenza Covid-19, e cioè il divieto di qualsiasi forma di assembramento e l'obbligo di indossare le mascherine.Leggi anche: Cavalieri, capo della task force Ema: Johnson&Johnson a metà marzo e il farmaco cinese è promettente francesco rigatelliLeggi anche: Cosi'autonomia territoriale ha frenato le immunizzazioni NICCOLÒ CARRATELLI Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Ventimiglia, bimba di 7 anni scompare durante una passeggiata nei boschi: era con i genitori

La piccola stava scendendo dal Monte Pozzo: la cercando diverse squadre del Soccorso Alpino Speleologico, Vigili del Fuoco e Protezione civile

[Redazione]

Menu di navigazioneLa piccola stava scendendo dal Monte Pozzo: la cercando diverse squadre del Soccorso Alpino Speleologico, Vigili del Fuoco e Protezione civileUna bambina di 7 anni è scomparsa durante una passeggiata sul monte Pozzo, sulle alture di Bevera, a Ventimiglia. E' accaduto intorno alle 18. La piccola stava scendendo dal Monte Pozzo assieme ai genitori e ad altre persone, quando in circostanze ancora da chiarire, il gruppo l'ha persa di vista. Potrebbe aver imboccato un altro sentiero, giunta a un bivio. La stanno cercando i vigili del fuoco, con squadre della protezione civile e i cinofili ed è stato allertato anche il soccorso alpino. E proprio il Soccorso Alpino Speleologico, spiegando che in partenza ci sono squadre del Soccorso Alpino per le ricerche con Vigili del Fuoco e Protezione civile locale. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Così l'autonomia territoriale ha frenato le immunizzazioni

[Redazione]

Menu di navigazione
Il 73% delle fiale consegnate da AstraZeneca non è ancora stato utilizzato. Ventisette milioni. Sono le dosi del nuovo vaccino che arriveranno in Italia a partire da aprile ed entro la fine dell'anno. Un milione e 600mila sono invece le dosi di vaccino anti Covid rimaste in frigorifero, non ancora somministrate. È il 27% del totale di oltre 5 milioni e 800mila dosi consegnate in Italia in questi primi due mesi dell'anno. Ma la giacenza è molto diversa a seconda del vaccino: di quello di Pfizer avanza circa il 10% delle dosi, di quello di Moderna poco meno del 50%, di quello di AstraZeneca addirittura il 73% è ancora al fresco. Per i due vaccini americani, per cui il richiamo previsto è ravvicinato (entro tre o quattro settimane), è una normale quota di riserva, tenuta appositamente per garantire le seconde dosi. Nel caso di Moderna, che ha numeri complessivi molto marginali (125mila dosi iniettate su 245mila consegnate), ha pesato anche l'annuncio di ritardi nelle forniture previste a febbraio. Il caso di AstraZeneca, invece, è emblematico, perché mette in evidenza cosa non sta funzionando nel piano di vaccinazione. Un milione e 480mila dosi consegnate dall'azienda anglo-svedese nelle ultime tre settimane, poco più di 290mila quelle inoculate fino a ieri. Eppure potevano essere usate tutte subito, senza tenerne da parte nemmeno una, visto che il richiamo è ormai raccomandato dopo 12 settimane e dovrebbero arrivare altri 4 milioni di dosi solo in questo mese di marzo. Allora perché 750mila dosi di vaccino AstraZeneca non sono state ancora iniettate a chi ha meno di 65 anni? I destinatari non mancano, tra forze armate e personale scolastico, due categorie prioritarie. E, altra parte, la facilità di trasporto e conservazione del vaccino (meglio gestibile degli altri due), avrebbe dovuto ampliare le possibilità di somministrazione. Troppa autonomia
La ragione va ricercata nelle pieghe dell'autonomia delle Regioni, che hanno messo a punto i loro piani specifici per portare avanti la campagna vaccinale, con differenze troppo marcate per non creare squilibri. Alcune si sono fatte trovare più pronte a partire con il vaccino AstraZeneca, altre sono ferme al palo, spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. Il piano vaccinale nazionale è debole, fornisce solo indicazioni di massima avverte le modalità organizzative sono lasciate alle Regioni e questo, in molti casi, è un problema. Succede così che la Toscana abbia già iniettato il 95% delle dosi del vaccino AstraZeneca e la Basilicata nemmeno una. Che nel Lazio comincino oggi le vaccinazioni negli studi dei medici di famiglia (per ora non tante in realtà: 80mila dosi disponibili per 4mila dottori, fanno circa 20 iniezioni a testa) e in Veneto gli stessi medici di base non abbiano ancora toccato palla. E non solo lì: sono una decina le Regioni che, nonostante il protocollo nazionale, non hanno finora coinvolto i medici di medicina generale. Perché le aziende sanitarie sono concentrate nell'organizzare la vaccinazione degli anziani ultraottantenni, è una delle spiegazioni più frequenti. Vera fino a un certo punto, visto i risultati parziali: su 4 milioni e 400mila over 80 da vaccinare, solo 600mila hanno ricevuto la prima dose, meno della metà ha completato il ciclo vaccinale. Del resto, in alcune Regioni gli interessati vengono chiamati per fissare l'appuntamento per l'iniezione, in altre vengono spedite lettere, in altre ancora è il paziente che deve segnalare online la propria adesione. Spesso, a seconda delle aziende sanitarie, sono diversi anche i criteri di inserimento delle persone nelle categorie da vaccinare. Non è detto, insomma, che gli appartenenti a una stessa categoria siano vaccinati nello stesso periodo in tutte le Regioni. Con il rischio che si spinga la famosa autonomia oltre certi paletti: Un conto è definire un proprio ordine di vaccinazioni nelle categorie di rischio previste dal piano nazionale dice Cartabellotta un altro è decidere di cambiare le categorie, anticipandone altre, pensi all'ultima proposta di Bertolaso in Lombardia. Più vaccinatori per più dosi
Con questa frammentazione, pensare di raddoppiare o triplicare il numero delle vaccinazioni quotidiane, obiettivo del governo Draghi, sembra difficile. A meno di non raddoppiare anche i vaccinatori. Il bando per assumere 15mila tra medici e infermieri, lanciato dal Commissario Domenico Arcuri, è stato un mezzo flop: pochissimi infermieri candidati, difficoltà per le agenzie del lavoro nelle assunzioni, molte Regioni ancora aspettano i rinforzi promessi o ne hanno visti

arrivare poche decine. I medici di famiglia sono più di 40mila, ma vanno messi nelle condizioni di lavorare. Poi, quasi certamente, si butteranno nella mischia migliaia di medici e infermieri volontari della protezione civile. Del resto la materia prima non dovrebbe mancare: se gli accordi sulle forniture sono su base trimestrale, entro il 31 marzo l'Italia dovrebbe ricevere quasi 10 milioni di ulteriori dosi. Di queste, circa la metà sono attese da AstraZeneca, tutte prime dosi, per immunizzare 4 milioni e mezzo di persone. Poi aspettiamo il vaccino di Johnson&Johnson, alcuni milioni di dosi (6 o 7, ndr) nel secondo trimestre, entro giugno, dice Massimo Scaccabarozzi, presidente di Federfarma e numero uno di Janssen Italia, azienda del gruppo J&J. In tutto, stando alle previsioni, 27 milioni di dosi entro fine 2021 e ne basta una per garantire la protezione. Può essere la svolta. Il punto è: avremo la capacità di somministrarle? Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Inchiesta sulle mascherine cinesi | Quei mesi in cui i dispositivi erano introvabili, dai blocchi alle frontiere all'allarme negli ospedali

[Redazione]

Non è passata nemmeno una settimana dal 9 marzo, il giorno in cui tutta Italia diventa zona protetta e di fatto scatta il lockdown, quando dagli ospedali arriva il primo nitido allarme sulla carenza di dispositivi di protezione individuale: le mascherine sono già finite e i rifornimenti che arrivano dalla Protezione civile non bastano. La macchina di approvvigionamento nazionale e quelle regionali vanno in tilt: Italia non ha una propria produzione, tutto si regge sull'importazione. Ma in quei giorni il mondo intero ha bisogno di mascherine e nessuno governo ha intenzione di farle uscire dal Paese: le partite vengono bloccate alle frontiere, anche quelle interne all'Unione europea. Il 24 marzo gli ospedali devono far fronte a 21.937 pazienti Covid ricoverati, oltre ad altri 3.396 che si trovano in terapia intensiva. Ma le mascherine distribuite alle Regioni non raggiungono il 30% del reale fabbisogno: Italia intera, viene calcolato, necessita di almeno 90 milioni di dispositivi al mese. È in questo contesto che, fra il 26 marzo e il 15 aprile, il commissario straordinario Domenico Arcuri stipula i tre contratti con altrettante società cinesi per la fornitura di 801 milioni di mascherine al prezzo di 1,2 miliardi di euro ora al centro dell'inchiesta della Procura di Roma. Leggi Anche Inchiesta sulle mascherine cinesi, i pm: Ascendente di Benotti su Arcuri. Ecco la rete di contatti e di affari dell'intermediario Il caso scoppia in Lombardia, la Regione dove gli ospedali sono già stati travolti dal virus: in conferenza stampa allora assessore al Welfare Giulio Gallera si lamenta perché al posto delle mascherine ci hanno mandato un fazzoletto, un foglio di carta igienica. La polemica è riferita alla Protezione civile e ad Angelo Borrelli. La gestione operativa del sistema sanitario per il 2020 è in mano alle Regioni. In Lombardia già dopo il 20-21 febbraio, i giorni della scoperta del paziente uno a Codogno, gli ospedali vedono calare i rifornimenti e i magazzini si svuotano. Le autorità locali, poi anche quelle nazionali, commettono un errore di sottovalutazione: così, con l'Italia in lockdown, lo strumento essenziale per la lotta al coronavirus diventa introvabile, innanzitutto per chi la battaglia la deve condurre in prima linea. Per tutto il mese di marzo la situazione non si sblocca, perché nessun Paese al mondo che produce mascherine ha intenzione di venderle. Succede con l'India, con la Romania, perfino con la Francia. I lotti acquistati vengono fermati alle frontiere, requisiti e trattenuti. Succede il 5 marzo alla dogana di Ankara, lo fa anche Angela Merkel (che poi ritratta ma accetta la consegna di solo un milione di mascherine). Quello che si sta verificando in tutto il mondo è una chiusura delle frontiere all'esportazione. Il lavoro che stiamo facendo noi e che fanno le Regioni è faticoso, si lavora fino a notte tarda e poi magari non si ricevono conferme per gli ordini emessi, dice la sera del 14 marzo Angelo Borrelli, rispondendo a Gallera e agli appelli che arrivano da tutta Italia. Il problema è che manca una produzione interna: comincia l'opera di riconversione, ma i tempi sono troppo lunghi rispetto ai fabbisogni dell'emergenza. La ricerca delle mascherine diventa quasi drammatica: terreno fertile per improvvisati broker e intermediari, come dimostrano i casi di frode emersi nelle settimane successive. La Regione Lombardia paga 10 milioni di euro delle mascherine fantasma, così come nel Lazio non si sono mai viste le 7,5 milioni di Ffp2 e Ffp3 acquistate in quei giorni. Due esempi che valgono per tutti, senza dimenticare l'inchiesta a carico dell'ex presidente della Camera Irene Pivetti per il caso della vendita di mascherine non a norma. I problemi infatti riguardano anche i dispositivi privi dei requisiti necessari, indispensabili per evitare il contagio soprattutto negli ospedali: già il 9 aprile la Guardia di Finanza effettua sequestri da Foggia a Torino, da Palermo a Perugia, da Reggio Calabria a Pescara, da Roma a Padova. Perfino la ricchissima provincia di Bolzano, che decide di appoggiarsi all'Austria, compra per 9 milioni 300 mila euro delle mascherine che alla prova dei fatti risultano difettose. emergenza proseguirà anche ad aprile e poi a maggio, quando a diventare introvabili saranno le mascherine vendute nelle farmacie, prese assalto dai cittadini in vista dell'inizio della Fase 2. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni

ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Articolo Precedente Il ritiro in farmacia e la corsa contro il tempo per fare tutte le dosi: cosÃ il Lazio fa il vaccino Covid a domicilio per gli over 80 che non camminano

Il buco nero della gestione dell'epidemia a Messina: dai positivi non registrati ai test fatti dai privati. "Misure decise su dati fuorvianti"

[Redazione]

Non abbiamo aiuto da parte dell'Asp né dell'Usca. Nessuno viene per la spazzatura, nessuno ha mai chiesto se stiamo bene: siamo completamente abbandonati. Si può vivere con una sanità del genere?, lo sfogo di Miriam, dipendente di uno dei parrucchieri più noti di Messina, risale al 2 gennaio, esattamente 11 giorni dopo essere risultata positiva al test rapido. È stata lei, in prima persona, a mettersi a cercare le signore a cui aveva asciugato i capelli negli ultimi giorni, cercando in qualche modo di risalire alla loro identità: Ricordavo di avere asciugato i capelli ad una giornalista riccia, così ho chiesto a un'altra signora se la conosceva, per fortuna sono riuscita a rintracciarne qualcuna, racconta Miriam. Il contact tracing svolto in prima persona e da nessun altro, un episodio tutt'altro che isolato. Anzi, si inserisce in un contesto esemplare che è quello dell'Asp di Messina, sottoposta ad ispezione lo scorso dicembre. Un'ispezione messa nero su bianco che ha certificato come l'azienda ospedaliera pubblica avesse perso completamente la gestione della pandemia, mentre i contagi si moltiplicavano: il 9 dicembre sono stati registrati 38 contagi, mentre il 16 gennaio se ne contavano 434. Leggi Anche Coronavirus, oltre 20mila positivi e incidenza in crescita al 6,3% su 325.404 test. Altri 235 morti, aumentano ricoveri e terapie intensive Una storia forse da manuale, di come la gestione istituzionale della pandemia sia saltata, lasciando correre il virus. D'altronde, la sintesi di questa vicenda la fornisce un documento firmato da Mariagrazia Furnari, commissaria ad acta nominata a metà dicembre dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Furnari scrive alla Regione: Nel periodo intercorrente tra il 22 dicembre del 2020 e il 5 gennaio del 2021 sono stati caricati sulla piattaforma Iss 3129 nuovi positivi riferiti al distretto di Messina recuperando il ritardo accumulato. Non uno, non due, ma 3129 persone contagiate non risultavano nei dati, tra queste anche Miriam, risultata positiva il 22 dicembre. Solo uno degli aspetti carenti della gestione della pandemia nella provincia della città dello Stretto, una vera e propria disfatta, certificata anche da una commissione d'inchiesta che ha comunicato i risultati a fine dicembre all'assessorato regionale, ora resi pubblici, dopo l'avvio della procedura di revoca e contestuale sospensione del dirigente generale dell'Asp di Messina, Paolo La Paglia, a febbraio. Leggi Anche Vaccini, Bertolaso: Dopo gli over 80, le dosi vadano a chi lavora. Cartabellotta: Priorità etiche stravolte, anziani e fragili dopo Nel frattempo, inevitabilmente, la città dello Stretto ha raggiunto il picco di contagi ed è entrata a gennaio in un lockdown simile a quello di marzo, aggravato infatti, nelle misure dall'ordinanza del sindaco, Cateno De Luca. E il risultato dell'inchiesta sulla gestione della pandemia da parte dell'Asp di Messina, messa nero su bianco nella relazione della commissione d'inchiesta che si è insediata lo scorso 17 dicembre, sembra dargli ragione: tracciamento saltato, dati non caricati, affidamenti a laboratori privati per i tamponi pur avendo risorse pubbliche e con relativo ingolfamento. Un fuoco di fila che ha portato alla sospensione da parte dell'assessorato regionale alla Salute del dirigente generale dell'Asp, Paolo La Paglia. Un esito chiesto a gran voce in più occasioni dal sindaco di Messina, Cateno De Luca. La prima lo scorso marzo, quando il primo cittadino aveva denunciato in una delle sue roboanti dirette Fb uno dei più vistosi ritardi della struttura sanitaria: 1400 mail non lette. E infatti nella relazione dei commissari si leggerà quasi un anno dopo: Sulla base di quanto riferito, il personale afferente al Dipartimento di Prevenzione non riusciva a smaltire le segnalazioni che pervenivano attraverso la casella di posta elettronica. A novembre, il sindaco chiede nuovamente le dimissioni di La Paglia: Perché non erano stati attivati i 50 posti letto di terapia intensiva. Nel tavolo tecnico da me convocato del 23 ottobre emerse che solo 12 posti letto di terapia intensiva Covid erano stati attivati al policlinico? spiega De Luca. Che adesso affonda il coltello: C'erano tutte le evidenze per sospenderlo già ad ottobre. Leggi Anche Coronavirus, 34 morti in una Rsa durante la prima ondata: 5 indagati a Messina. È anche ex commissario

Covid. L'iter per la sospensione e contestuale revoca di La Paglia è iniziato invece a dicembre e così riferiscono dall'assessorato poi ci sono voluti i tempi tecnici fino alla delibera firmata da Razza il 19 febbraio, dieci giorni fa. Un uomo di fiducia di Musumeci, silurato solo dopo le evidenze portate dall'ispezione della commissione d'inchiesta inviata dalla Regione e i necessari tempi tecnici. Le responsabilità, per di una cattiva gestione della pandemia, secondo La Paglia, sono riconducibili ad altri organi dell'amministrazione. Ma quali sono queste responsabilità nello specifico? Il fuoco di fila della commissione d'inchiesta voluta da Razza e composta anche da membri del Cts regionale (Salvatore Scondotto, Francesca Di Guadio, Giuseppe Murolo, Roberto Virzì, Stefano Campo), inizia dai dati sui contagi: «Nonostante i continui e reiterati solleciti da parte dell'Assessorato (videoconferenze e telefonate ripetute), l'Asp di Messina non registra i dati sulla piattaforma, risultando l'azienda con i peggiori risultati a livello regionale, e così contribuendo negativamente alla rappresentazione del quadro epidemiologico locale esponendo gli amministratori regionali ad assumere decisioni, sulle misure di contenimento e mitigazione della trasmissione del virus, basate su dati fuorvianti». Non solo, secondo gli accertamenti degli ispettori inviati dalla Regione, l'Asp di Messina inseriva i dati della pandemia con ritardo, soprattutto nel fine settimana, per carenza di personale: «Il sistema di sorveglianza Iss è stato alimentato sempre con grave ritardo per l'esiguo numero di personale (3 persone oltre il dr. Cariolo) con orario di servizio dal lunedì al venerdì». Se non si riusciva a smaltire le mail poi figuriamoci la gestione dei database: «Risulta che non è stato utilizzato alcun software per la gestione del contact tracing, non è stato organizzato e strutturato un database per indagine epidemiologica e scheda contatti». Ma la lista delle inadempienze è lunga e in un punto evoca l'ipotesi di danno erariale: «Pur potendo richiedere all'assessorato e alla Protezione civile, e ricevere, gratuitamente e in tempi rapidi strumentazione e reattivi (un milione fornito dalla Regione, ndr) si è scelto di rivolgersi a due elaboratori privati, con conseguente dispendio di risorse e ritardo nella gestione dei contagi: «Ha affidato il soddisfacimento del suo fabbisogno sostanzialmente agli esterni ed ai laboratori privati. Tale affidamento, oltre a comportare un enorme dispendio di risorse, ha di fatto reso l'Asp incapace di controllare i suoi flussi». Non solo, uno dei laboratori privati non passa due verifiche di qualità, di cui l'Asp non risulta essersi accorta». Leggi Anche Vaccino Covid per gli over 80, le prenotazioni regione per regione e le date di inizio. Nel Lazio primi immunizzati Per non parlare dei posti letto, così largamente dibattuti lo scorso novembre, quando fu resa nota la spinta vocale del dirigente della Regione che in un audio invocava il caricamento dei posti letto Covid, spinta che non pare abbia avuto alcun effetto a Messina: «Si è constatato che su 51 rilevazioni estrapolate dal flusso, 19 volte (il 37%) non sono stati caricati i dati dei posti letto disponibili».

Mentre lo scorso novembre la procura di Barcellona Pozzo di Gotto ha aperto un'inchiesta ancora contro ignoti sulla mancata attivazione dei posti letto Covid, in quella occasione il dg La Paglia aveva lamentato: «Le carenze di personale riguardano tutti i presidi ospedalieri dell'Asp di Messina, dove mancano ad oggi 25 anestesisti». Bene, i commissari sottolineano che azienda avrebbe potuto fare più assunzioni e non a caso mettono a confronto le assunzioni fatte da Messina e Catania: «Alla fine del mese di ottobre 2020, dai dati del monitoraggio, risultano solamente n. 87 assunzioni a totale di cui 13 medici, n. 35 infermieri e 39 altro personale. A titolo esemplificativo, al mese di ottobre 2020, Asp di Catania ha assunto a totale n. 401 unità di personale per fronteggiare epidemia di cui n. 158 dirigenti medici, n. 136 infermieri e n. 107 altro personale, così come Asp di Palermo ha effettuato n. 225 assunzioni, con n. 40 medici, 100 infermieri e n. 85 altro personale». Tutto questo si traduceva nelle lunghe attese, come quella lamentata dalla parrucchiera messinese che raccontava pure come nessuno venisse a prendere i rifiuti: «La mancanza di un efficace sistematico sistema informatizzato di raccolta dati sui tamponi, verosimilmente, rende difficoltosa la produzione di elenchi aggiornati di utenze per la raccolta dei rifiuti di tipo A. La criticità del sottodimensionamento del servizio è stata rappresentata anche dallo stesso personale intervistato dell'Asp che dichiara anche di avere ricevuto molteplici reclami». Le conclusioni, dopo una simile disamina, sono presto fatte: «Emerge l'inadeguatezza dell'organizzazione nel suo complesso, ad incidere

con successo sui risultati dei processi organizzativi interni e nell'individuare risposte efficaci, tempestive e funzionali alle nuove esigenze legate all'epidemia Covid 19. E per il sindaco non ci sono dubbi: Ho dovuto applicare misure restrittive perché la gestione della pandemia era saltata a causa dell'inefficienza dell'Asp. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.
[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) CoronavirusMessina Articolo Precedente Ritrovata la bimba di 7 anni dispersa sul monte Pozzo a Ventimiglia. Andava verso la Francia Articolo Successivo Avola, comune sull'orlo del crac ma ha speso fino a 55mila euro per la comunicazione istituzionale. Il sindaco: Massima trasparenza

Bimba di 7 anni dispersa sul monte Pozzo a Ventimiglia. Squadre di soccorso in azione

[Redazione]

Sono in corso le ricerche di una bambina di 7 anni scomparsa durante una passeggiata sul monte Pozzo, sulle alture di Bevera, a Ventimiglia. È accaduto intorno alle 18. La piccola stava scendendo da Monte Pozzo assieme ai genitori e ad altre persone, quando in circostanze ancora da chiarire, il gruppo ha perso di vista. Potrebbe aver imboccato un altro sentiero, giunta a un bivio. La stanno cercando i vigili del fuoco, con squadre della protezione civile e i cinofili ed è stato allertato anche il soccorso alpino. Le ricerche, anche a pettine, sono in corso e si sta organizzando un campo base anche con i cinofili. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Articolo Precedente Inchiesta sulle mascherine cinesi | Quei mesi in cui i dispositivi erano introvabili, dai blocchi alle frontiere all allarme negli ospedali

Ritrovata la bimba di 7 anni dispersa sul monte Pozzo a Ventimiglia. Andava verso la Francia

[Redazione]

Un sospiro di sollievo per tutti. È stata trovata, verso le 20.30, su un ponte di frazione Calvo, a Ventimiglia, la bambina di 7 anni, abitante in frazione Trucco, data per dispersa dalle 18, dopo l'allarme dato dai genitori che avevano persa mentre scendevano da Monte Pozzo, dove avevano trascorso la giornata con amici. La piccola avrebbe imboccato per errore, dopo aver perso il contatto visivo con il gruppo, la strada che conduce sul versante francese della vallata. A trovarla sarebbero stati alcuni cacciatori che si erano uniti alle ricerche. La piccola sarebbe stata sentita piangere. La bambina, pur spaventata, sta bene. Alle ricerche hanno partecipato i vigili del fuoco, con squadre della protezione civile e i cinofili ed è stato allertato anche il soccorso alpino. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per un po' siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) [Articolo Precedente](#) Inchiesta sulle mascherine cinesi | Quei mesi in cui i dispositivi erano introvabili, dai blocchi alle frontiere all'allarme negli ospedali

Government, Garavini (IV) : "Bene cambio vertici Protezione Civile, ora si acceleri piano vaccini"

[Redazione]

(AGENPARL) lun 01 marzo 2021 Listen to this

Covid, Musumeci inaugura a Catania il secondo hub regionale per la vaccinazione

[Redazione]

(AGENPARL) dom 28 febbraio 2021 Inaugurato stamattina a Catania, dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, il secondo Hub regionale per la vaccinazione antiCovid. La struttura, presso ex mercato ortofrutticolo di San Giuseppe La Rena che, abbandonato e fatiscente, è stato recuperato grazie alla Protezione civile regionale, è stata messa a disposizione dal Comune di Catania e si aggiunge al punto vaccinale attivato mercoledì dalla Regione a Palermo, all'interno della ex fiera del Mediterraneo. È una tappa importante nell'avvio della stagione della speranza ha affermato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci durante l'inaugurazione alla quale hanno partecipato il sindaco di Catania Salvo Pogliese, gli assessori regionali alla Salute e alla Famiglia, Razza e Scavone, il capo della Protezione civile Salvo Cocina che potrebbe divenire stagione della certezza, se avessimo già nel frigo le fiale del vaccino. Ancora le aspettiamo, ma non vogliamo farci cogliere impreparati. Al momento il personale sanitario in campo è sufficiente rispetto al numero delle dosi aggiunge l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza e si impegna a livello nazionale a potenziare le reti dei vaccini ricorrendo anche alle agenzie interinali. La struttura, nella quale se le forniture lo consentissero potrebbero essere somministrate 5000 dosi di vaccino al giorno, sarà operativa da domani e potrà contare su 55 postazioni in cui si alterneranno oltre 130 unità, tra sanitari e amministrativi, suddivisi in due turni e operativi dalle ore 8 alle 20. In contemporanea, in un'area esterna con accesso distinto, proseguirà l'attività del drive-in per i tamponi. Tra le novità del hub appena inaugurato è il muro del vaccino, su cui gli utenti potranno lasciare la propria firma sotto la scritta [lo mi sono vaccinato.mg/gc](https://lo.mi.sono.vaccinato.mg/gc) Scarica il video [Listen to this](#)

Covid, 17.455 nuovi casi, 192 le vittime

[Redazione]

Il numero dei tamponi effettuati scende a 257.024 con indice di positività che sale al 6,7%. Sono 17.455 i nuovi casi di Coronavirus in Italia (ieri 18.916) secondo i dati del ministero della Salute, consultabili sul sito della Protezione civile. Il numero dei tamponi effettuati scende a 257.024 (ieri 323.047) con indice di positività che sale al 6,7% (ieri era al 5,8%). Nelle ultime 24 ore si registrano altri 192 morti, in calo rispetto ai 280 di ieri, che portano il totale delle vittime a 97.699 da inizio pandemia. Continuano a salire i ricoveri: sono 18.638 (+266) le persone in ospedale con sintomi mentre 2.231 (+15) sono in terapia intensiva. I guariti sono in totale 2.405.199 (+6.847) mentre gli attualmente positivi sono 422.367 (+10.401).

"Ora la curva del Covid tornerà a crescere. Prepariamoci". Il Dubbio

[Redazione]

Covid: estate senza turisti stranieri costa 11,2 mld

[Redazione]

L'estate senza stranieri in vacanza in Italia costa 12 miliardi al sistema turistico nazionale per le mancate spese nell'alloggio, nell'alimentazione, nei trasporti, divertimenti, shopping e souvenir. E quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Bankitalia in riferimento all'importanza del via libera al certificato vaccinale europeo per l'estate annunciato dal presidente del Parlamento Europeo David Sassoli, dopo che sono svanite le aspettative per la Pasqua e quelle per il turismo invernale. L'Italia sottolinea la Coldiretti è fortemente dipendente dall'estero per il flusso turistico con ben 23,3 milioni di viaggiatori stranieri che la scorsa estate hanno dovuto rinunciare a venire in Italia per effetto delle limitazioni e alle preoccupazioni per la diffusione del contagio. Si tratta un vuoto pesante che è costato al sistema turistico nazionale ben 11,2 miliardi di euro per le mancate spese degli stranieri nel periodo da giugno a settembre che purtroppo non vengono compensate dalla svolta vacanziera patriottica degli italiani. L'assenza di stranieri in vacanza in Italia grava sull'ospitalità turistica nelle mete più gettonate che risentono notevolmente della loro mancanza anche perché sottolinea la Coldiretti i turisti dall'estero da paesi come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna o la Cina hanno tradizionalmente una elevata capacità di spesa ma che adesso sono anche quelli che stanno procedendo velocemente nella campagna di vaccinazione. Ad essere colpite sono state soprattutto le città d'arte che sono le storiche mete del turismo dall'estero ma in difficoltà anche gli oltre 24 mila agriturismi nazionali dove gli stranieri in alcune regioni secondo Campagna Amica rappresentano tradizionalmente oltre la metà degli ospiti nelle campagne. Si tratta di un costo che grava sul sistema turistico nazionale per le mancate spese nell'alloggio, nell'alimentazione, nei trasporti, divertimenti, shopping e souvenir secondo l'analisi della Coldiretti. Il cibo conclude la Coldiretti è diventato la voce principale del budget delle famiglie in vacanza in Italia con circa un terzo della spesa di italiani e stranieri destinato alla tavola per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o specialità enogastronomiche.

Coronavirus, in Calabria 160 nuovi positivi

[Redazione]

Sponsor CATANZARO (ITALPRESS) In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 551.283 soggetti per un totale di 583.901 tamponi eseguiti (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 37.880 (+160 rispetto a ieri), quelle negative 513.403. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute. I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 45, Catanzaro 22, Crotone 8, Vibo Valentia 28, Reggio Calabria 57, Altra Regione o Stato estero 0. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 142. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile. (ITALPRESS). pc/com 28-Feb-21 16:13 Sponsor